

**OSSERVATORIO RURALE**  
**RAPPORTO ANNUALE**

# Piemonte Rurale 2023





# PIEMONTE RURALE 2023

RAPPORTO ANNUALE DELL'OSSERVATORIO RURALE



L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

#### CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, Presidente  
Mauro Durbano, Vicepresidente  
Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

#### COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, Presidente  
Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi  
Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

#### COMITATO SCIENTIFICO

Irma Dianzani, Presidente  
Filippo Brun, Anna Cugno, Roberta Lombardi, Ludovico Monforte, Chiara Pronzato, Pietro Terna

#### DIRETTORE

Angelo Robotto

#### STAFF

Marco Adamo, Stefano, Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cugno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Luisa Donato, Carlo Alberto Dondona, Claudia Galetto, Anna Gallice, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote,, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Gianfranco Pomatto, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Rosario Sacco, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

#### COLLABORANO

Ilario Abate Daga, Niccolò Aimo, Giovanna Badalassi, Massimo Battaglia, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Kristian Caiazza, Chiara Campanale, Umberto Casotto, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Stefania Cerea, Chiara Cirillo, Claudia Cominotti, Salvatore Cominu, Simone Contu, Federico Cuomo, Elide Delponte, Shefizana Derraj, Alessandro Dianin, Giulia Dimatteo, Serena M. Drufuca, Paolo Feletig, Michelangelo Filippi, Lorenzo Fruttero, Gemma Garbi, Silvia Genetti, Lorenzo Giordano, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Ludovica Lella, Irene Maina, Emmanuele Massagli, Luigi Nava, Francesca Nicodemi, Mariachiara Pacquola, Valerio V. Pelligra, Samuele Poy, Chiara Rondinelli, Laura Ruggiero, Paolo Saracco, Domenico Savoca, Alessandro Sciullo, Francesco Seghezzi, Laura Sicuro, Luisa Sileno, Chiara Silvestrini, Giuseppe Somma, Christian Speciale, Giovanna Spolti, Francesca Talamini, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti, Fulvia Zunino.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito [www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2023 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte Via Nizza 18 – 10125 Torino  
[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

## **GLI AUTORI**

Il Rapporto è stato curato da Marco Adamo, Stefano Cavaletto e Stefania Tron con la supervisione scientifica di Stefano Aimone e la supervisione editoriale di Stefano Cavaletto e Stefania Tron.

### ELABORAZIONE DEI CONTRIBUTI

Introduzione: Stefano Cavaletto

Capitolo 1 "L'Agricoltura in Piemonte": Stefano Cavaletto

Capitolo 2 "Le aree rurali": Marco Adamo

Capitolo 3 "Le politiche": Marco Adamo e Stefania Tron

### RINGRAZIAMENTI

Cristina Bergonzo e Matteo Curcio – visitPiemonte DMO

# INDICE

<b>INTRODUZIONE .....</b>	<b>1</b>
<b>1. L'AGRICOLTURA IN PIEMONTE.....</b>	<b>3</b>
<b>IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE.....</b>	<b>3</b>
<b>LA CRISI DEI PREZZI DELLE MATERIE PRIME .....</b>	<b>5</b>
<b>IL SETTORE AGRICOLO IN PIEMONTE.....</b>	<b>12</b>
<b>L'ANNATA CLIMATICA .....</b>	<b>12</b>
<b>I PRINCIPALI INDICATORI DEL SETTORE.....</b>	<b>12</b>
<b>GLI SCAMBI CON L'ESTERO .....</b>	<b>16</b>
<b>LA SITUAZIONE NEI SETTORI .....</b>	<b>19</b>
<b>2. LE AREE RURALI .....</b>	<b>29</b>
<b>UNO SGUARDO ALLE AREE RURALI.....</b>	<b>29</b>
<b>LE AREE PSR E LE LORO PRINCIPALI CARATTERISTICHE.....</b>	<b>29</b>
<b>L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO.....</b>	<b>32</b>
<b>LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE .....</b>	<b>33</b>
<b>POVERTÀ E REDDITO.....</b>	<b>37</b>
<b>TURISMO.....</b>	<b>41</b>
<b>OFFERTA .....</b>	<b>41</b>
<b>FLUSSI .....</b>	<b>44</b>
<b>3. LE POLITICHE .....</b>	<b>47</b>
<b>I PRIMI PASSI DEL COMPLEMENTO DI SVILUPPO RURALE DEL PIEMONTE .....</b>	<b>47</b>
<b>CSR 2023-2027 INTERVENTI SRA-ACA CONNESSI ALLA SUPERFICIE: DOMANDE DI AIUTO E PAGAMENTO (NUOVE ADESIONI).....</b>	<b>51</b>
<b>IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE.....</b>	<b>59</b>
<b>GLI INVESTIMENTI DEL PNRR PER L'AGROALIMENTARE.....</b>	<b>60</b>
<b>INVESTIMENTI DEL PNRR PER LO SVILUPPO DELLE AREE RURALI.....</b>	<b>78</b>
<b>LE POLITICHE PER LA MONTAGNA.....</b>	<b>102</b>
<b>LA STRATEGIA PER LE MONTAGNE DEL PIEMONTE.....</b>	<b>102</b>
<b>GREEN COMMUNITIES.....</b>	<b>105</b>
<b>MISURA PER LO SVILUPPO E IL MANTENIMENTO DELLE BOTTEGHE DEI SERVIZI: RISULTATI .....</b>	<b>106</b>

# INTRODUZIONE

Il rapporto "Piemonte Rurale" costituisce il principale prodotto editoriale dell'Osservatorio Rurale dell'IRES Piemonte e la sua pubblicazione sul finire dell'anno ha lo scopo di tracciare un bilancio dell'annata agraria e delle principali tendenze in atto nel mondo rurale.

Il settore agricolo piemontese, nel corso del 2023, ha affrontato il protrarsi della crisi economica scoppiata nell'inverno precedente per le conseguenze del conflitto bellico tra Russia e Ucraina. In particolare, l'importante ruolo che questi due Paesi ricoprono nel mercato mondiale delle materie prime ha causato, fin dai primi giorni, forti rialzi dei costi di produzione in molti settori economici e gravi problemi per il commercio internazionale di alcune commodity tra cui il gas naturale e i cereali. Nonostante negli ultimi mesi si sia osservata una graduale discesa dei prezzi di questi fattori, il prolungarsi del periodo di crisi, insieme ad una serie di annate climatiche estremamente critiche, hanno portato i principali indicatori del settore a mostrare molti segni negativi. Il calo delle aziende è stato più elevato rispetto alla media delle annate precedenti mentre il valore delle produzioni, in aumento grazie al rialzo dei prezzi, è stato quasi completamente assorbito dai consumi intermedi. Anche la bilancia commerciale con l'estero dell'agroalimentare ha risentito di queste dinamiche con una contrazione del saldo a causa del forte aumento del costo dei prodotti di importazione, nonostante un'ottima performance dell'export dei prodotti trasformati.

Allargando lo sguardo alle tendenze socioeconomiche delle aree rurali, sotto l'aspetto demografico si osserva nella nostra regione un calo generalizzato della popolazione confermando, anche nell'ultimo triennio, una decrescita più accentuata nelle zone collinari e montane. Il saldo naturale negativo è solo in parte compensato dal saldo migratorio che aumenta soprattutto nelle aree urbane ma anche in quelle più marginali. Queste ultime, inoltre, presentano anche una popolazione particolarmente anziana, in una regione già di per sé sbilanciata sotto questo aspetto. Le difficoltà presenti nelle aree interne del Piemonte appaiono evidenti anche osservando i dati sui redditi, che ad eccezione dell'area di bassa collina, sono inferiori nei comuni più distanti dai centri urbani.

Il capitolo dedicato alle politiche agricole e di sviluppo rurale si apre con un'analisi del primo anno di programmazione del nuovo CSR (Complemento di Sviluppo Regionale), il documento in cui è delineata la programmazione comunitaria 2023-2027. Si tratta dello strumento attuativo su base regionale della Strategia Nazionale, che a differenza delle precedenti programmazioni, è unica ed è definita dal Piano Strategico della PAC (PSP). Le decisioni della Regione Piemonte hanno portato all'attivazione di 50 azioni (come oggi sono chiamate le "vecchie" misure) sulle 79 disponibili con un budget totale di 756 milioni di €. Nei primi 10 mesi di programmazione sono state attivate 26 azioni attraverso l'emanazione di 19 bandi.

Il CSR non è l'unico strumento di programmazione che interessa il settore agricolo piemontese, un ruolo rilevante è giocato a partire dal 2021 dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Il suo

obiettivo è il rilancio del Paese all'indomani della crisi causata dalla pandemia di Covid-19, interessando tutti i settori produttivi, riducendo le disparità (sociali e territoriali) e affrontando le due grandi transizioni, quella ecologica e quella digitale. In questo rapporto sono trattate le linee di azione di interesse del settore agricolo e del territorio rurale, analizzando i primi bandi emessi.

Infine, nell'ultima parte del rapporto, è presentata la Strategia per le Montagne del Piemonte, il documento della Giunta Regionale in cui vengono definiti, in un quadro organico, obiettivi, processi e strumenti per orientare le politiche e gli interventi regionali di contrasto alle tendenze di marginalizzazione e di sviluppo dei territori montani in chiave sostenibile.

# 1. L'AGRICOLTURA IN PIEMONTE

## IL CONTESTO ECONOMICO INTERNAZIONALE

La situazione internazionale, a partire dal 2020, ha spinto l'Italia verso una crisi economica che si è manifestata su più fronti, alcuni dei quali con effetti molto rilevanti sia sul sistema produttivo che sulla capacità di consumo da parte della popolazione. Dopo il biennio segnato dalla pandemia, l'evento più importante che ha segnato il panorama economico e politico mondiale è stato lo scoppio del conflitto bellico tra Russia e Ucraina, nel febbraio 2022. La principale conseguenza di questo fatto si è avuta, a livello macroeconomico, con un aumento repentino dei prezzi delle materie prime a causa dell'importante ruolo giocato dalla Russia per quanto riguarda le importazioni di gas naturale (in particolare per l'UE). Per il settore agroalimentare ciò si è tradotto in un aumento dei prezzi di molte *commodity*, ad iniziare dai prodotti energetici. Va sottolineato, inoltre, che molte quotazioni erano già in crescita nei mesi precedenti, sia per l'insorgere delle tensioni che hanno poi portato allo scoppio della guerra che per una forte ripresa della domanda nella fase post pandemica. Nel corso del 2023 queste quotazioni sono generalmente diminuite ma è rimasto elevato il grado di incertezza, associato ad una perdurante volatilità vista la non risoluzione del conflitto e l'instabilità politico-economica di molti Paesi produttori di materie prime. Nell'area mediorientale, infine, la recente crisi israelo-palestinese ha acuito questa instabilità preoccupando non tanto per il ruolo nel mercato energetico dei due protagonisti della vicenda (ad eccezione di una piccola fornitura di gas naturale, che partendo da Israele, attraverso l'Egitto rifornisce in minima parte l'Unione Europea) quanto per il possibile coinvolgimento di altri Paesi islamici grandi produttori.

A livello globale, la crescita del PIL nel 2023, secondo le stime del FMI (+3,0%) risulta di poco inferiore a quello del 2022 (+3,5%). Questi dati sono frutto della combinazione di una crisi prolungata dei cosiddetti Paesi più avanzati e di una sostanziale stabilità delle economie emergenti. L'industria manifatturiera è il settore più in difficoltà, colpita fortemente dalla crisi energetica in corso<sup>1</sup>. Il PIL dell'UE, sempre secondo il FMI, cresce soltanto dello 0,7% e l'Italia si pone in linea con questo dato, mentre all'interno dell'Unione i risultati migliori li segnano Croazia, Spagna, Grecia e Portogallo (tra il +2,7 e il +2,3%).

In questo contesto di debolezza dell'economia europea, tutti gli Stati Membri hanno cercato di limitare la dipendenza dal mercato russo soprattutto per il gas naturale, sia diversificando le fonti di approvvigionamento sia accelerando la transizione energetica attraverso una riduzione dei consumi e l'aumento della produzione di energia rinnovabile. Un primo grosso cambiamento è avvenuto sul fronte delle importazioni, con la graduale sostituzione del gas naturale di origine russa con quello di origine algerina, azera e norvegese. Nel 2022, infatti, in Italia la quota di gas naturale proveniente

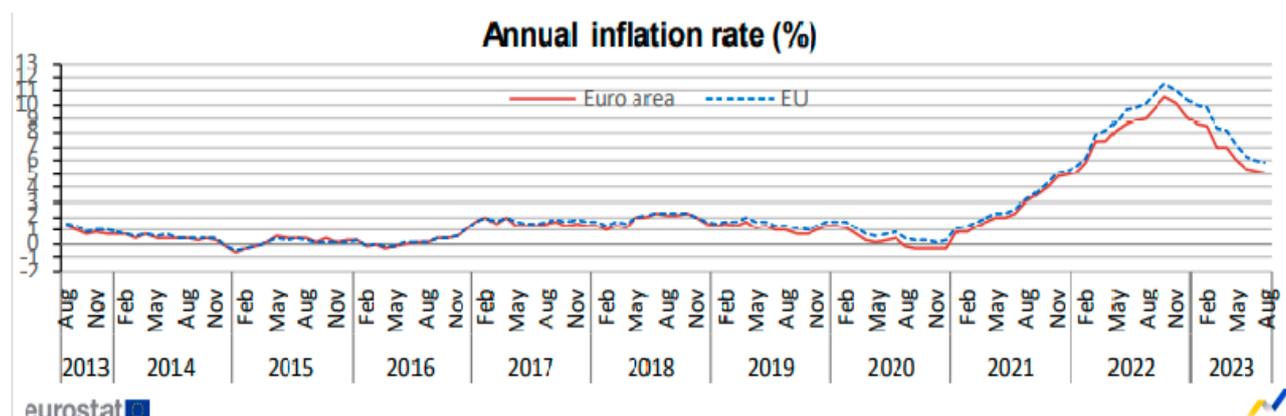
---

<sup>1</sup> World Economic Outlook, FMI 2023

dalla Russia è scesa dal 40% al 19,3%<sup>2</sup>. Va sottolineato, tuttavia, che l'importazione di questa materia prima è indispensabile poiché la produzione nazionale copre soltanto il 4% del fabbisogno interno. Sul fronte dei consumi di gas, l'UE ha diramato una nota aggiornata a gennaio 2023 in cui emerge che nell'ultimo quinquennio vi sia stata una riduzione media di circa il 20% (24 Paesi su 26 hanno registrato un calo), in Italia del 19%<sup>3</sup>.

L'economia nazionale, a partire dalla crisi russo-ucraina, ha dovuto fare i conti con un aumento improvviso dell'inflazione che a partire dai costi energetici si è trasmessa a quasi tutti i prodotti di base. Come si evidenzia nella Figura n. 1, il tasso medio di inflazione a scala europea, superiore al +10% nel periodo tra maggio e novembre 2022, rappresenta un evento eccezionale per un indicatore che nel corso dell'ultimo decennio era stato molto stabile e contenuto, oscillando tra il -1% ed il +2%. In Italia si sono registrati dati leggermente inferiori alla media europea con il passaggio, alle ultime rilevazioni disponibili (agosto 2023), dal +9,1% del 2022 al +5,5% del 2023 (Figura 2).

**Figura 1 – Tasso di inflazione in UE negli anni 2013 – 2023**



Fonte: Eurostat

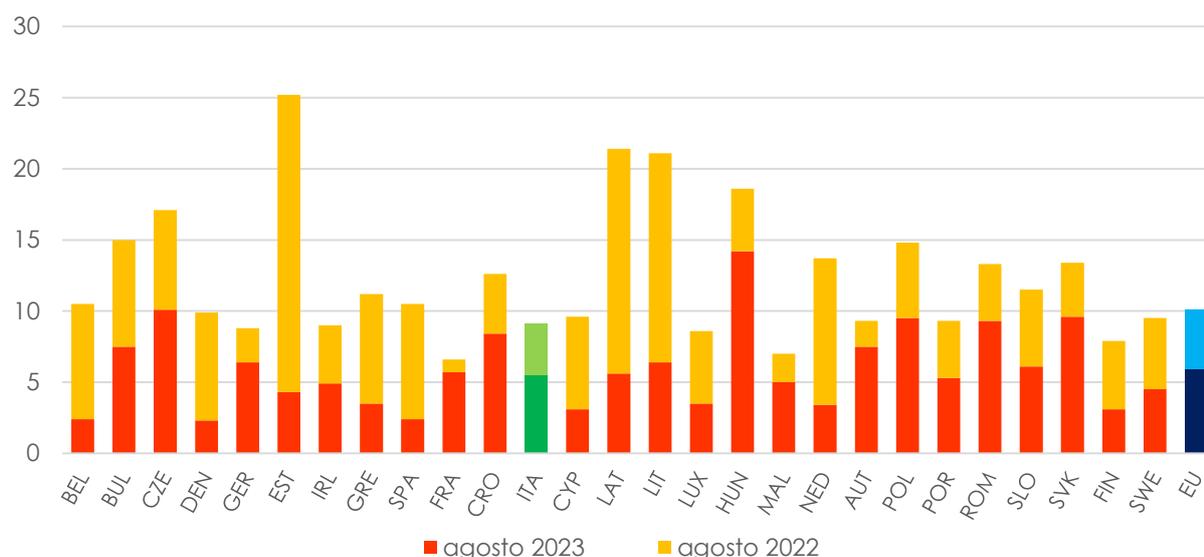
L'inflazione, naturalmente, ha inciso anche prezzi al consumo dei generi alimentari, colpendo soprattutto le fasce della popolazione meno abbienti. Per queste ultime, infatti, la spesa alimentare rappresenta il 33% del bilancio familiare, contro il 17% delle fasce più ricche<sup>4</sup>.

Quindi, le scelte di consumo delle famiglie italiane si trovano nuovamente di fronte a cambiamenti imposti da circostanze esterne, dopo a prima forte crisi economica nel decennio scorso e il biennio pandemico.

<sup>2</sup> Il sistema gas italiano, Camera dei Deputati XIX Legislatura, Documentazione e Ricerche n. 18, 7 marzo 2013

<sup>3</sup> Natural Gas Consumption Reduction, Eurostat

<sup>4</sup> Rapporto sull' Agroalimentare Italiano, Ismea, 10/2023

**Figura 2- Tasso di inflazione annuo, confronto 2022 – 2023 (agosto) nei Paesi dell'area UE**

Fonte: Eurostat

Anche l'economia piemontese ha risentito della congiuntura sfavorevole nel corso dell'ultimo anno registrando, nei primi mesi del 2023, un aumento del PIL inferiore alle aspettative, con un tasso annuo di crescita dimezzato rispetto al 2022 (+1,2%)<sup>5</sup>. La produzione industriale è cresciuta nel primo trimestre dell'anno con un tasso del +1,6%, grazie all'apporto dei settori dei mezzi di trasporto (+4,8%), dell'elettronica (+3,6%) e dell'agroalimentare (+2,9%) mentre hanno manifestato difficoltà il settore chimico (-0,8%) e la produzione di legno e mobili (+0,2%).

Le esportazioni si confermano il vero motore dell'economia regionale, con un primo trimestre 2023 che registra valori in forte crescita (+16,3%), sui quali tuttavia ha anche inciso la dinamica dei prezzi spinta dall'inflazione<sup>6</sup>. Crescono anche le importazioni ma in misura minore (+10,4%) generando un saldo positivo della bilancia commerciale (+4,1 miliardi di €).

## La crisi dei prezzi delle materie prime

L'effetto più immediato delle crescenti tensioni internazionali si è registrato sui mercati delle materie prime. Il 2021 era stata contrassegnata da una forte ripresa della domanda internazionale dopo la fase acuta della pandemia, spingendo verso l'alto in misura graduale i listini delle materie prime. Quando, nel mese di febbraio 2022, vi è stata l'invasione russa in Ucraina, questa tendenza ha subito un'improvvisa accelerazione. A questo fattore di natura principalmente finanziaria, si è inoltre sommato il blocco commerciale operato nell'area coinvolta dal conflitto e le successive sanzioni internazionali imposte alla Russia. A partire, quindi, dal gas naturale di produzione russa e dai cereali ucraini, tutte le principali *commodity* hanno subito forti rialzi dei prezzi a livello globale.

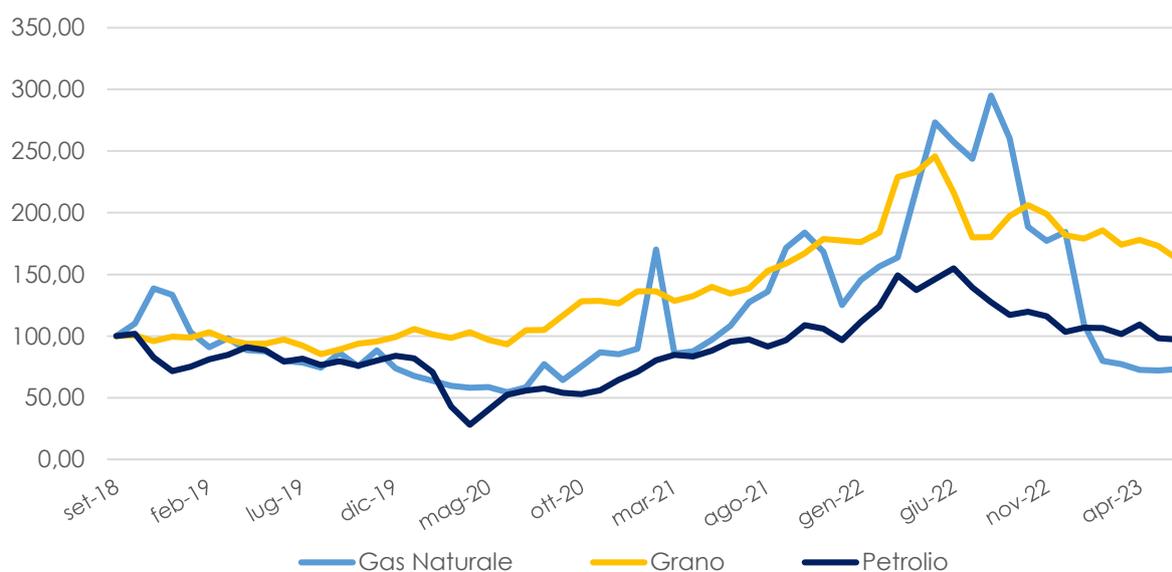
<sup>5</sup> L'economia del Piemonte, Banca d'Italia, novembre 2023

<sup>6</sup> Dati Unioncamere

A titolo di esempio, nella Figura n.3 si confrontano le quotazioni di alcune materie prime, evidenziando un andamento tra esse molto simile, con l'alternarsi di alcune fasi ben individuabili nel corso degli ultimi 5 anni:

- un andamento stazionario nel periodo 2018/19 fino allo scoppio della pandemia;
- un breve periodo correlato alla diffusione della pandemia nei Paesi occidentali (primavera – estate 2020) in cui i prodotti energetici subiscono ribassi mentre i cereali crescono;
- una crescita graduale dei valori a partire dall'autunno 2020, fino all'inverno 2021/22;
- una “fiammata” improvvisa allo scoppio del conflitto russo-ucraino nel periodo gennaio/febbraio - maggio/giugno 2022;
- un forte ribasso nell'estate 2022, proporzionale ai rialzi del periodo precedente;
- una discesa graduale nei mesi seguenti fino all'estate 2023, con un'accelerazione al ribasso per il gas naturale.

**Figura 3 – Confronto tra gli indici dei prezzi di alcune materie prime. Base con indice 2018=100**



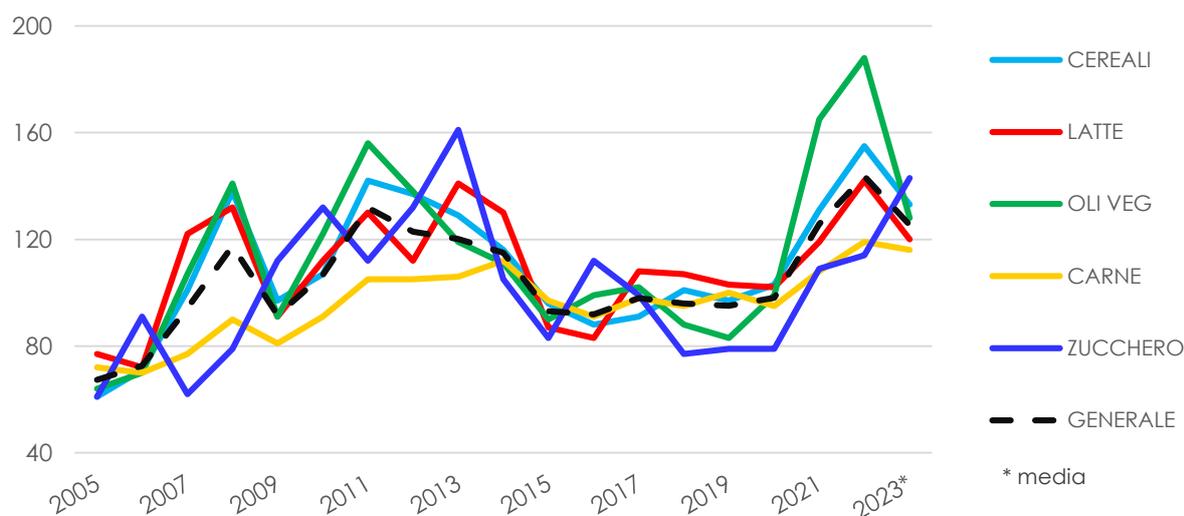
Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati USDA e World Bank

Restringendo il campo al settore agricolo, si possono notare anche in questo caso molte correlazioni tra i diversi indici, condizionati dai medesimi eventi di natura internazionale. Come evidenziato in precedenza la domanda di prodotti alimentari, a differenza di quelli energetici, non ha subito una frenata nel periodo di massima diffusione della pandemia, mentre i prezzi all'origine hanno subito forti oscillazioni in conseguenza della crisi energetica del 2022.

L'indice FAO dei prezzi dei prodotti alimentari (FAO Food Price Index) raggruppa 5 categorie di prodotti, generando un indice per ognuna di esse, poi sintetizzati in un indice generale: cereali, oli vegetali, lattiero caseario, carne e zucchero. Nel tempo i diversi prodotti mostrano variazioni simultanee ma di diversa ampiezza. I prezzi della carne, infatti, sembrano subire meno le oscillazioni

del mercato muovendosi in un *range* più moderato, mentre i prezzi di zucchero e oli vegetali hanno registrato fluttuazioni molto elevate. Più recentemente, nel 2022 il prezzo medio degli oli ha subito una brusca impennata a causa dei blocchi commerciali che hanno colpito l'Ucraina, il maggior esportatore mondiale di olio di semi di girasole mentre lo zucchero ha subito rincari in controtendenza con le altre categorie merceologiche a causa di alcuni cali produttivi nell'area del Sudest Asiatico<sup>7</sup>.

**Figura 4 – FAO Index Price 2005-2023. Indice con base 100 = media del periodo 2014/2016**



Fonte: FAO – Food Price Index

Anche le quotazioni sul mercato nazionale si sono mosse con tendenze analoghe. Le Figure 5 e 6 riportano gli andamenti di alcuni prodotti nel biennio 2021/23, confrontando i dati nazionali (Ismea) con gli indici mondiali (con dati USDA e World Bank). L'andamento delle curve risulta molto simile e tutte le produzioni mostrano una forte crescita tra l'autunno 2021 e l'estate 2022, in concomitanza con gli eventi bellici in Ucraina. Da luglio 2022, infatti, il commercio navale sul Mar Nero ha ripreso vigore grazie alla stipula di un accordo commerciale firmato dalle parti coinvolte grazie ad una mediazione dell'ONU. Ad un anno esatto da questa stipula, tuttavia, la Russia ha deciso di rompere l'accordo creando una nuova fase di instabilità sui mercati. Durante questo periodo sono state esportate circa 33 milioni di tonnellate di cereali (51% mais, 27% grano) destinate in larga parte ai Paesi in via di sviluppo (65%)<sup>8</sup>.

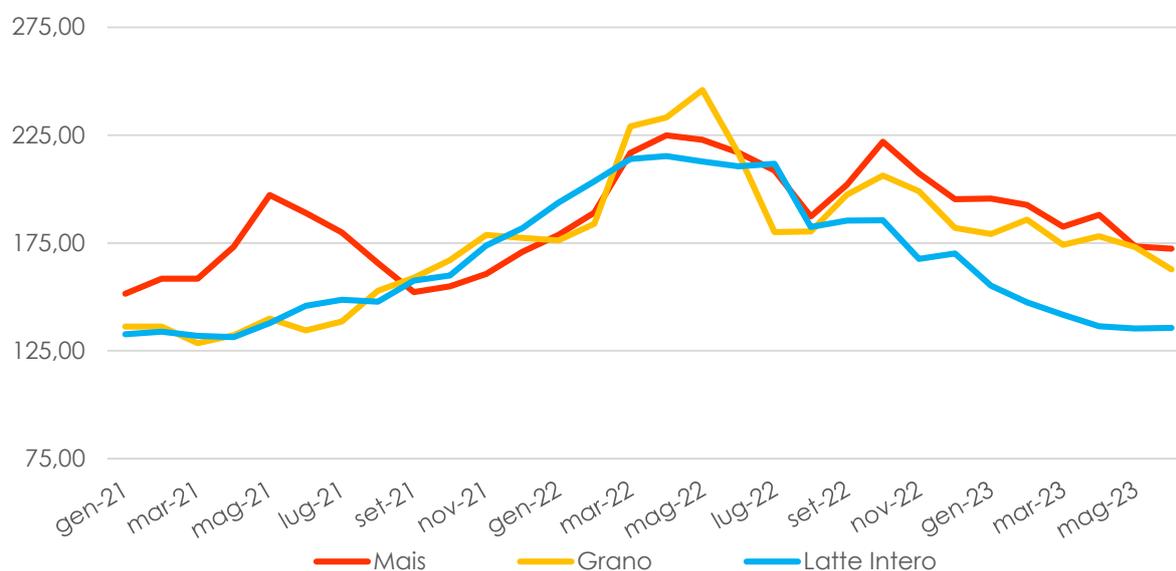
Le quotazioni rilevate da ISMEA su base nazionale riflettono questi sviluppi, anche se si può notare come la discesa dei prezzi sia avvenuta con qualche mese di ritardo. Il mercato dei cereali ha risentito di volumi produttivi in calo e ha dovuto attendere la ripresa delle importazioni per soddisfare

<sup>7</sup> Fao Food Price Index

<sup>8</sup> Spiegazione delle esportazioni ucraine di cereali, Consiglio Europeo, ottobre 2023

la domanda. Questo fattore, insieme al prezzo dei prodotti energetici, ha inoltre spinto verso l'alto anche il prezzo del latte alla stalla, che ha iniziato la sua discesa soltanto nel mese di dicembre.

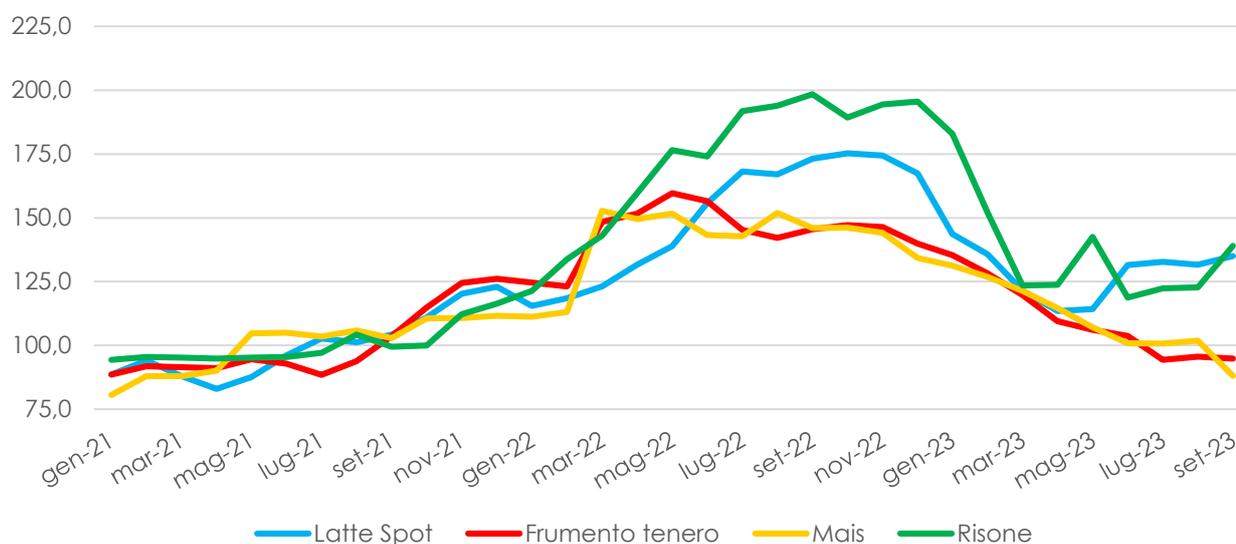
**Figura 5 – Prezzi medi all'origine di mais, grano e latte quotati dall'USDA (United States Department of Agriculture). Indice con base 2018 = 100**



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati Indexmundi.com

Gli ultimi 15 anni, a partire dal *credit crunch* americano (2008) e dalle sue conseguenze sui mercati finanziari di tutto il mondo, hanno visto un susseguirsi di crisi di varia natura (climatica, finanziaria, politica) che hanno sconvolto i mercati con una frequenza mai vista in precedenza. Anche le politiche agricole e le istituzioni che le governano si stanno orientando sempre più verso la promozione di strumenti che possano mettere le aziende al riparo da queste improvvise oscillazioni e la composizione dei costi di produzione delle aziende agricole è diventata quindi determinante per la redditività e la sussistenza delle stesse.

Nel corso dell'ultimo anno, dopo le fiammate registrate nell'inverno 2021-22, l'evoluzione dei costi di produzione si è parzialmente stabilizzata ma con alcune differenze tra i diversi fattori produttivi. Nella Tabella 1, relativa alle voci di costo del settore agricolo, si può inizialmente notare come i valori riportati, indicizzati al 2015, mostrino variazioni molto più elevate nel biennio preso in considerazione rispetto al periodo precedente (2015-2021). L'unica voce che nei sei anni precedenti aveva superato il +20% era quella dei mangimi (+21,4%) che però nel solo 2022 è aumentata del 53,3%. Nell'inverno 2021-2022 le voci che sono cresciute maggiormente sono state l'energia elettrica, i carburanti ed i concimi (includendo anche fertilizzanti ed ammendanti) che nel corso dell'ultimo anno hanno poi diminuito le loro quotazioni, seppur restando su prezzi nettamente più elevati rispetto al periodo precedente la crisi russo-ucraina.

**Figura 6 – Prezzi medi all'origine di mais, grano, latte e risone su scala nazionale. Indice con base 2021 = 100**

Fonte: Ismea Mercati

**Tabella 1 – Costi di produzione del settore agricolo per voce di spesa. Valori indicizzati con base 2015 = 100**

Voci di spesa	giugno 2021	giugno 2022	giugno 2023	var. % 2023 / 2022	var. % 2023 / 2021
Sementi	111,9	126,2	147,9	17,2	32,2
Energia	113,0	178,3	174,7	-2,0	54,6
Carburanti	109,3	189,5	133,6	-29,5	22,3
Concimi	102,5	183,8	157,3	-14,4	53,4
Fitosanitari	110,0	124,6	134,9	8,2	22,6
Mangimi	121,4	153,3	140,8	-8,1	16,0
Investimenti	110,5	119,4	124,9	4,6	13,1

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati ISTAT

**Tabella 2 - Costi di produzione del settore agricolo per categoria di prodotto. Valori indicizzati con base 2010 = 100**

Categoria	giugno 2021	giugno 2022	giugno 2023	var. % 2023 / 2022	var. % 2023 / 2021
Frutta fresca	112,23	137,68	136,92	-0,6	22,0
Frutta a guscio	109,70	142,33	136,41	-4,2	24,3
Ortaggi	113,44	150,45	158,30	5,2	39,5
Frumento	109,75	150,72	145,65	-3,4	32,7
Mais	110,94	150,00	144,73	-3,5	30,5
Riso	116,24	164,55	153,95	-6,4	32,4
Vino	112,54	138,48	137,20	-0,9	21,9
Latte vaccino	111,16	140,52	142,35	1,3	28,1
Carne bovina	108,32	128,52	131,08	2,0	21,0
Suini	125,19	141,01	161,85	14,8	29,3
Avicoli	116,76	148,76	158,18	6,3	35,5
<b>Totale Agricoltura</b>	<b>112,09</b>	<b>140,94</b>	<b>143,97</b>	<b>2,1</b>	<b>28,4</b>

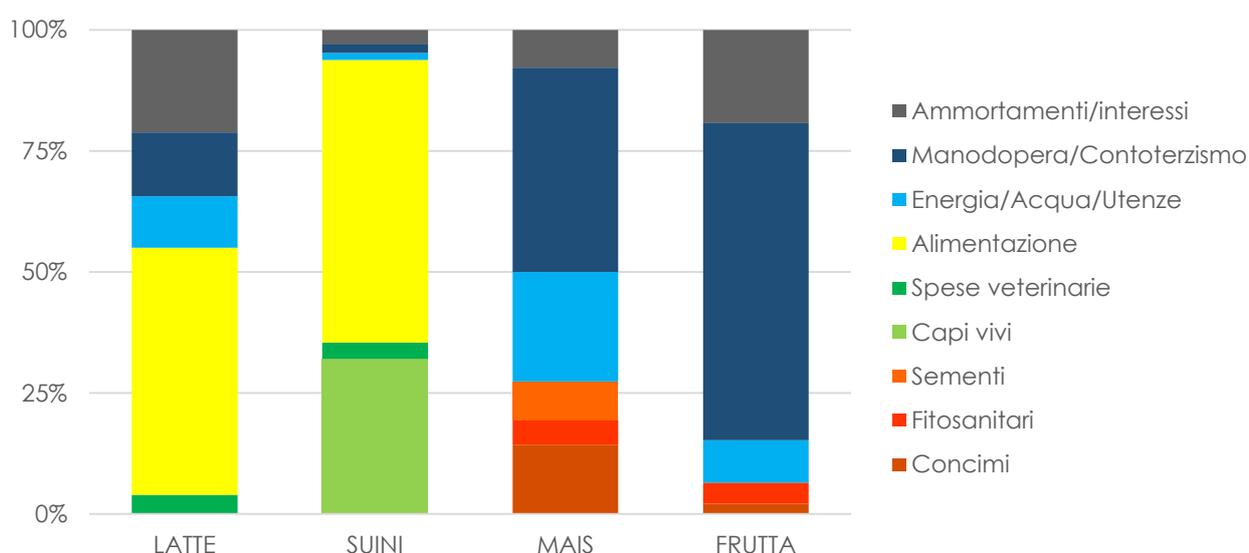
Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati ISMEA

Come si può osservare nella Tabella 2 che riporta le voci di costo rilevate da ISMEA, l'agricoltura ha subito rincari in tutti i suoi settori produttivi ma per alcuni di essi i rincari hanno inciso maggiormente a causa della differente composizione del bilancio aziendale. In alcuni casi il forte aumento dei costi registrato nell'inverno 2021/22 è stato parzialmente recuperato nei mesi successivi: si tratta ad esempio dei seminativi, per l'andamento dei prezzi di carburanti e concimi (forte impennata iniziale e successiva graduale riduzione). Diversa la situazione per i comparti zootecnici, per i quali la crescita si è protratta più a lungo a causa dei prezzi di energia e mangimi che hanno avuto comportamenti più altalenanti nel corso del biennio. Nel complesso, i settori che a partire da prima della crisi, hanno subito i rincari maggiori sono stati l'orticoltura (+39,5%) e l'allevamento di avicoli (+35,5%), seguiti da frumento (+32,7%) e riso (+32,4%). Vino (+21,9%) e frutta fresca (+22%) risultano invece quelli meno danneggiati, seppur si tratti di valori molto elevati considerando che in un periodo molto più lungo, tra il 2010 e il 2021, la crescita dei costi del settore agricolo era stata del +12,1%.

Inoltre, dalla lettura di questi dati è possibile ottenere un quadro del diverso impatto sui settori, in ragione della differente composizione delle voci di spesa a seconda dell'orientamento produttivo aziendale. Nella Figura 7 sono riportate 4 diverse tipologie di aziende piemontesi:

- latte (razza Frisona, da latte, in azienda con 100 capi, zona pianura/collina);
- suini (da ingrasso, 1000/5000 capi, 170kg in uscita, DOP, pianura)
- frutta fresca (pesche a lotta integrata, oltre 10 ha, pianura);
- mais da granella (irriguo, oltre 30 ha, pianura, contoterzismo).

**Figura 7 – Composizione dei costi produttivi per tipologia di azienda (2022)**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati ISMEA

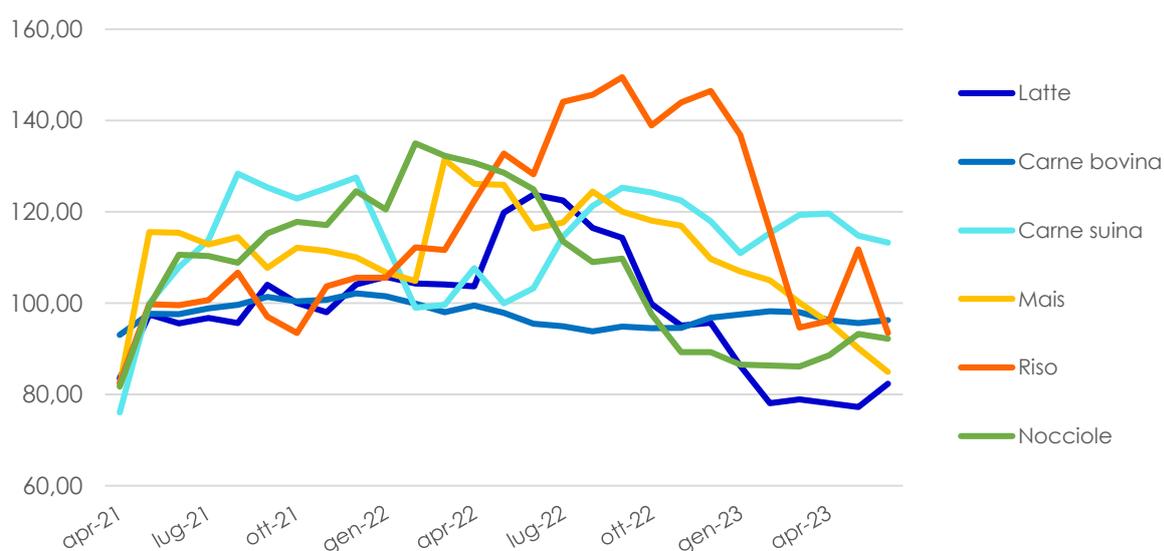
Osservando la figura si possono evidenziare alcuni fattori rilevanti. Innanzitutto, l'importanza della componente dei costi di alimentazione del bestiame che per le aziende zootecniche rappresenta oltre il 50% della spesa (il 58% per le suinicole). Gran parte di questa componente è rappresentata

da cereali e soia, tra le principali voci di import agricolo per l'Unione Europea. Nel 2022/23 (da luglio a giugno) l'UE ha importato 26 milioni di tonnellate di mais, di cui il 58% dall'Ucraina; 9,5 milioni di tonnellate di grano comune di cui il 64% dall'Ucraina; 30 milioni di tonnellate di soia (compresi i derivati) di cui il 6,5% dall'Ucraina. Meno influenzati dalle dinamiche internazionali sono invece i costi legati alla manodopera e al contoterzismo, che sono rilevanti soprattutto per la produzione di frutta fresca (che fa un ampio ricorso alla manodopera stagionale) e per le aziende cerealicole (che spesso si rivolgono ai contoterzisti).

Il confronto tra gli andamenti dei costi di produzione e dei prezzi all'origine (ragione di scambio) può rappresentare la redditività delle aziende di un determinato settore. Il grafico seguente (Fig. 8) mostra l'andamento di tale indicatore per alcune produzioni nazionali, mettendo in evidenza alcuni aspetti:

- il 2021 è stato un anno sostanzialmente stabile, con l'eccezione delle nocciole e della carne suina grazie ad un buon andamento dei prezzi all'origine;
- la minore variabilità dell'indice relativo alla carne bovina, meno influenzata da aspetti esogeni rispetto ad altre produzioni;
- la fase di crescita generalizzata dell'indice nella prima parte del 2022 seguita da un netto calo nell'autunno- inverno 2022/23;
- il forte calo nei mesi successivi fino a scendere in molti casi sotto il livello di partenza (aprile 2021).

**Figura 8 – Indice della ragione di scambio per alcune produzioni agricole. Indice con base 2015=100**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati ISMEA

## IL SETTORE AGRICOLO IN PIEMONTE

### L'annata climatica

Dopo un 2022 da record sia per le temperature elevate che per la crisi idrica che ha creato elevate difficoltà a tutte le produzioni vegetali della nostra regione, il 2023 si è rivelato meno estremo, seppur molto caldo.

L'inizio dell'annata ha proseguito il trend del 2022 con una situazione idrica ancora deficitaria. Nel corso dell'autunno-inverno 2022/23, infatti, soltanto il mese di dicembre ha registrato precipitazioni superiori alla media mentre il bilancio idrico a fine marzo 2023 era ancora inferiore rispetto a quello già negativo di un anno prima. La situazione è migliorata nel mese di maggio (il 4° più piovoso dal 1958), che ha visto diversi eventi piovosi sparsi su tutta la regione. Dopo circa due anni, il deficit precipitativo ha fatto segnare un segno positivo e il livello di disponibilità idrica è tornato vicino ai valori di normalità. L'estate si è rivelata inizialmente nella norma sia per le temperature che per l'apporto idrico nel mese di giugno ma è poi gradualmente passata ad un clima più caldo ed asciutto nei mesi seguenti. La situazione è apparsa quindi critica nei mesi centrali di luglio ed agosto ma a partire dagli ultimi giorni di agosto, una nuova tornata di precipitazioni, peraltro molto abbondanti in alcune aree, ha favorito il ritorno di livelli idrici complessivamente nella norma ma con alcune differenze (la situazione più critica si è avuta nelle province di Asti e Alessandria). Infine, l'avvio dell'autunno è stato segnato da un andamento molto altalenante con un record di caldo all'inizio del mese di ottobre (record storico di temperatura in molte località collinari delle province di Cuneo, Asti e Alessandria) seguito da intense precipitazioni in grado di causare situazioni critiche in molti comuni del Piemonte meridionale<sup>9</sup>.

### I principali indicatori del settore

Il settore agricolo piemontese, secondo l'Anagrafe Agricola della Regione Piemonte, al termine del 2022 era composto da 46.367 aziende che gestivano una SAU (Superficie Agricola Utilizzata) di 898.462 ettari, suddivisa in: 63% di seminativi; 26% di prati permanenti e pascoli; 11% di colture permanenti (in prevalenza vite e fruttiferi). Il numero di aziende risulta inferiore rispetto a quello rilevato da Movimprese (49.207), l'analisi statistica realizzata da InfoCamere, poiché nell'Anagrafe sono presenti soltanto le aziende inserite nei registri pubblici (ad esempio per l'ottenimento dei contributi per il gasolio agricolo o dei pagamenti diretti PAC) escludendo perciò le aziende più marginali o quelle che sono ancora iscritte ai registri camerali ma che di fatto non svolgono più l'attività.

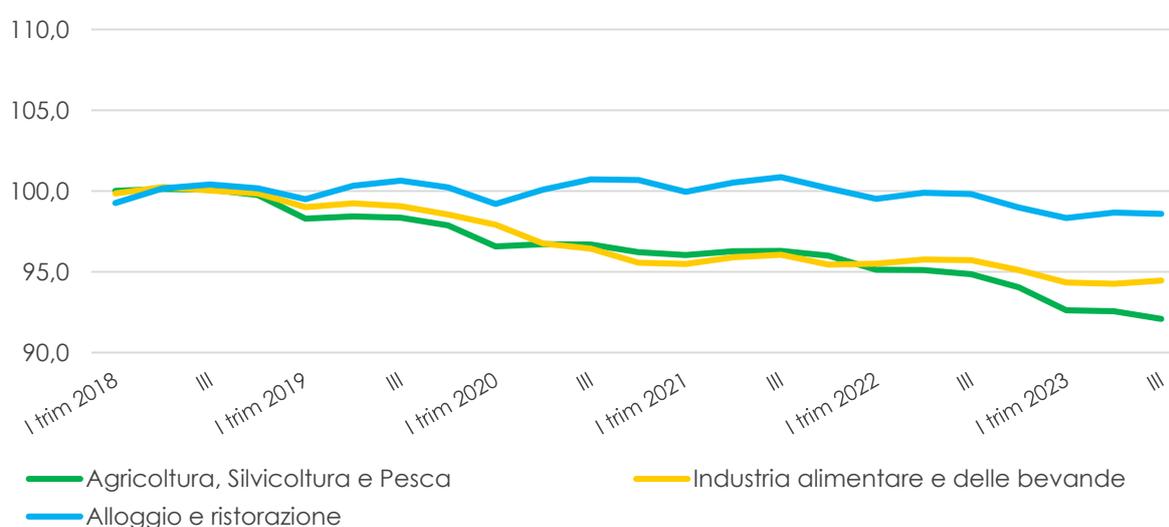
I dati di Movimprese consentono, tuttavia, di ricostruire la serie storica e di confrontarla con altri settori produttivi connessi al settore agricolo, come l'industria alimentare e le attività di alloggio e

---

<sup>9</sup> Arpa Piemonte

ristorazione. Nella Figura 9, che rappresenta l'evoluzione degli ultimi 5 anni, si nota, in particolare nel corso del 2023, come il calo fisiologico delle aziende agricole in atto da molti anni sembra accelerare (-2,93% nel terzo trimestre 2023 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente contro un calo medio dell'1% nei 4 anni precedenti). L'industria alimentare, composta da 4.330 aziende, dopo il calo subito nel biennio 2020/21 (erano 4.527 al termine del 2019) si è stabilizzata perdendo soltanto l'1,3% nell'ultimo anno. Le attività di alloggio e ristorazione hanno anch'esse registrato delle perdite (29.774 aziende a settembre 2023) dopo un quinquennio in cui si erano mantenute sempre sopra le 30.000 unità.

**Figura 9 – Numero di imprese per macro settore in Piemonte (2018-2023). Indice con base 2018=100**



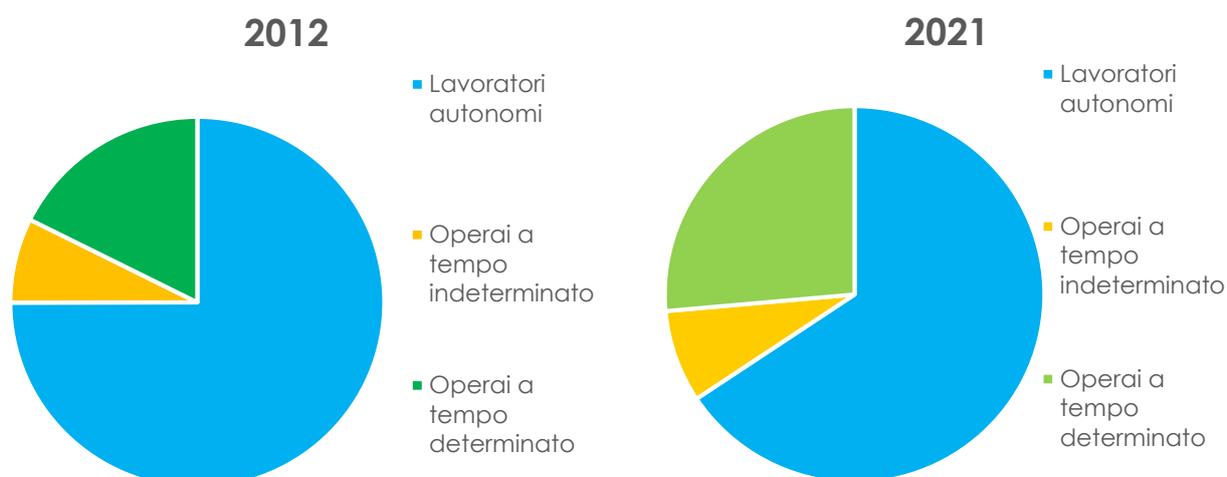
Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Movimprese

Il numero di addetti del settore agricolo nelle ultime annate è, invece, calato in misura molto minore (-4,3% in 10 anni) scendendo di poco sotto le 70.000 unità. Da alcuni decenni prosegue un trend di crescita della dimensione media aziendale a cui si somma un miglioramento della propensione agli investimenti e all'innovazione. Alla fine del 2022 la SAU media era di 18,1 ha/azienda (15 ha nel 2010) mentre nello stesso periodo il numero di addetti medio era salito da 1,2 a 1,4. Un ulteriore segnale di rinnovamento è costituito dalla crescita del numero di titolari con meno di 40 anni che nel 2022 ha raggiunto il 14% del totale, pari a 6.656 aziende<sup>10</sup>.

Nella Figura 10 si può osservare il cambiamento nella struttura degli addetti nell'ultimo decennio. Si evidenzia un aumento notevole del lavoro dipendente a tempo determinato, per supportare i fabbisogni di aziende che crescono di dimensione e superano la loro condizione di impresa essenzialmente familiare. Crescono dipendenti a tempo indeterminato (7% -> 8%) anche se questa quota rimane minoritaria rispetto agli assunti a tempo determinato (18% -> 26%)<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> Anagrafe Agricola della Regione Piemonte

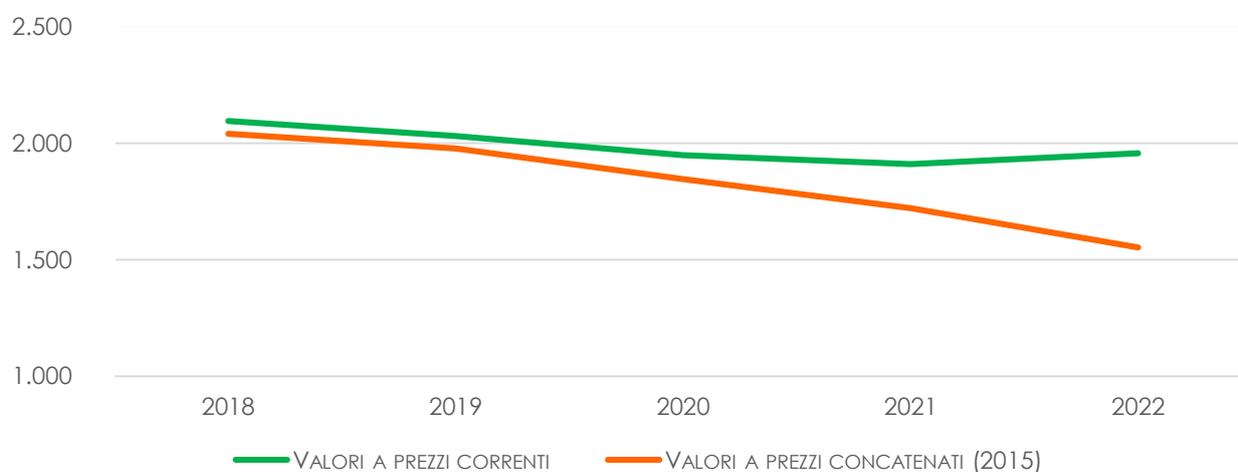
<sup>11</sup> INPS – Osservatori statistici - Mondo Agricolo

**Figura 10 – Composizione degli addetti del settore agricolo per tipologia contrattuale**

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati INPS

Per quanto riguarda il valore economico delle produzioni, nel biennio 2021-22, la forte crescita dei prezzi agricoli ha permesso di limitare le perdite complessive di un settore alle prese con cali produttivi a causa di fattori sia socioeconomici che climatici.

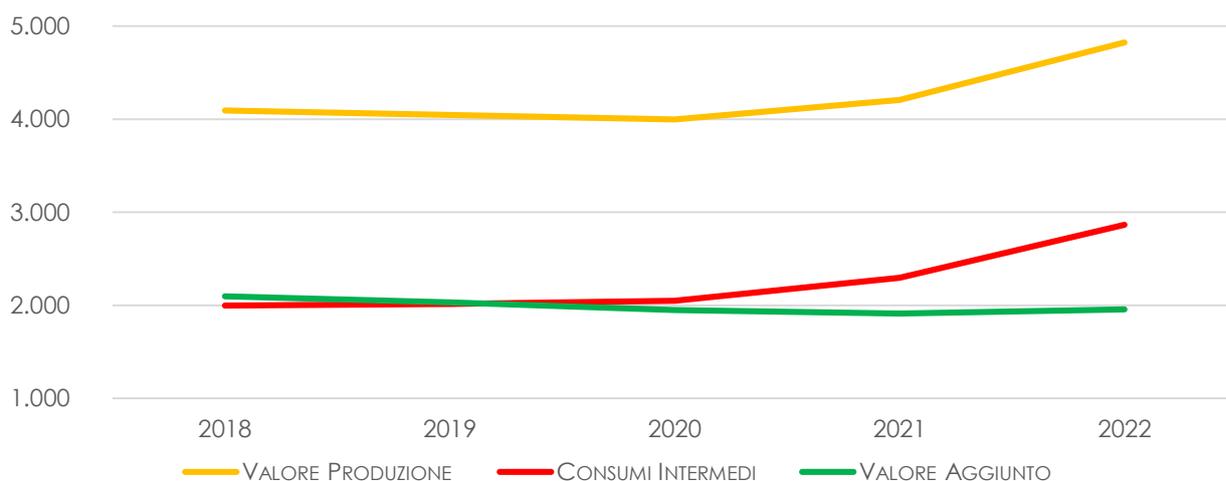
La Figura 11 mette bene in evidenza come il valore aggiunto del settore a prezzi concatenati (con base al 2015), ovvero neutralizzando il fattore prezzi, sia in forte calo a partire dal 2019. Il dato registrato a fine 2022 segna una perdita del 9,8% rispetto al 2021 e del 24% rispetto al 2018. Il dato calcolato a prezzi correnti mostra invece, proprio nell'ultima annata, andamenti divergenti con un recupero del 2,5%. In termini assoluti il valore aggiunto a prezzi correnti del settore ammonta a 1,96 miliardi di €.

**Figura 11 – Valore aggiunto del settore agricoltura, silvicoltura e pesca in Piemonte tra il 2018 e il 2022**

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

L'aumento dei prezzi agricoli, parallelamente a quello dei costi, ha portato nell'ultimo biennio ad una forte crescita della componente dei consumi intermedi, ovvero il valore di quella parte di agricoltura che svolge la funzione di fattore produttivo per l'agricoltura stessa (ad esempio i cereali riutilizzati per l'alimentazione animale nei settori zootecnici). Nella Figura 12 si può osservare come l'aumento dei costi produttivi, parallelo a quello dei prezzi agricoli, abbia comportato una mancata crescita del valore aggiunto.

**Figura 12 – Valore della produzione, consumi intermedi e valore aggiunto in Piemonte**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

Scendendo nel dettaglio dei settori produttivi, l'andamento dei prezzi all'origine ha portato i cereali nell'ultimo quinquennio a diventare il maggior comparto in termini di valore lordo della produzione, superando la carne bovina, il latte ed il vino. In particolare spicca la situazione di grano, mais e colture industriali che nel corso della crisi degli ultimi due anni hanno mostrato aumenti di prezzo di notevole entità.

**Tabella 3 – Valore della produzione a prezzi correnti in Piemonte (2018 - 2022). Dati in migliaia di €**

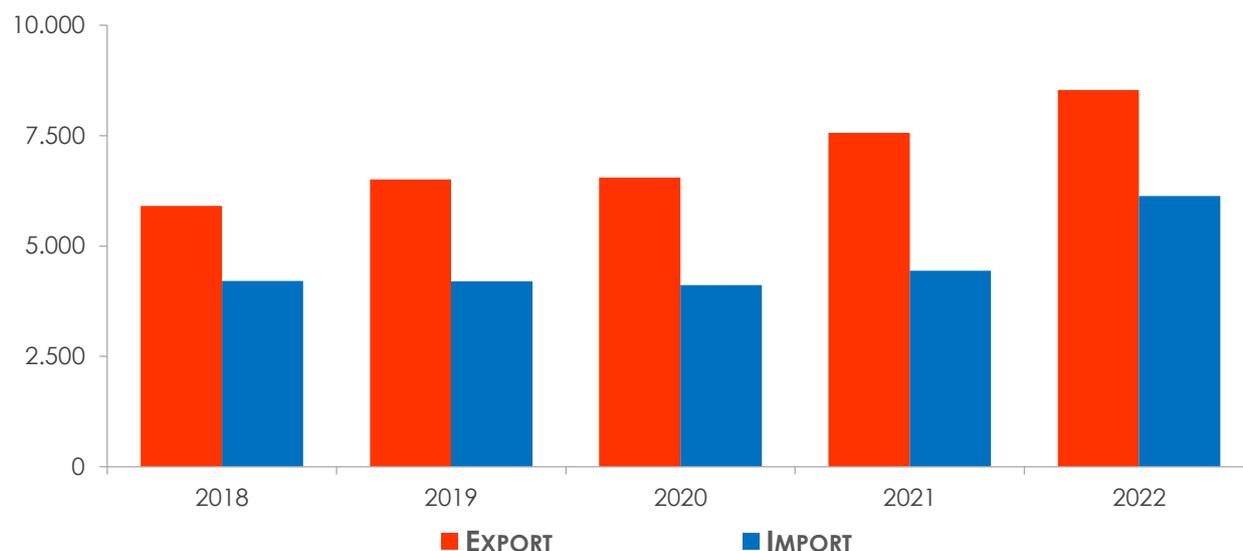
Produzione	2018	2020	2022	var. % 2022 / 2020
Cereali	520.920	595.066	731.786	+22,9%
Mais	257.371	316.081	461.479	+46,0%
Frumento tenero	66.762	57.879	120.014	+107,35%
Riso	154.364	175.136	261.787	+49,4%
Frutta fresca	257.022	232.197	200.319	-13,7%
Nocciole	89.506	89.684	61.072	-31,9%
Vino	492.471	461.495	443.015	-4,0%
Ortaggi e patate	198.289	192.576	189.336	-4,5%
Colture industriali	25.631	29.363	45.350	+54,4%
Lattiero caseario	343.490	345.640	456.042	+31,9%
Carne bovina	434.148	407.147	530.034	+30,2%
Carne suina	268.752	248.373	313.652	+26,3%
Avicoltura (incluse uova)	262.869	264.984	358.939	+35,5%
<b>Totale agricoltura</b>	<b>3.673.153</b>	<b>3.617.980</b>	<b>4.347.807</b>	<b>+20,2%</b>

Fonte: Istat

## Gli scambi con l'estero

La bilancia commerciale dell'agroalimentare piemontese è storicamente sostenuta soprattutto dalle esportazioni di prodotti alimentari trasformati. Il Piemonte, infatti, è importatore netto di prodotti agricoli, necessari sia come materie prime per l'agricoltura stessa (ad esempio capi da ristallo, cereali) che come materia prima della trasformazione locale (cacao, caffè, farine). Sul lato dell'export è invece preponderante il ruolo dell'industria (prodotti da forno, dolci, bevande) mentre tra i prodotti agricoli si registrano volumi importanti soltanto per la frutta fresca.

I dati mostrano una crescita molto forte nel valore economico delle importazioni di prodotti agricoli tra il 2021 e il 2022 a causa dell'aumento dei prezzi all'origine di molte produzioni. Il dato finale registrato a fine 2022 ammonta a circa 3,36 miliardi di € con un aumento del 45,1% rispetto all'anno precedente. Si sono osservati aumenti molto forti in tutte le categorie tra cui spicca il +63% degli animali vivi e dei prodotti di origine animale. I volumi maggiori riguardano, invece, le produzioni di coltivazioni permanenti che costituiscono il 53% del bilancio crescendo del 38,3%.

**Figura 13 - Bilancia commerciale del settore agroalimentare in Piemonte (milioni di €)**

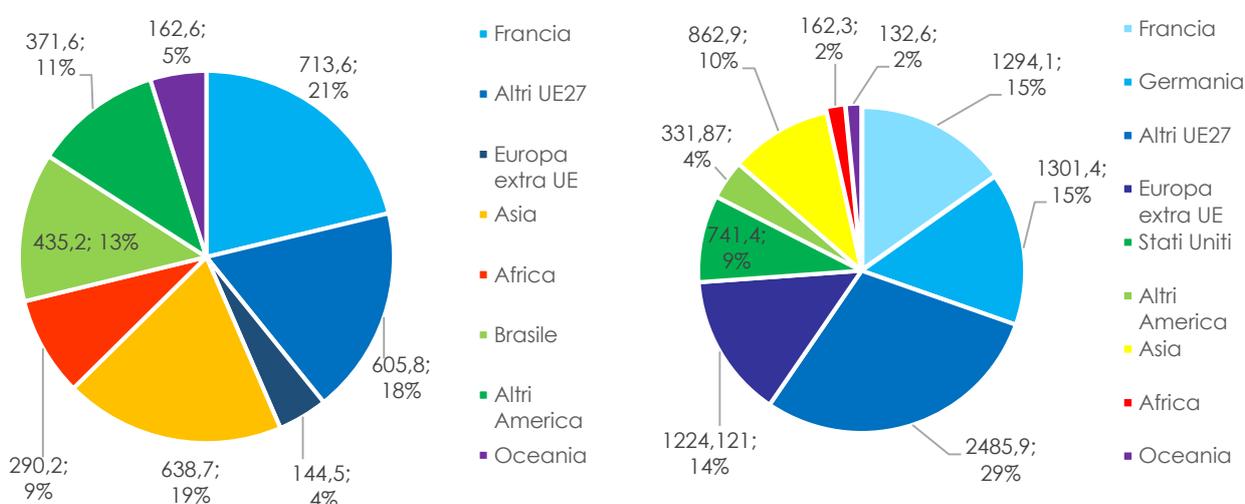
Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat – coeweb

Per quanto riguarda l'import di trasformati, emerge il dato dei prodotti ottenuti dalla lavorazione di granaglie e amidi che risente fortemente della dinamica dei prezzi dei cereali, crescendo in valore dell'81%. Va detto, tuttavia, che questa categoria non risulta tra quelle maggiormente importate (solo il 5,6% del totale). Tra le voci più rilevanti vanno invece segnalati gli aumenti delle bevande (23,8% del totale; +43,2%) e del lattiero caseario (14,5% del totale; +68,1%). Nel complesso, dopo un periodo di leggera crescita (+220 milioni di € in 3 annate), nell'ultimo anno l'import complessivo è aumentato di 1,7 miliardi di € facendo scendere il saldo della bilancia commerciale dai +3,11 miliardi di € del 2021 ai +2,41 del 2022 (Figura 13).

Le esportazioni del settore agricolo piemontese si basano soprattutto sulla frutta fresca (per il 79,5%) che a causa della ridotta produzione causata dalla crisi idrica, ha registrato un segno negativo dopo molti anni di crescita (-9,1%). L'export dell'industria alimentare e delle bevande che è invece cresciuto del 14,1% portando l'indice complessivo dell'export agroalimentare ad un incremento del +12,3%, superando gli 8,5 miliardi di € e rafforzando l'ottimo andamento mostrato a partire dalla difficile annata del 2020.

Grazie alla banca dati Coeweb di Istat è possibile dettagliare le voci di import ed export sia per Paese di origine o destinazione che per categoria merceologica (Fig. 14) Nel grafico a torta relativo all'import, che considera le sole materie prime agricole, emerge il ruolo della Francia, che è il principale fornitore di vitelli da ristallo per la nostra zootecnia. Tra le aree più lontane spicca il Brasile grazie al commercio di caffè e di altri prodotti vegetali, quali ad esempio la soia utilizzata per l'alimentazione animale.

**Figura 14 – Confronto tra la composizione dell'import di prodotti agricoli e dell'export agroalimentare in Piemonte per Paese/area di origine (anno 2022, dati in milioni di €)**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat - Coeweb

La "torta" di destra nella Figura 14 è dedicata all'export allargato all'intero settore agroalimentare, nel quale voci maggiori appartengono ai comparti industriali (62,3% alimentare; 31,5% bevande). All'interno dell'UE il ruolo di primo mercato è condiviso tra Francia e Germania, con alcune differenze: la Germania è la principale acquirente europea di bevande (364 milioni di €, vino incluso), mentre la Francia mostra una composizione della spesa più articolata (la voce più rilevante è quella dei prodotti da forno con 183 milioni di € pari al 14% del totale). All'esterno dell'UE spicca la forte presenza del Regno Unito (da solo costituisce il 45% dell'area extra UE continentale) e degli USA, i principali acquirenti di bevande (463 milioni di €, il 17% del totale del settore).

La categoria delle bevande, in cui sono presenti vini e spumanti come voce maggioritaria, è di gran lunga quella con il valore di esportazione più elevato, arrivando nel 2022 ad un totale di 2,68 miliardi di € con una crescita del 6,3% su base annua. In relazione all'andamento complessivo dell'export agroalimentare, tuttavia, questo aumento è piuttosto limitato (l'alimentare ha segnato un +18,5%), probabilmente perché il settore è stato influenzato in misura minore dalle dinamiche dei prezzi delle materie prime (in confronto ad es. a cereali e derivati o al lattiero caseario). Le bevande, inoltre, sono i prodotti più venduti al di fuori dell'UE, sia in termini assoluti che percentuali (il 51,5% delle esportazioni di questa categoria avvengono all'esterno dell'Unione). Nell'ultima annata sono emersi andamenti contrastanti tra le diverse aree del pianeta tra cui, come prevedibile, il crollo delle vendite nell'area coinvolta dalla guerra russo-ucraina: aggregando i due Paesi si arriva ad una perdita complessiva di 53,2 milioni di € (-36% rispetto al 2021). Anche il mercato americano ha registrato un calo del 20% nei soli USA (-15% allargando all'intero continente). Dall'altro lato si segnala

un ottimo incremento delle vendite nell'area asiatica (+27%), grazie soprattutto a Giappone (+30,5%), Corea del Sud (+34%) ed Emirati Arabi Uniti (+75%)<sup>12</sup>.

Dopo il settore delle bevande, i più rilevanti per fatturato sono i prodotti da forno (tra cui la pasta) con 765 milioni di € e i prodotti a base di granaglie ed amidi (tra cui farine e riso) con 745 milioni di €. Trattandosi entrambe di produzioni basate su materie prime cerealicole, i prezzi hanno registrato notevoli aumenti durante l'ultima annata, facendo crescere il valore delle esportazioni. I prodotti da forno hanno segnato un +17,5% con un aumento più elevato nelle vendite extraeuropee, che costituiscono nel complesso il 27,5% del totale. All'interno dell'UE (+14,3%) primeggia la Francia con 182,7 milioni di € seguita dalla Germania con 108 milioni. I prodotti a base di granaglie sono cresciuti in totale del 23,5% con performances migliori in America (+45%) e Regno Unito (+35%). Tuttavia, rispetto ai prodotti da forno, le vendite sono leggermente più concentrate nel continente europeo (67,6% dentro l'UE più il 17,2% dell'Europa extra UE).

Tra i beni agricoli esportati dal Piemonte, il 79,5% riguarda produzioni da coltivazioni permanenti (soprattutto frutta), pari a 420 milioni di € nel 2022. Rispetto al 2021 vi è stata una contrazione del 15,6%, in un'annata agraria segnata da un clima molto sfavorevole alle produzioni vegetali. Nonostante ciò, sono aumentate notevolmente le esportazioni nel continente americano (+61%) che raggiunge così il 13% della quota di mercato, insieme all'area mediorientale (+4,3%; 8,7% del mercato). Il mercato principale resta l'UE che riduce leggermente la sua quota dal 71,8% del 2021 al 68,1% del 2022. Calano contestualmente i principali Paesi europei tra cui al primo posto resta la Germania con il 26%.

## La situazione nei settori

### L'annata climatica

Dopo un 2022 da record sia per le temperature elevate che per la crisi idrica che ha creato elevate difficoltà a tutte le produzioni vegetali della nostra regione, il 2023 si è rivelato meno estremo, seppur molto caldo.

L'inizio dell'annata ha proseguito il trend del 2022 con una situazione idrica ancora deficitaria. Nel corso dell'autunno-inverno 2022/23, infatti, soltanto il mese di dicembre ha registrato precipitazioni superiori alla media mentre il bilancio idrico a fine marzo 2023 era ancora inferiore rispetto a quello già negativo di un anno prima. La situazione è migliorata nel mese di maggio (il 4° più piovoso dal 1958), che ha visto diversi eventi piovosi sparsi su tutta la regione. Dopo circa due anni, il deficit precipitativo ha fatto segnare un segno positivo e il livello di disponibilità idrica è tornato vicino ai valori di normalità. L'estate si è rivelata inizialmente nella norma sia per le temperature che per l'apporto idrico nel mese di giugno ma è poi gradualmente passata ad un clima più caldo ed

---

<sup>12</sup> Istat - Coeweb

asciutto nei mesi seguenti. La situazione è apparsa quindi critica nei mesi centrali di luglio ed agosto ma a partire dagli ultimi giorni di agosto, una nuova tornata di precipitazioni, peraltro molto abbondanti in alcune aree, ha favorito il ritorno di livelli idrici complessivamente nella norma ma con alcune differenze (la situazione più critica si è avuta nelle province di Asti e Alessandria). Infine, l'avvio dell'autunno è stato segnato da un andamento molto altalenante con un record di caldo all'inizio del mese di ottobre (record storico di temperatura in molte località collinari delle province di Cuneo, Asti e Alessandria) seguito da intense precipitazioni in grado di causare situazioni critiche in molti comuni del Piemonte meridionale<sup>13</sup>.

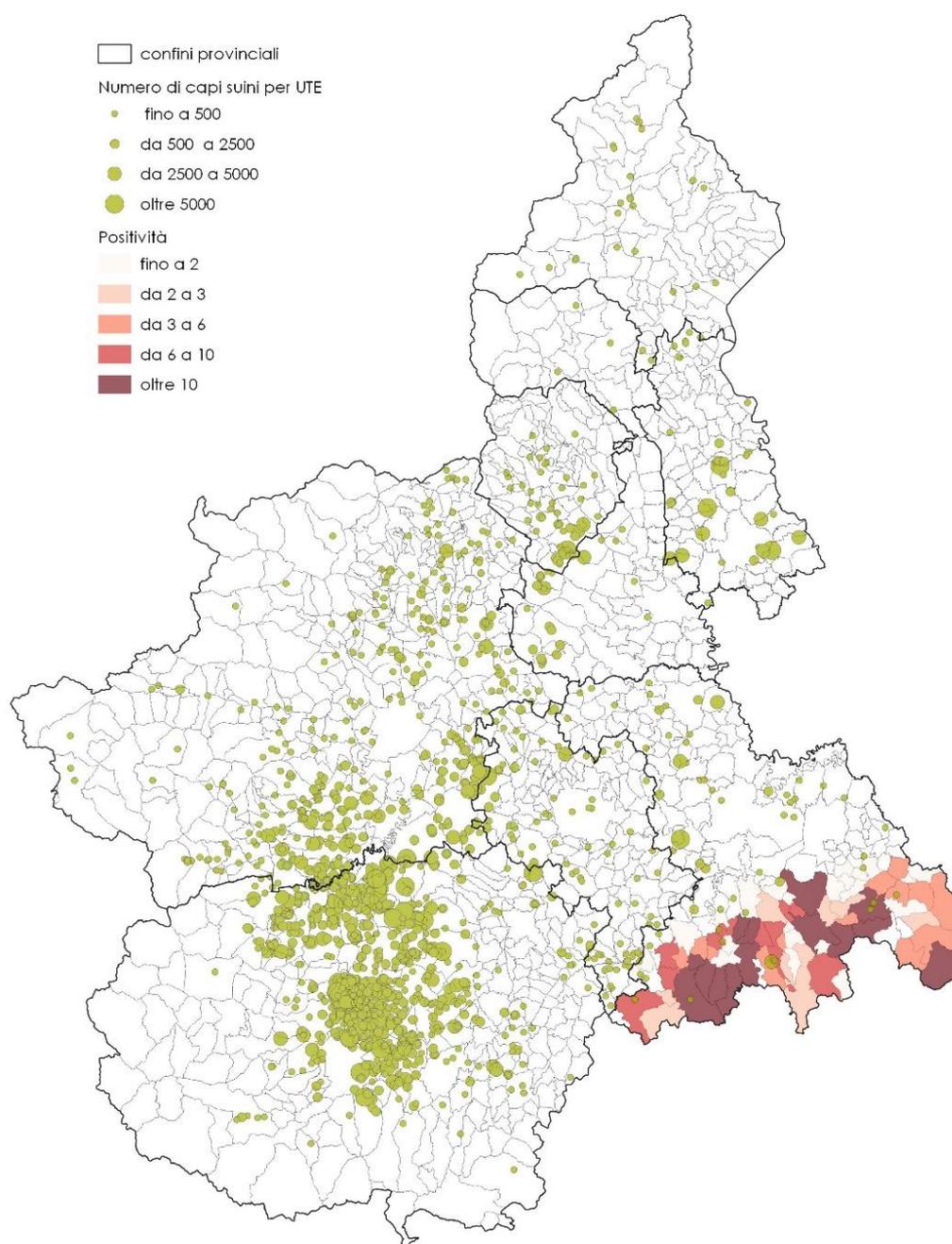
### **Il caso della Peste Suina Africana**

Il settore suinicolo piemontese, da circa due anni, è minacciato dall'epizoozia denominata Peste Suina Africana (PSA). Fin dalla sua prima comparsa nella nostra regione (gennaio 2022), il virus è risultato altamente infettivo, letale e di difficile eradicazione. Le prime positività sono state rilevate su alcune carcasse di cinghiali ritrovate nelle aree collinari e appenniniche delle province di Alessandria e Genova (la prima nel comune di Ovada) e già nei giorni seguenti l'area posta a controllo da parte del Ministero della Salute e delle due Regioni coinvolte, riguardava 78 Comuni, dei quali 54 in Piemonte e 24 in Liguria. Proprio a causa della grande diffusione del cinghiale allo stato libero, oltre alla prima area "infetta", è stata individuata un'ulteriore zona di controllo (una fascia più larga di circa 10 km) per cercare di contenere il virus all'interno di questi confini ed evitare la diffusione della PSA negli allevamenti suinicoli. A quasi due anni dal primo caso rilevato, il numero di capi positivi è salito a 991 coinvolgendo ben 116 comuni, di cui 70 in Piemonte, tutti in provincia di Alessandria. La situazione appare ancora molto critica e i danni economici per le aziende della zona sono ingenti a causa soprattutto di due fattori: il deprezzamento del valore dei capi provenienti dalla cosiddetta "zona rossa" e i maggiori costi dovuti alle onerose attività di controllo e certificazione anche in assenza di positività.

---

<sup>13</sup> Arpa Piemonte

**Figura 15 – Capi suini (aggiornamento dicembre 2022) e diffusione della PSA in Piemonte (novembre 2023)**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Anagrafe Agricola Regione Piemonte e Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

Nella Figura 15 si può osservare come la situazione sia al momento contenuta all'interno di un'area ristretta in cui è presente una modesta quantità di allevamenti; tuttavia, nel caso di un allargamento dell'area colpita, in particolare verso la provincia di Cuneo, il numero di allevamenti a rischio salirebbe in modo esponenziale, interessando la parte predominante del settore suinicolo regionale.

L'emergenza sanitaria causata dalla PSA ha coinvolto molte aree produttive anche negli altri Paesi, con un'incidenza maggiore nell'Africa subsahariana, dove furono registrati i primi casi. All'interno dell'UE la diffusione è stata per molti anni limitata ad alcuni casi in Sardegna ma successivamente, a partire dal 2014, si sono riscontrati numerosi casi nei Paesi dell'Europa orientale. Nel 2022, primo anno in cui si è osservato un calo delle positività, i Paesi coinvolti erano 8: Romania (la più colpita con il 78% dei casi), Bulgaria, Germania, Italia, Lettonia, Lituania, Polonia, e Slovacchia a cui si sommano 4 Paesi confinanti (Serbia, Macedonia del Nord, Moldavia e Ucraina)<sup>14</sup>.

### Produzioni vegetali

Il settore cerealicolo mondiale, come già accennato nel paragrafo dedicato ai prezzi, nel 2022 è stato sconvolto dalla crisi geopolitica culminata con l'invasione russa dell'Ucraina. Da un lato i prezzi delle *commodity* scambiate sui mercati internazionali hanno istantaneamente recepito gli allarmi per l'ennesimo momento di incertezza, iniziando a crescere già dall'inizio dell'inverno precedente, dall'altro il blocco navale che ha interessato i porti sul Mar Nero ha interrotto alcune tra le principali rotte commerciali di grano e mais.

In termini produttivi la stagione 2023 ha recuperato in parte le perdite dell'anno precedente, quando il clima si era rivelato estremamente negativo. In aggiunta a ciò, la dinamica positiva dei prezzi ha favorito la coltivazione di frumento tenero (+16% le superfici; + 37,5% la produzione) spingendo alcuni produttori verso la conversione di alcuni terreni precedentemente occupati da altre tipologie di seminativi. Secondo i dati diffusi da Istat sono inoltre cresciute le superfici anche di orzo e frumento duro (rispettivamente +14% e +15%). Il forte aumento registrato dai cereali autunno-vernini si è ripercosso sulle semine di mais che sono scese dell'11% dopo un calo del 2% circa l'anno precedente. La situazione di questo cereale, peraltro sospinto da quotazioni favorevoli e da una ripresa delle rese (+5,1% i volumi raccolti) fa i conti anche con le calamitose stagioni estive osservate nelle ultime annate che hanno orientato molti cerealicoltori verso produzioni meno esigenti da un punto di vista idrico. A questo si aggiunge anche l'avvio del nuovo ciclo PAC che aggiunge alla maiscoltura impegni aggiuntivi in termini ambientali.

Il mercato del riso, pur non essendo stato interessato dai blocchi commerciali che hanno colpito gli altri cereali, ha comunque risentito dell'innalzamento dei prezzi delle materie prime nell'inverno 2021/22. Le diverse tipologie di risone quotate alla borsa di Vercelli hanno mostrato andamenti simili nell'ultimo biennio. Tutte le varietà hanno raggiunto i valori massimi nel corso del 2022 (tra la primavera per le varietà Tondo e Lungo B, e l'inverno per Arborio e Lungo A) per poi iniziare una discesa terminata nell'estate 2023 su valori comunque superiori a quelli del biennio precedente. Un'altra grande differenza è stata l'oscillazione: mentre tra il 2019 e il 2021 i prezzi erano rimasti molto

---

<sup>14</sup> Efsa - Autorità europea per la sicurezza alimentare

stabili per tutto il periodo, tra il 2022 e il 2023 si sono osservate variazioni di prezzo anche superiori al +100% nel corso di pochi mesi.

In attesa dei dati sul bilancio finale di collocamento, la situazione di partenza è quella di una lieve diminuzione nelle superfici seminate (circa 113.450 ettari, -2,3% rispetto al '22) ma migliori rese grazie ad una stagione climatica più favorevole.

L'annata 2023 per la frutta fresca piemontese è stata contraddistinta, nonostante un clima meno estremo rispetto al 2022, da numerosi eventi calamitosi che hanno causato danni in alcune aree della regione. In particolare si sono registrate due fasi di criticità: l'avvio della stagione vegetativa segnata da alcune gelate tardive ed i mesi di luglio e agosto, molto caldi e asciutti. Nel complesso, la campagna 2023 ha registrato un lieve calo dei volumi ma gli operatori sembrano comunque soddisfatti della qualità dei frutti raccolti. A livello economico, il settore frutticolo è uno tra i più colpiti dall'aumento dei costi dell'energia, anche a causa di una difficoltà maggiore nel recuperare margini nei confronti della fase di commercio e distribuzione. Tra le produzioni si segnala una crescita graduale delle superfici di coltivazione del melo che nel corso dell'ultimo triennio ha anche guadagnato quote di mercato rispetto alle altre regioni. A fine 2022 la produzione regionale rappresentava il 10,2% del mercato nazionale, seconda regione dopo il Trentino Alto Adige (66,3%).

Il mercato delle nocciole, dopo alcuni anni di grande crescita, sia produttiva che economica, sta attraversando una fase di riequilibrio. Nel corso del 2023 il prezzo all'origine della Nocciola Tonda Gentile Trilobata, la più pregiata tra quelle coltivate in Piemonte, è oscillato tra i 2,9 ed i 3€/kg per poi salire intorno ai 3,5 €/kg nei mesi di settembre e ottobre<sup>15</sup>. In parallelo con la crescita economica, anche la superficie occupata dai nocciolieti in Piemonte è addirittura raddoppiata nel periodo 2012-2018 mentre negli ultimi 5 anni l'aumento si è limitato ad un +7% (circa 24.700 ha a fine 2022). La produzione piemontese costituisce il 31% del totale nazionale con 34.400 tonnellate, al primo posto tra le regioni italiane<sup>16</sup>. Il clima secco delle ultime due annate ha colpito anche questa coltura con rese inferiori alle previsioni: alcuni operatori segnalano perdite nell'ordine del -30%, in particolare nelle aree di maggior vocazione corilicola, Langhe e Monferrato.

La stagione vitivinicola è iniziata con una primavera favorevole che ha permesso una buona fase di avvio per la germogliazione delle piante. La parte più torrida dell'estate ha invece messo sotto stress alcune produzioni per lo scarso apporto idrico, in particolare nelle aree collinari delle province di Cuneo, Asti e Alessandria, il cuore produttivo del settore enologico piemontese. Le alte temperature hanno comunque favorito una buona maturazione delle uve, portando ad una vendemmia anticipata per molte varietà. Peraltro, il picco termico agostano si è manifestato proprio nei primi

---

<sup>15</sup> Ismea - Mercati

<sup>16</sup> Dati Istat

giorni di vendemmia delle varietà più precoci (tra cui Moscato e Brachetto), rendendo per la manodopera molto faticosa la raccolta.

## Allevamenti

In Piemonte è allevato il 14% del patrimonio bovino nazionale ed il 15,4% di quello suino. Una minore incidenza rivestono invece gli allevamenti di avicoli (9%) e di ovicaprini (7,6%).

Nel complesso la zootecnia rappresenta il 41% del valore totale della produzione agricola regionale<sup>17</sup>.

Gli allevamenti di capi bovini, nel 2023 sono scesi a circa 11.370, 1.400 in meno rispetto al 2018 con un calo dell'11%. Il numero di capi totali, dopo un quinquennio di stabilità, nel 2023 ha subito una diminuzione del 2,5% scendendo per la prima volta dopo molti anni sotto gli 800.000 (787.911 a giugno 2023).

Il settore della carne bovina, per consistenza e valore della produzione, è più rilevante rispetto a quello della produzione di latte e presenta alcune differenze nella struttura delle aziende. Le aziende produttrici di carne, infatti risultano più numerose ma mediamente più piccole e con una maggiore articolazione nella tipologia di allevamento. Secondo l'Anagrafe Zootecnica Nazionale (o BDN), in Piemonte si contano oltre 8.000 le aziende che operano l'allevamento della cosiddetta "linea vacca-vitello", una vera peculiarità del settore regionale grazie anche alla presenza della Razza Piemontese (315.000 capi, il 39% del numero totale di bovini incluse le vacche da latte). Il Piemonte è la prima regione, sia per numero di aziende che di capi, per diffusione di questa particolare modalità di allevamento (con il 19% delle aziende e il 37,7% dei capi).

La subfiliera del ristallo, seppur meno numerosa (1.033 aziende con 71.163 capi), è comunque molto rilevante per l'economia agricola regionale. È composta da aziende mediamente più grandi (con una media di 69 capi ad azienda contro i 51 della linea vacca-vitello), concentrate nella provincia di Cuneo (45,4% dei capi) e molto orientate verso canali distributivi organizzati. Questo comparto ha risentito maggiormente della crisi economica, a causa dell'aumento dei costi sia dei capi da ristallo importati, sia dei mangimi. Ad esempio la quotazione dei vitelli di razza Charolaise, una delle più importate, è cresciuta del 13% nell'ultimo anno (rilevazione al mese di giugno 2023) mentre l'indice Ismea relativo dei costi di produzione per i vitelloni da macello è salito da 109 a 139 nel periodo 2021-2023; la base 100 era stata calcolata nel 2015 il che significa che nei 6 anni precedenti questo valore era cresciuto soltanto di 9 punti percentuali.

Anche analizzando il numero delle macellazioni si può osservare la contrazione della produzione di carne. Nei primi mesi del 2023 in Piemonte sono stati macellati 352.909 capi contro i 364.895 dello stesso periodo del 2022 (-3,3%). Tra le tipologie aziendali prevale l'allevamento intensivo (circa il 74%

---

<sup>17</sup> Idem

del totale) anche se sono in aumento negli ultimi anni i capi allevati estensivamente, probabilmente alla ricerca di una diminuzione dei costi.

La filiera regionale opera in un contesto di complessiva difficoltà a livello continentale. Il mercato della carne bovina si confronta con una riduzione dei consumi domestici a causa dell'inflazione che ha colpito in modo trasversale la popolazione europea. La produzione continentale di carne bovina negli ultimi anni è in calo, con un tasso medio annuo del -2% passando da 7 milioni di tonnellate macellate nel 2018 a 6,6 nel 2022. Questa dinamica ha comunque sostenuto il prezzo all'origine che ha mantenuto quotazioni elevate, anche in considerazione dell'aumento dei costi di produzione.

Gli allevamenti bovini latte costituiscono un comparto con caratteristiche peculiari. Il settore mostra una maggiore concentrazione in aziende relativamente grandi: a giugno 2023 il numero di allevamenti censiti dalla BDN ammontava a 1.392 aziende con 236.000 capi allevati (169 capi/azienda). La produzione di latte destinato all'industria è concentrata in pianura, in aziende medio-grandi ma permane nelle aree montane una produzione in aziende più piccole, spesso connessa alla trasformazione locale della materia prima.

Negli ultimi 5 anni vi è stato un calo del numero di aziende (-10,4%) tuttavia accompagnato da una riduzione poco significativa del numero di capi allevati (-0,7%), a confermare il processo di concentrazione in atto da tempo nella zootecnia piemontese. La razza più utilizzata, soprattutto negli allevamenti maggiori, è la Frisona, con 183.500 capi (77,8%). Le altre razze, tra cui la Pezzata Rossa e la Piemontese, sono presenti prevalentemente in aziende piccole e in zone di collina o montagna<sup>18</sup>.

Le consegne di latte, ad agosto 2023, segnavano un calo complessivo dell'1,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il dato risulta in linea con il totale nazionale (-1,3%) e conferma il momento di difficoltà causato dall'aumento dei costi di produzione. Il prezzo alla stalla ha seguito l'andamento dei costi e dopo i massimi toccati nell'autunno 2022, è successivamente sceso. La quotazione del latte crudo "spot" nazionale<sup>19</sup>, infatti, aveva raggiunto quota 67,88 €/100 kg ad ottobre '22, circa il 50% in più rispetto al valore di inizio anno<sup>20</sup> mentre a novembre 2023 si trovava a 55,67€/100 kg.

Oltre alle consegne di latte fresco destinato all'industria o al consumo, la filiera regionale riveste particolare importanza per la presenza di formaggi DOP, tra i quali il più rilevante è il Gorgonzola, la terza DOP nazionale la cui produzione è realizzata per oltre il 70% in Piemonte (di circa 43.500 tonnellate<sup>21</sup> nel 2022). Il mercato di questo formaggio registra volumi in crescita costante da molti anni con l'unica eccezione del 2022 quando vi era stato un calo del 3% circa nella produzione.

---

<sup>18</sup> Anagrafe Zootecnica Nazionale

<sup>19</sup> Rilevamento della Commissione che fa riferimento alla Camera di Commercio Metropolitana Milano, Monza Brianza e Lodi

<sup>20</sup> Clal.it

<sup>21</sup> Idem

Tuttavia, proprio nel corso del 2022, in conseguenza dell'aumento del prezzo del latte e dei costi produttivi, il prezzo all'ingrosso era salito da 5,85€/kg a 7,40€/kg per la tipologia dolce e da 6,85€/kg a 8,40€/kg per la tipologia maturo-piccante.

Gli allevamenti suini sono aziende molto specializzate e di grande dimensione, in Piemonte prevalentemente orientate alla fornitura di cosce per la produzione di prosciutti DOP. La fase di trasformazione avviene spesso in altre regioni italiane, comportando una ridotta formazione di valore aggiunto locale. Anche questa forma di allevamento ha subito una forte riduzione del numero di aziende (-44% in 10 anni) ma i capi sono cresciuti del 12% con una forte crescita media aziendale (788 capi/azienda, erano 395 nel 2013).

A seguito della complessa situazione internazionale e della forte dipendenza dalla componente mangimistica, anche questa filiera ha dovuto far fronte ad un notevole aumento dei costi. A questo si è aggiunta, come descritto nel paragrafo dedicato, l'emergenza sanitaria legata alla diffusione della PSA in molti Paesi europei. Nel 2022 e nei primi mesi del 2023 la produzione di carne suina nell'UE ha subito un forte calo (-5% nel 2022; -7,7% nel primo trimestre 2023), che ha però favorito una buona dinamica dei prezzi all'origine, rimasti elevati per tutto il periodo compensando in parte le perdite. Il mercato nazionale ha seguito tendenze analoghe con un calo, nel 2022, del 3,6% del numero di capi e del 6,4% delle macellazioni, dati confermati anche nei primi 10 mesi del 2023.

In Piemonte la situazione è simile, con 562.052 macellazioni effettuate tra gennaio e ottobre 2023, circa 40.000 in meno rispetto allo stesso periodo del 2022 (-6,7%) ma un numero di capi censiti sostanzialmente stabile (1,29 milioni circa; -0,5%)<sup>22</sup>. Il numero di aziende risulta anch'esso stabile (-0,05%). Trattandosi di una filiera dedicata in particolare all'ingrosso, rispetto alla media nazionale in Piemonte prevalgono aziende medio-grandi che portano la regione ad essere quella con la maggior dimensione media aziendale (di poco inferiore agli 800 capi, contro una media nazionale di appena 78 capi/az.).

L'allevamento di avicoli è storicamente di natura intensiva, con aziende di grande dimensione (la media è di 11.500 capi). Il settore è suddiviso in due grandi categorie di cui la maggiore è rappresentata dall'allevamento di pollame da carne con circa il 36% delle aziende (341) e il 64% dei capi (6,9 milioni). La subfiliera della produzione di uova nella nostra regione conta 275 aziende con poco più di 2,8 milioni di capi allevati (26%).

Il comparto avicolo da carne in Piemonte fornisce prevalentemente grandi aziende agroalimentari extra-regionali mentre la produzione di uova è orientata al mercato locale, basata su aziende specializzate che coordinano piccole filiere locali.

Il numero totale di allevamenti è pari a 936, in crescita di 36 unità rispetto al 2022 (+4%) e di 192 (+25,8%) negli ultimi 5 anni. Nello stesso periodo sono cresciuti anche i capi allevati, arrivando ad un

---

<sup>22</sup> Anagrafe Zootecnica Nazionale

totale di 10,8 milioni, 700.000 in più rispetto allo scorso anno (+7%) e circa 1 milione in più rispetto al 2018 (+10,5%)<sup>23</sup>.

Il settore piemontese non riveste un ruolo di primo piano sul panorama nazionale essendo la quinta regione per numero di capi con appena il 7,1% del totale e collocandosi spesso ai margini del processo decisionale a causa delle caratteristiche strutturali della filiera.

Il mercato comunitario è stato contrassegnato, nell'ultimo biennio, dalla diffusione di un virus aviario (HPAI) che ha portato ad un netto calo dell'offerta a cui si è contrapposta una domanda in lieve crescita. Il contemporaneo aumento dei listini delle materie prime ha quindi rafforzato l'andamento dei prezzi all'origine, che nel corso del 2022 sono saliti in modo repentino. Il prezzo medio dei polli da carne del 2022 è stato del 44% superiore alla media del 2021 (1,11€/kg contro 1,60€/kg), raggiungendo il livello massimo nei mesi di marzo e aprile ma con una nuova risalita nell'inverno seguente. Il prezzo medio dei primi 9 mesi del 2023 si è mantenuto comunque elevato, intorno a 1,44€/kg. Aumenti simili si sono osservati nel mercato delle uova con punte massime toccate tra novembre '22 e marzo '23 (18-19€/100 pz) e con aumenti superiori del 25% rispetto all'anno precedente<sup>24</sup>.

Di natura peculiare è, infine, il comparto ovicaprino, che nella nostra regione riveste un ruolo più marginale rispetto alle altre filiere e si colloca essenzialmente nelle aree collinari e montane. Anche la dimensione media aziendale è inferiore al dato nazionale (19,75 capi contro 53). Nell'ultimo anno si è assistito ad un calo sia del numero di aziende che dei capi anche in questo comparto. Le aziende con orientamento prevalente caprino sono calate del 3,2% con una perdita di capi del 2% mentre le aziende ovine, meno presenti in regione, sono scese del 14,2% con una perdita di capi del 3,3%. Tuttavia, guardando ad un periodo più lungo, il settore mostra una buona crescita, sia nel numero di capi (da circa 120.000 a 197.000 in un decennio) che nella dimensione media, quasi raddoppiata (da 10,6 a 19,8 capi/az.).

<sup>23</sup> Anagrafe Zootecnica Nazionale – ultima rilevazione 09/23

<sup>24</sup> Indici Ismea dei prezzi all'origine



## 2. LE AREE RURALI

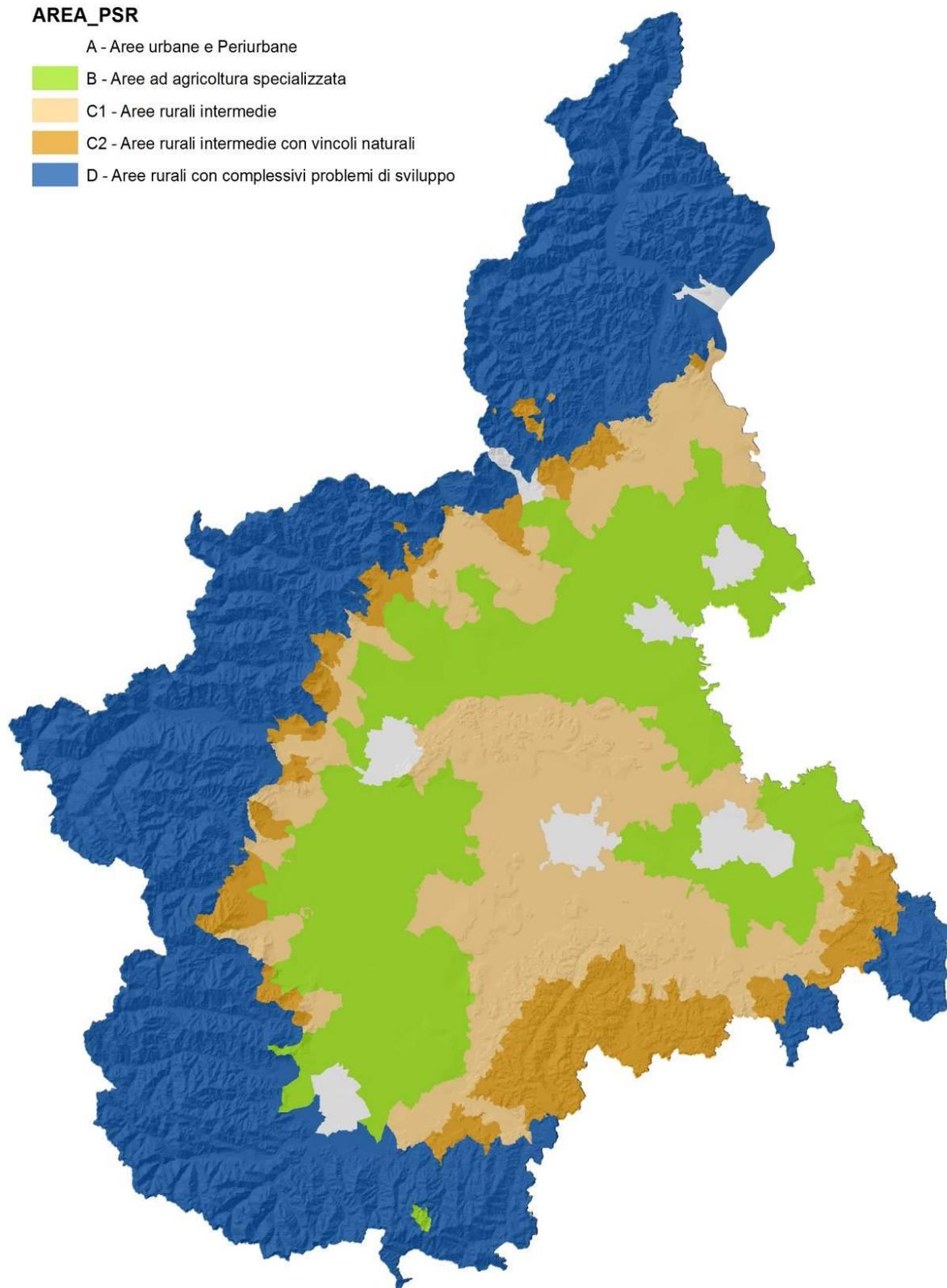
### UNO SGUARDO ALLE AREE RURALI

#### Le aree PSR e le loro principali caratteristiche

La classificazione adottata dal PSR individua 5 diverse tipologie territoriali (fig. 16):

- Area A – Poli Urbani. In questa tipologia sono inseriti solo gli otto capoluoghi delle Province Piemontesi.
- Area B – Area ad agricoltura specializzata. Sono le aree di pianura. In queste zone ricadono non solo i comuni prettamente agricoli, ma anche tutte le aree periurbane con agricoltura interstiziale ad alta densità di popolazione.
- Area C1 – Aree Intermedie. Si estendono sulle zone collinari del Piemonte. Queste aree comprendono quindi tutti i territori più vocati alla viticoltura, tra cui spicca la zona delle Langhe nel quale si è innescato in tempi relativamente recenti un processo di sviluppo turistico decisamente interessante.
- Aree C2 – Aree intermedie con vincoli naturali. Sono rappresentate dalla fascia di comuni che si trovano ai piedi delle Alpi, sull'Appennino o nell'Alta Langa. Queste aree sono state separate dalle aree C1 in quanto le pendenze medie ed i principali indicatori socio economici dimostrano che queste sono aree problematiche.
- Aree D – Aree rurali con complessivi problemi di sviluppo. Si estendono sulle aree montane. Al loro interno presentano livelli di sviluppo più disomogenei rispetto alle Aree C2, in quanto diversi comuni classificati come D si trovano o in località sciistiche rinomate (alta Val Susa, Val Chisone, Area del Rosa, Limone Piemonte) oppure sono limitrofi alla zona del Lago Maggiore, che è una delle località regionali più vocate al turismo. I comuni estranei a queste aree più sviluppate, in particolare quelli localizzati tra i 650-700 ed i 1000 metri, invece hanno difficoltà sociali ed economiche più marcate.

Fig. 16 - Le tipologie territoriali del PSR 2014 – 2022 del Piemonte



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte

### **Il metodo usato per definire le tipologie rurali del Piemonte**

Il metodo di classificazione delle aree rurali comporta tre passaggi.

Il primo passaggio consiste nel classificare i comuni sulla base del valore della densità abitativa e della superficie agro-forestale. Un comune è "rurale" se ha una densità abitativa inferiore a 150 ab/kmq o se ha un'incidenza della superficie agroforestale maggiore dei 2/3 della superficie comunale.

Il secondo passaggio prevede lo scorporo dei capoluoghi di provincia, che sono assegnati alle aree urbane, e l'aggregazione dei restanti comuni, all'interno della loro provincia, nelle zone altimetriche ISTAT (pianura, collina e montagna). All'interno di questi nuovi aggregati sub-provinciali si verifica la sussistenza del carattere di ruralità che distingue i comuni nelle seguenti tipologie:

- A. Aree urbane e periurbane, nelle quali sono inseriti tutti i comuni capoluogo di provincia e gli aggregati comunali non rurali;
- B. Aree rurali ad agricoltura intensiva, nelle quale sono inseriti gli aggregati comunali rurali classificati di pianura dall'Istat;
- C. Aree rurali intermedie, nelle quali sono inseriti gli aggregati comunali rurali classificati di collina dall'Istat;
- D. Aree rurali con problemi di sviluppo, nelle quali sono inseriti gli aggregati comunali rurali classificati di montagna dall'Istat.

Il terzo passaggio, definito come "*fine tuning*", prevede la possibilità di adattare la classificazione a particolari esigenze, suddividendo anche una tipologia areale in più sotto tipologie. In Piemonte ci sono stati alcuni aggiustamenti in particolare la divisione delle aree C in due sotto tipologie: C1 e C2. La tipologia C2 è composta da comuni il cui territorio è per oltre il 70% classificato come montano.

## L'ANDAMENTO DEMOGRAFICO

Nel corso del 2022 il Piemonte ha perso 15.614 abitanti<sup>25</sup>, il 54% dei quali era residente nelle quattro aree classificate nel PSR come rurali. Tra queste, il dato più negativo (- 0,5%) riguarda le aree con complessivi problemi di sviluppo (aree D) (Tab. 4).

**Tabella 4 - Residenti in Piemonte e per area PSR durante il 2022 e variazione assoluta e percentuale.**

AREE PSR	Residenti al 01/01/2022	Residenti al 31/12/2022	Variazione 2022	Var. %
A	1.288.035	1.280.851	- 7.184	-0,56
B	1.338.012	1.335.397	- 2.615	-0,20
C1	992.079	988.808	- 3.271	-0,33
C2	196.641	196.161	- 480	-0,24
D	441.583	439.519	- 2.064	-0,47
Piemonte	4.256.350	4.240.736	- 15.614	-0,37

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat.

Il processo di spopolamento è generalizzato in quanto, nel corso dell'anno, nessuna tipologia territoriale ha fatto registrare una variazione positiva. Analizzando l'andamento della popolazione media nel periodo 2019 – 2022 (Tab. 5), risulta che in Piemonte si siano persi circa 71 mila residenti (- 1,7%), un numero di abitanti poco inferiore a quello della città di Asti.

Nello stesso periodo, le aree con una variazione percentuale più negativa sono state quelle dell'alta collina (C2; -2,1%) e quelle montane (D; -2,2%), mentre le aree che hanno fatto registrare una perdita di residenti percentualmente minore sono le aree B, che comprendono sia le zone della pianura agricola che quelle periurbane.

**Tabella 5 - Residenti in Piemonte e per area PSR tra il 2019 e il 2022 e variazione assoluta e percentuale**

AREE PSR	2019	2020	2021	2022	Variazione (2022 -2019)	Var. % (2022 - 2019)
A	1.308.211	1.303.013	1.293.882	1.284.443	- 23.768	-1,8
B	1.354.798	1.346.577	1.339.256	1.336.705	- 18.094	-1,3
C1	1.005.700	998.887	993.132	990.444	- 15.257	-1,5
C2	200.632	198.530	196.904	196.401	- 4.231	-2,1
D	450.550	446.075	442.475	440.551	- 9.999	-2,2
Piemonte	4.319.891	4.293.081	4.265.648	4.248.543	- 71.348	-1,7

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

<sup>25</sup> Tutti i dati demografici presentati in questo paragrafo sono elaborazioni da fonte ISTAT (<https://demo.istat.it>). Quelli che si riferiscono al 2022 nello scarico del 30 agosto 2023 risultavano di natura provvisoria.

Com'è noto, il saldo naturale in Piemonte, come nel resto del Paese, è stabilmente negativo da decenni. In altre parole muoiono più persone di quante ne nascano e l'unica componente che ad oggi è in grado di incrementare il numero di residenti è quella migratoria.

Il saldo migratorio, che rappresenta la differenza tra gli iscritti e i cancellati all'anagrafe dei Comuni, si suddivide a sua volta in saldo dall'estero e saldo interno. Rapportando questi valori alla popolazione media si ottengono i tassi migratori che misurano, ogni mille abitanti, quante persone hanno registrato la propria residenza in un determinato luogo arrivando da Paesi esteri o da altri comuni italiani. Come si può leggere in Tabella 6, il tasso migratorio estero è nettamente superiore a quello interno, ma la somma dei due non riesce praticamente mai a controbilanciare il valore negativo del tasso di crescita naturale, il che porta il tasso di crescita totale ad un valore negativo, cioè alla riduzione della popolazione residente.

**Tabella 6 - Tasso di crescita naturale e tassi migratori 2019 – 2022 per aree PSR**

Area PSR	tasso crescita naturale		tasso migratorio estero		tasso migratorio interno		tasso di crescita totale	
	2019	2022	2019	2022	2019	2022	2019	2022
A	-5,1	-6,9	6,0	6,3	0,8	-3,2	1,7	-3,8
B	-4,9	-6,5	2,0	3,2	1,4	2,7	-1,5	-0,6
C1	-6,6	-8,5	2,0	3,5	2,1	3,1	-2,5	-1,8
C2	-8,3	-9,7	1,5	4,1	0,8	4,1	-6,0	-1,5
D	-8,1	-10,0	1,5	4,2	0,5	2,4	-6,1	-3,4
Piemonte	-5,8	-7,6	3,1	4,4	1,3	1,0	-1,4	-2,2

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

## La struttura della popolazione

Oltre a diminuire, la popolazione piemontese continua ad invecchiare. Infatti, l'indice di vecchiaia che rapporta la popolazione residente al di sopra dei 64 anni con quella al di sotto dei 15 anni, nel 2022 si attesta ad un valore pari a 225,3. Ciò significa che in Piemonte per ogni 100 persone al di sotto dei 14 anni ce ne sono 225 sopra i 64 anni.

La declinazione dell'indice di vecchiaia per aree PSR mette in luce una maggior incidenza degli anziani nelle aree di alta collina (C2) e montagna (D), dove si osservano valori notevolmente superiori alla media regionale (Tab. 7). Non a caso le aree dove si riscontrano gli indici maggiori sono le stesse che presentano minori tassi di crescita naturale.

Tra il 2019 e il 2022, l'indice regionale è cresciuto di 14 punti che salgono addirittura a 19 nelle aree D, a riprova del fatto che in Piemonte esiste un evidente problema di natalità, il cui tasso è anch'esso in diminuzione e tocca i valori minimi sempre nelle aree C2 e D (Tab. 8).

Un altro indice demografico di sicuro interesse è quello di dipendenza strutturale. Quest'ultimo è una misura che esprime il rapporto tra la popolazione in età non lavorativa (minori di 15 e maggiori di 64) e la popolazione attiva (tra i 15 e i 64). Rispetto al 2019, a livello regionale si osserva un lieve incremento che coinvolge tutte le tipologie territoriali del PSR (Tab. 9). Un segnale positivo, tuttavia,

proviene dal confronto tra il 2021 e il 2022. In questo caso, l'indice di dipendenza strutturale dell'intera regione mostra un lievissimo miglioramento, con un miglioramento più marcato nelle aree di alta collina dove diminuisce di 0,14 punti percentuali.

**Tabella 7 - Indice di vecchiaia in Piemonte e per aree PSR. Dati in % (over 64 / under 15)**

AREA PSR	2019	2021	2022
A	215,8	221,8	225,2
B	190,6	199,5	205,2
C1	217,3	227,2	233,6
C2	234,2	243,5	251,8
D	244,7	256,4	264,0
Piemonte	211,3	219,8	225,3

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

**Tabella 8 - Tasso di natalità in Piemonte e per aree PSR**

Area PSR	2019	2021	2022
A	7,0	6,6	6,5
B	6,7	6,6	6,4
C1	6,1	5,8	5,7
C2	5,6	5,4	5,3
D	5,4	5,5	5,3
Piemonte	6,5	6,3	6,1

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

**Tabella 9 - Indice di dipendenza strutturale in Piemonte e per Aree PSR. Dati in % (pop non attiva/ pop attiva)**

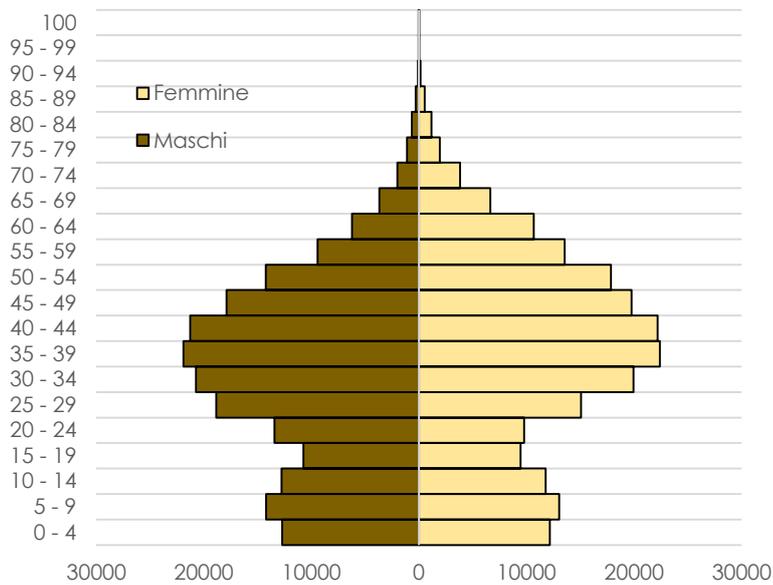
AREA PSR	2019	2021	2022
A	60,7	61,06	61,03
B	60,5	61,02	60,94
C1	62,2	62,37	62,28
C2	63,8	64,21	64,07
D	63,0	63,65	63,77
Piemonte	61,3	61,76	61,71

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat.

Questo piccolo aumento della forza lavoro potenziale sul territorio è ancora una volta frutto dei movimenti migratori, in quanto la grande maggioranza dei residenti provenienti da Paesi esteri si colloca nella fascia di età compresa tra i 15 e i 64 anni.

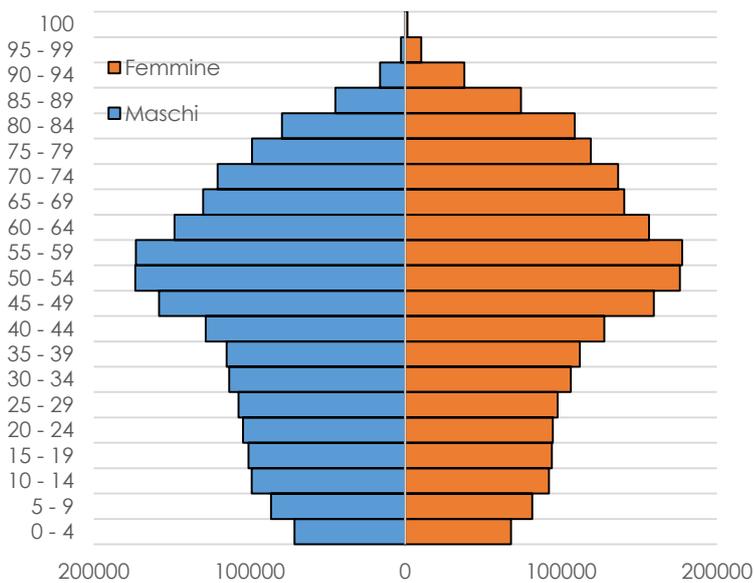
A tal proposito, è interessante prendere in considerazione la distribuzione della popolazione per fasce di età. Grazie all'uso della "piramide di popolazione" si può facilmente osservare come per la componente straniera le coorti più rappresentate si collochino tra le classi di età comprese fra i 30 ed i 45 anni, mentre per la popolazione complessiva le classi d'età maggiormente rappresentate sono quelle comprese tra i 45 e i 59 anni (Figg. 17-18).

**Figura 17 - Piramide di popolazione al 1/1/2023 della popolazione straniera residente in Piemonte**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

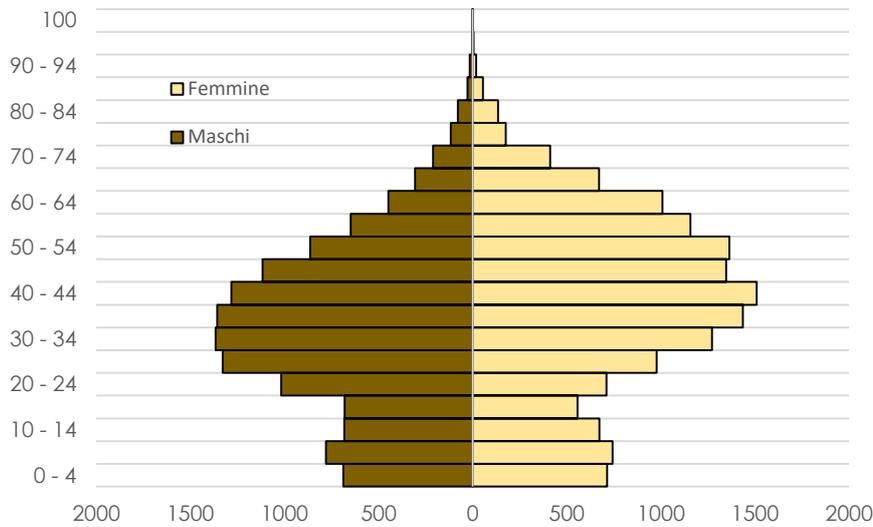
**Figura 18 - Piramide di popolazione al 1/1/2023 della popolazione residente in Piemonte**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

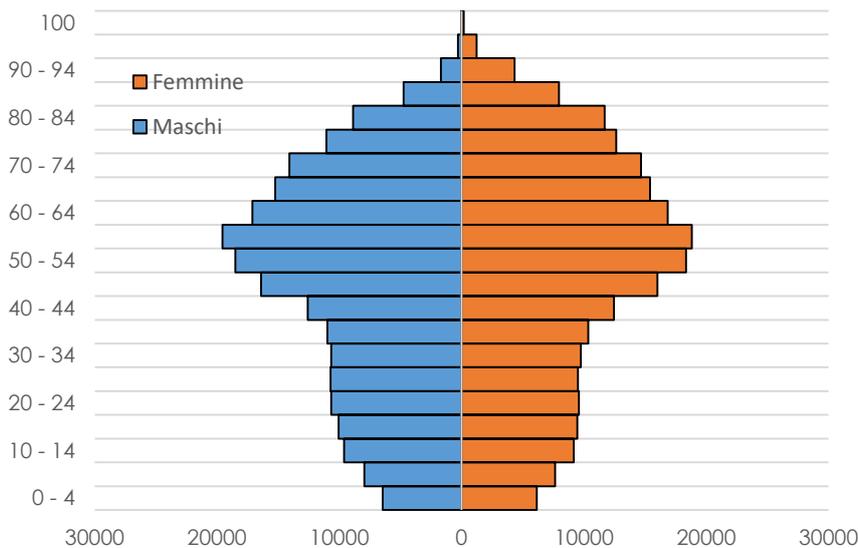
Circoscrivendo l'analisi alle aree D (Figg. 19-20), caratterizzate da una maggiore precarietà demografica, si evidenzia come la popolazione straniera possa avere potenzialmente un ruolo importante sulla disponibilità di forza lavoro e sulla natalità. Come evidenziato dalla piramide di popolazione, per i residenti stranieri le classi d'età più presenti sono quelle comprese tra i 30 e i 44 anni, a differenza di quelle della popolazione complessiva che si collocano tra i 50 e i 64 anni.

**Figura 19 - Piramide di popolazione al 1/1/2023 della popolazione straniera residente nelle aree D**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

**Figura 20 - Piramide di popolazione al 1/1/2023 della popolazione residente nelle aree D**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Istat

In conclusione, appare evidente che a fronte di una popolazione in costante diminuzione e in progressivo invecchiamento, l'apporto fornito dalla componente migratoria possa assumere un ruolo positivo, specie nelle aree rurali più marginali. Tuttavia rimane aperto il problema di come riuscire a trattenere questa popolazione, sviluppandone le potenzialità in termini positivi per i sistemi socio-economici locali. La storica carenza di servizi alla persona, alle famiglie e di opportunità occupazionali che affligge le aree rurali, coinvolge forse ancor di più i residenti stranieri, specie in quelle aree dove non possono contare sul sostegno di una comunità attiva e consolidata. Stando ai dati sui movimenti migratori, infatti, una buona parte dei residenti stranieri non sembra diventare stabile, ma dopo un certo periodo di tempo si sposta nuovamente in altre aree, spesso all'estero,

lasciando spazio a nuove “ondate” di residenti temporanei. Questa vivace mobilità di parte della popolazione straniera, quindi, rischia di depotenziare gli effetti di eventuali politiche specificamente disegnate per valorizzare il capitale umano straniero e renderlo utile allo sviluppo dei territori rurali piemontesi. Nel Complemento di Sviluppo Rurale del Piemonte 2023 – 2027, l’esigenza di rendere i territori più attrattivi, per turisti e residenti, è stata classificata come strategica dalla Regione Piemonte, anche con l’ottica di sviluppare asset territoriali in grado di trattenere la popolazione sui territori. In termini di azioni di policy nell’ambito FEASR, su questa esigenza si collegano alcuni interventi di natura infrastrutturale e soprattutto quelli che presuppongono l’elaborazione di strategie di sviluppo locale sia attuando l’approccio LEADER (SRG06), sia utilizzando altre forme di cooperazione territoriale (SRG07).

Entrambe queste linee di intervento potrebbero rivelarsi utili per sostenere a livello locale lo sviluppo di comunità stabili ma i risultati dei precedenti cicli di programmazione mettono in luce che politiche “monofondo”, non integrate con altre in modo organico e strategico, non possano produrre la leva necessaria ad una complessiva rinascita rurale nel suo complesso.

## Povertà e reddito

Nel 2022 in Piemonte, il 16,5% della popolazione era a rischio di povertà o di esclusione sociale<sup>26</sup>. Questo dato, seppur inferiore a quello medio nazionale (24,4%), è più alto della media delle ripartizioni Nord Ovest (16,1%) e Nord Est (12,6%). Questo indicatore non è disponibile a livello sub regionale, di conseguenza per descrivere le disparità territoriali è necessario appoggiarsi su altre tipologie di indicatori. Uno di questi è il valore del PIL pro capite che restituisce informazioni sulla ricchezza prodotta da ciascun abitante in un determinato territorio.

Il livello territoriale più fine per il quale le statistiche ufficiali riferiscono il valore del PIL pro capite è quello provinciale (NUTS3). Ciò implica che per analizzarne l’andamento nelle aree rurali si debba necessariamente utilizzare la classificazione territoriale “Eurostat – OCSE” che assegna lo status di area prevalentemente urbana, intermedia o rurale a livello provinciale (NUTS3).

Utilizzando questa classificazione le aree con un PIL pro-capite inferiore sono quelle intermedie, che tuttavia, nel 2020, l’anno delle chiusure delle attività produttive imposte dalla pandemia di COVID-19, hanno comunque mostrato una tenuta migliore rispetto alle aree urbane piemontesi e alla media nazionale. Considerato che la classificazione Urbano – Rurale utilizzata dal PSR/CSR è su base comunale, per apprezzare con maggiore precisione le disparità territoriali si utilizzano tradizionalmente in questo Rapporto i dati sui redditi dichiarati IRPEF.

---

<sup>26</sup> Dati fonte Eurostat [ ilc\_peps11N]

**Tabella 10 - PIL pro-capite a parità di potere d'acquisto**

<b>Territorio</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>Var. % 2016 - 2021</b>
Unione Europea	28.200	29.300	30.300	31.300	30.000	32.400	14,89
Italia	28.000	28.800	29.500	30.200	28.300	30.900	10,36
Nord-Est	33.200	34.200	35.000	35.900	33.500	36.600	10,24
Nord-Ovest	34.400	35.500	36.400	37.000	34.800	38.200	11,05
Piemonte	29.500	30.700	31.500	32.000	29.800	32.600	10,51
Piemonte - Urbana	31.100	32.500	33.600	33.800	31.100	nd	nd
Piemonte - Intermedia	26.125	27.025	27.600	28.275	26.525	nd	nd
Piemonte - Rurale	27.467	28.567	28.967	29.933	28.100	nd	nd

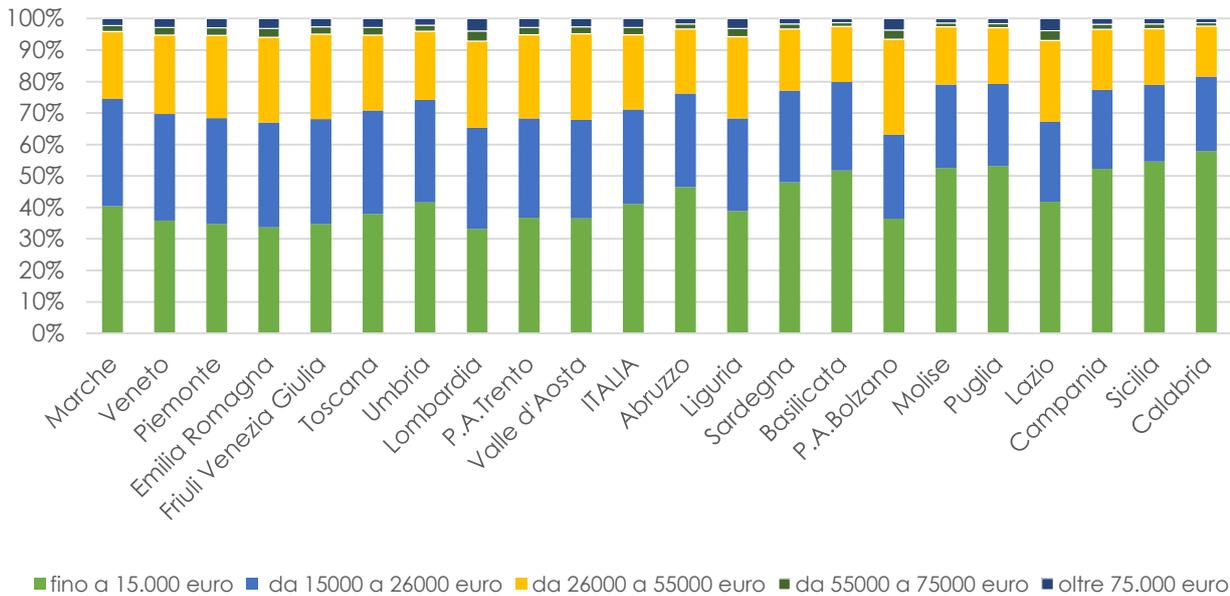
Fonte: Eurostat [nama\_10r\_3gdp]

Gli ultimi dati resi disponibili dal MEF fanno riferimento alle dichiarazioni 2022, quindi all'anno di imposta 2021 per un reddito imponibile pari a 70,1 miliardi di euro. Il reddito pro capite, infine si attese sui 22.063 euro.

Sempre a livello regionale l'88% dell'imponibile è prodotto da lavoro dipendente e assimilati e da reddito da pensione, in linea con i valori medi nazionali. Per fasce di reddito (Fig. 21), il Piemonte, al 2021, risulta essere la terz'ultima regione per incidenza dei redditi compresi nella fascia fino a 15.000€ (36,5%), superando il Friuli Venezia Giulia che lo scorso anno occupava questa posizione. La classe di reddito compresa tra i 26.000 e i 55.000 euro è quella in cui si colloca la maggioranza relativa dei contribuenti, in Piemonte il 33,6%, un valore superiore di 3,6 punti percentuale rispetto a quello nazionale.

Nell'ultimo quadriennio, senza prendere in considerazione le contrazioni dell'anno "pandemico", si assiste ad un incremento del reddito pro-capite in tutte le tipologie territoriali (Tab. 11); tuttavia i dati, al contempo, evidenziano l'aumento della disparità intra regionali. Infatti, nel 2021, rispetto al biennio 2018-2019 la distanza del reddito pro-capite rispetto al valore medio regionale è aumentata di 0,8 punti percentuale nelle aree D, che sono quelle dove, come visto in precedenza, il reddito pro capite medio è più basso (Tab.12).

**Figura 22 - Percentuale dei contribuenti per fascia di reddito e regione (a.i. 2021)**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati MEF – Dipartimento delle finanze

**Tabella 11 - Variazione percentuale redditi complessivi per dichiarante nelle aree PSR (Ai 2018 – 2020)**

Territorio	2018	2019	2020	2021	Var. % 2021 - 2020	Var. % 2021 - 2018
A	23.213	23.186	21.639	23.830	10,1	2,8
B	20.734	20.762	19.416	21.425	10,3	3,2
C1	21.023	21.032	19.646	21.887	11,4	4,1
C2	20.103	20.117	18.648	20.791	11,5	3,3
D	19.473	19.466	17.889	19.941	11,5	2,4
Media Piemonte	21.381	21.383	19.935	22.064	10,7	3,2

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati MEF – Dipartimento delle finanze

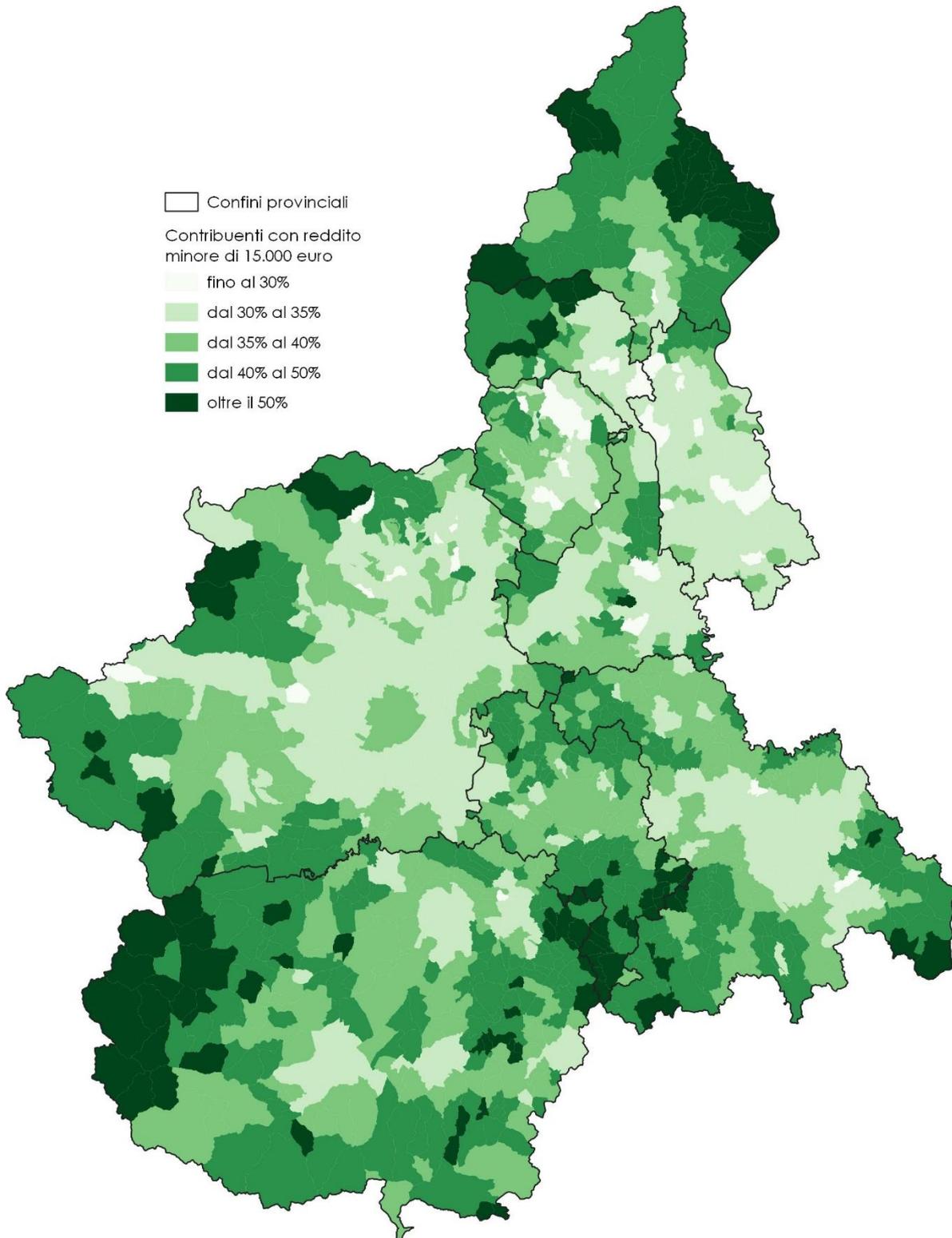
**Tabella 12 - Distanza percentuale dal reddito medio procapite regionale delle Aree PSR**

Territorio	2018	2019	2020	2021
A	7,9	7,8	7,9	7,4
B	-3,1	-3,0	-2,7	-3,0
C1	-1,7	-1,7	-1,5	-0,8
C2	-6,4	-6,3	-6,9	-6,1
D	-9,8	-9,8	-11,4	-10,6

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati MEF – Dipartimento delle finanze

L'analisi dei comuni per percentuale di incidenza dei contribuenti con reddito imponibile inferiore ai 15.000 euro (Fig. 22) evidenzia i cluster territoriali più critici dal punto di vista reddituale. Questi si trovano nella fascia che dall'Alta Langa si protende nel Monferrato Astigiano fino a lambire l'Alto Monferrato, nell'area appenninica, in Alta Val Grande di Lanzo e Alta Val d'Ala, nelle Alte valli cuneesi e nell'area del VCO che confina con la Svizzera.

**Figura 22 - Incidenza percentuale dei contribuenti con reddito complessivo inferiore a 15.000 euro sul totale dei dichiaranti per comune (anno di imposta 2021)**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati MEF – Dipartimento delle finanze

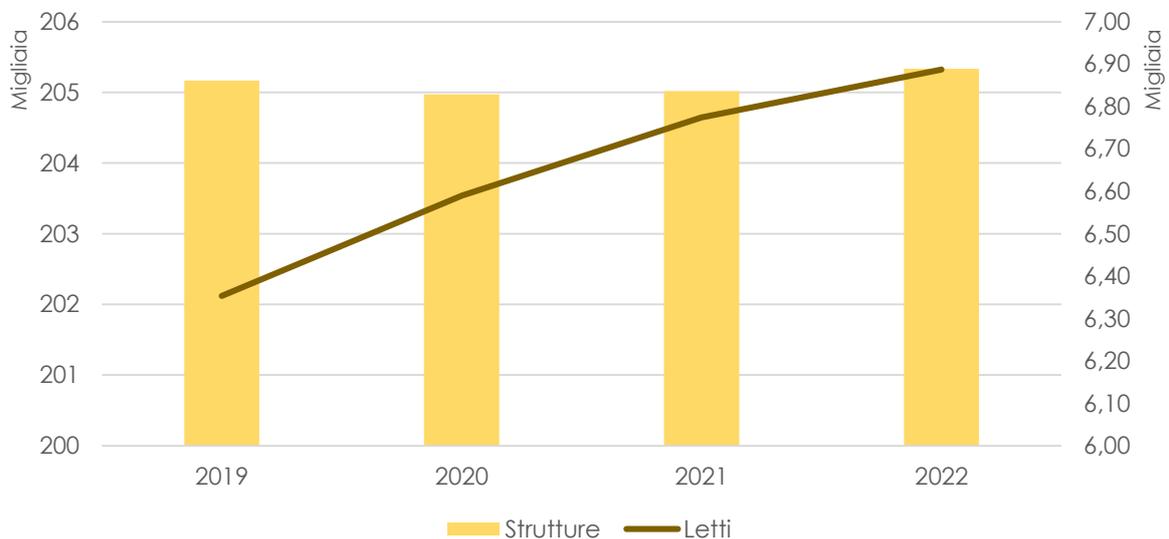
## TURISMO

### Offerta

Nel 2022 i dati raccolti e forniti da DMO contavano 6.889 esercizi ricettivi alberghieri ed extra alberghieri, un numero lievemente superiore (+0,4%) rispetto al 2019, l'ultimo anno pre-pandemico. In termini di letti a disposizione, invece, la variazione rispetto al 2019 è più marcata. Nel 2022, infatti, si sono registrati 205.323 posti letto, 3.206 in più, per una variazione percentuale dell'1,6% (Fig. 23).

Dalla combinazione di questi dati si presume, quindi, che in Piemonte gli esercizi, in particolare quelli extralberghieri, stiano aumentando mediamente la capacità.

**Figura 23 - Evoluzione dell'offerta ricettiva Alberghiera ed extra alberghiera in Piemonte (2019 – 2022)**

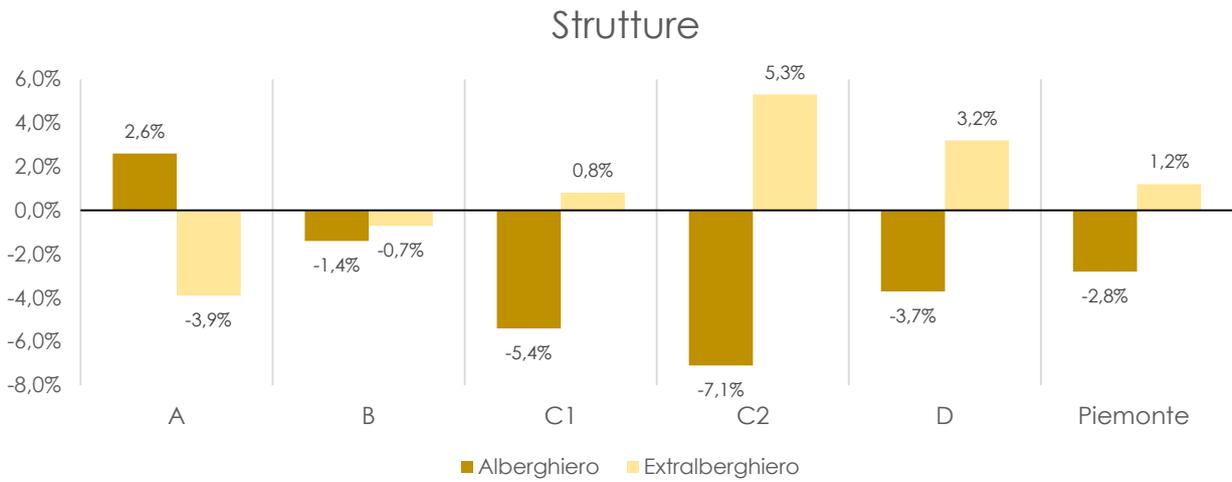


Fonte: Osservatorio turistico - VisitPiemonte DMO

Dalle analisi per le diverse tipologie territoriali adottate dal Programma di Sviluppo Rurale risulta, sempre rispetto al 2019, che il numero di strutture alberghiere (Tab. 13) sia diminuita in tutte le aree rurali, con particolare intensità in quelle collinari, sia C1 che C2.

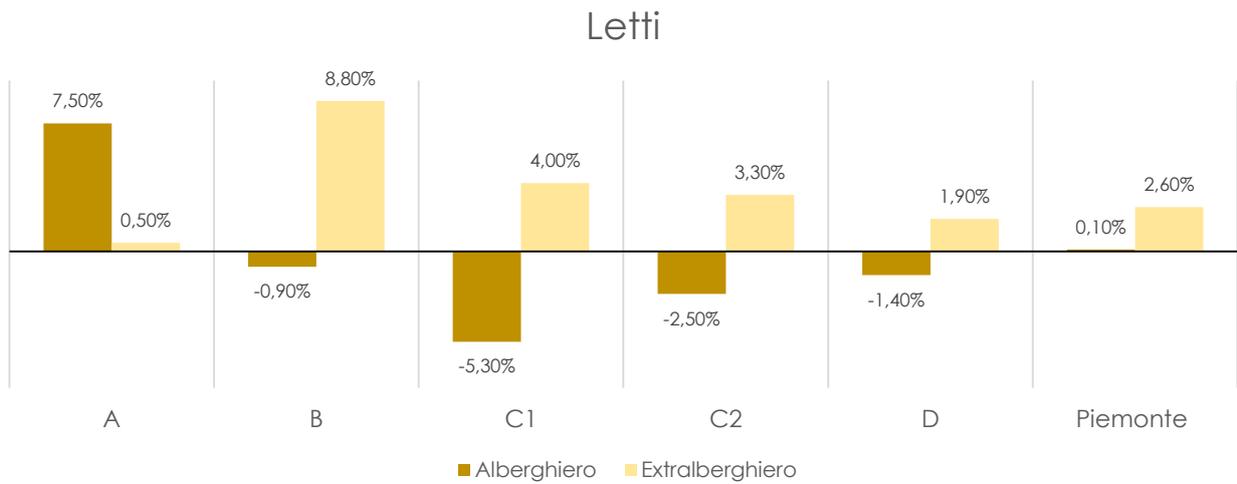
Per ciò che concerne la ricettività extralberghiera, escluse le locazioni turistiche che qui non sono prese in esame, si evidenzia una forte crescita nel numero di esercizi nelle aree di alta collina (C2), a cui segue una crescita più moderata nelle aree montane. Nelle stesse aree C2, la tendenza contrastante tra la riduzione nel numero di esercizi alberghieri e la crescita di quelli extralberghieri, sembra suggerire un cambio di orientamento nelle strategie di sviluppo del settore in quelle zone. Nella bassa collina, quella ad alta specializzazione vitivinicola, invece, il grande sviluppo dell'offerta ricettiva a cui abbiamo assistito negli anni scorsi sembra avere ridotto la sua intensità (Figg. 24-25).

**Figura 24 - Variazione percentuale tra il 2019 e il 2022 nel numero di strutture alberghiere e extralberghiere**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Osservatorio turistico - VisitPiemonte DMO

**Figura 25 - Variazione percentuale tra il 2019 e il 2022 nel numero di letti in strutture alberghiere e extralberghiere**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Osservatorio turistico - VisitPiemonte DMO

**Tabella 13 - Letti e strutture alberghiere nelle aree del PSR in Piemonte (2019 -2022)**

<b>ESERCIZI ALBERGHIERI</b>						
Area PSR / anno	2019	2020	2021	2022	Δ% 21 - 22	Δ% 19 - 22
	Letti	Letti	Letti	Letti		
A	19.395	20.299	21.136	20.854	-1,3%	7,5%
B	12.066	12.090	11.876	11.960	0,7%	-0,9%
C1	13.703	13.490	13.165	12.983	-1,4%	-5,3%
C2	1.903	1.761	1.843	1.856	0,7%	-2,5%
D	34.210	34.075	34.023	33.739	-0,8%	-1,4%
Piemonte	81.277	81.715	82.043	81.392	-0,8%	0,1%
Area PSR / anno	2019	2020	2021	2022	Δ% 21 - 22	Δ% 19 - 22
	Strutture	Strutture	Strutture	Strutture		
A	235	240	242	241	-0,4%	2,6%
B	219	219	215	216	0,5%	-1,4%
C1	278	272	265	263	-0,8%	-5,4%
C2	56	51	51	52	2,0%	-7,1%
D	629	618	611	606	-0,8%	-3,7%
Piemonte	1.417	1.400	1.384	1.378	-0,4%	-2,8%

Fonte: Osservatorio turistico - VisitPiemonte DMO

**Tabella 14 - Letti e strutture extra alberghiere nelle aree del PSR in Piemonte (2019 -2021)**

<b>ESERCIZI EXTRA ALBERGHIERI</b>						
Area PSR / anno	2019	2020	2021	2022	Δ% 21 - 22	Δ% 19 - 22
	Letti	Letti	Letti	Letti		
A	19.776	20.168	19.838	19.878	0,2	0,5
B	5.634	6.081	6.096	6.131	0,6	8,8
C1	28.377	28.684	28.942	29.513	2,0	4,0
C2	6.178	6.245	6.248	6.379	2,1	3,3
D	60.875	60.645	61.476	62.030	0,9	1,9
Piemonte	120.840	121.823	122.600	123.931	1,1	2,6
Area PSR / anno	2019	2020	2021	2022	Δ% 21 - 22	Δ% 19 - 22
	Strutture	Strutture	Strutture	Strutture		
A	664	633	627	638	1,8	-3,9
B	593	585	585	589	0,7	-0,7
C1	1.935	1.939	1.924	1.950	1,4	0,8
C2	449	449	462	473	2,4	5,3
D	1.803	1.823	1.854	1.861	0,4	3,2
Piemonte	5.444	5.429	5.452	5.511	1,1	1,2

Fonte: Osservatorio turistico - VisitPiemonte DMO

## Flussi

I dati sui flussi mostrano un chiaro ritorno alla normalità dopo il biennio caratterizzato dalla pandemia. A livello regionale (Tab. 15), nel 2022 si sono contati 5.551.070 arrivi, il 57% in più rispetto al 2021 e il 3,3% rispetto al 2019. Tuttavia, a fronte di un incremento nel numero di turisti arrivati in Piemonte, risulta una sostanziale immobilità nel numero delle presenze (+0,1%), segno di un tempo di permanenza medio in diminuzione.

**Tabella 15 - Arrivi e presenze nelle aree del PSR in Piemonte (2019 -2022)**

<b>ARRIVI</b>					
<b>AREA PSR</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>diff. % 2022 - 2019</b>
A	1.910.302	655.792	1.163.051	2.007.685	5,1
B	791.198	364.856	543.378	749.434	-5,3
C1	1.034.567	480.886	815.077	1.128.722	9,1
C2	105.351	49.656	87.480	117.513	11,5
D	1.530.823	762.683	933.745	1.547.716	1,1
Totale	5.372.241	2.313.873	3.542.731	5.551.070	3,3
<b>PRESENZE</b>					
<b>AREA PSR</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>	<b>2022</b>	<b>diff. % 2022 - 2019</b>
A	5.223.371	2.143.242	3.550.166	5.565.281	6,5
B	1.541.513	870.410	1.208.400	1.629.799	5,7
C1	2.470.042	1.207.795	1.974.570	2.646.279	7,1
C2	379.898	149.914	234.742	307.003	-19,2
D	5.317.991	2.599.757	2.904.416	4.797.542	-9,8
Totale	14.932.815	6.971.118	9.872.294	14.945.904	0,1

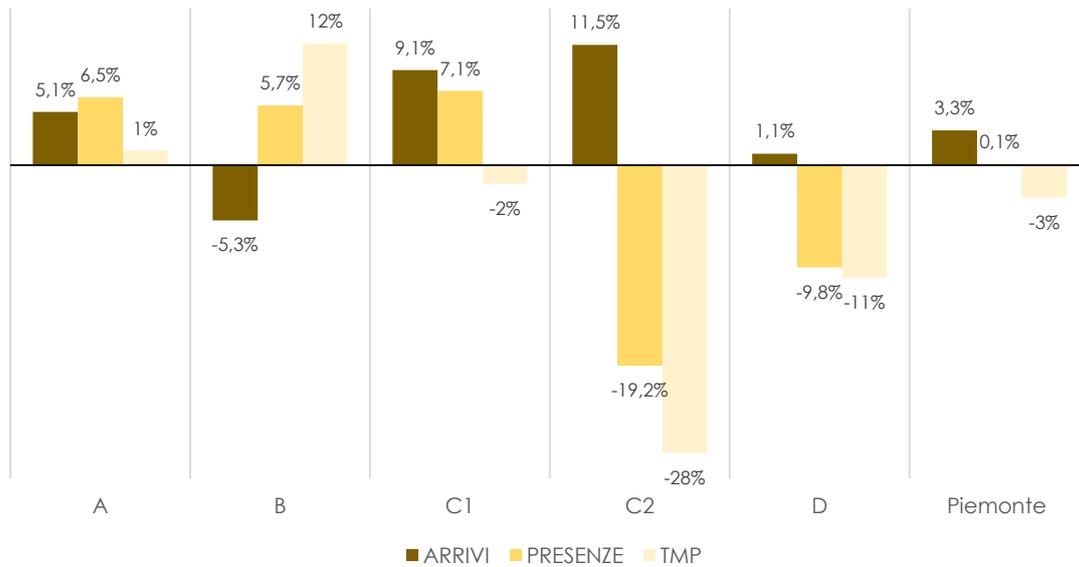
Fonte: Osservatorio turistico - VisitPiemonte DMO

I flussi nelle diverse aree rurali mostrano un comportamento differenziato. Rispetto al 2019 si osserva un vivace aumento sia in termini di arrivi che di presenze all'interno delle città capoluogo di provincia (aree A) e un incremento del tempo di permanenza medio dei turisti nelle aree B che raggruppano sia i comuni periurbani sia le aree agricole di pianura. I territori collinari C1 confermano la loro attrattività, dal momento che rispetto al 2019 gli arrivi sono cresciuti del 9,1% e le presenze del 7,1%, indicando quindi solo una lievissima flessione del tempo di permanenza medio, il quale si è invece ridotto notevolmente nelle zone di alta collina (C2). In questi ultimi territori, infatti, dal confronto con i dati del 2019, i flussi risultano in aumento dell'11,5% degli arrivi, a fronte di una riduzione del 19,2% delle presenze. Una situazione simile si riscontra nelle zone montane (aree D) dove rispetto al 2019, a fronte di un incremento dell'1,1% degli arrivi, si assiste ad una riduzione del 9,8% delle presenze (Fig. 26).

La contrazione delle presenze significa meno pernottamenti il che, ovviamente, impatta in modo negativo sul valore generato dal settore che, come è noto, assume un ruolo centrale nelle strategie di sviluppo delle aree rurali piemontesi.

Ipotizzando un costo medio per notte tra 50 e 100 euro si può stimare che la diminuzione dei pernottamenti comporti una perdita compresa tra i 3,6 e i 7,2 milioni di euro nelle aree C2 e tra i 26 e i 52 milioni nelle aree D, somme alle quali vanno aggiunte tutte le altre spese che i turisti di solito effettuano.

**Figura 26 - Variazione 2019 - 2022 di arrivi, presenze e tempo di permanenza medio nelle aree PSR**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Osservatorio turistico - VisitPiemonte DMO



## 3. LE POLITICHE

### I PRIMI PASSI DEL COMPLEMENTO DI SVILUPPO RURALE DEL PIEMONTE

Il 2 dicembre 2022 la Commissione Europea ha approvato il Piano Strategico Nazionale della PAC per il periodo di programmazione 2023 – 2027. Come già descritto nelle passate edizioni di “Piemonte Rurale”, la nuova Politica Agricola Comune, pur mantenendo sostanzialmente immutati i suoi obiettivi generali, ha introdotto alcune importanti novità che sinteticamente sono:

- 1) unire in un unico documento di programmazione sia il regime dei pagamenti diretti agli agricoltori, afferente al “Primo Pilastro” e finanziato dal fondo FEAGA, sia gli interventi di sviluppo rurale che, invece, rappresentano il “Secondo Pilastro” della PAC e sono sostenuti dal FEASR;
- 2) introdurre un nuovo modello di governance, il “new delivery model” (NDM), pensato affinché la nuova PAC passi dall'attuale approccio basato sulla conformità ad uno basato sui risultati<sup>27</sup>. Questo modello concede agli Stati Membri una maggiore flessibilità e responsabilità nello sviluppare e nell'attuare le politiche di sviluppo agricolo e rurale per adattarsi meglio alle esigenze specifiche di ciascun territorio. A tal fine la sezione di Regolamento dedicata allo sviluppo rurale, abbandona la struttura tradizionale, organizzata in un lungo elenco gerarchico, composto da misure e sotto misure, definendo solamente 8 “tipi di intervento” ciascuno dei quali riguarda un macro-ambito da cui progettare le azioni ritenute più utili alla soddisfazione delle specifiche esigenze (Tab. 16);

**Tabella 16 - Tipi di intervento secondo il regolamento CE 2115/2021**

Codice intervento PSP	Tipi di intervento
SRA	Impegni in materia di ambiente e di clima e altri impegni in materia di gestione
SRB	Vincoli naturali o altri vincoli territoriali specifici
SRC	Svantaggi territoriali specifici derivanti da determinati requisiti obbligatori
SRD	Investimenti compresi gli investimenti nell'irrigazione
SRE	Insediamiento di giovani agricoltori e nuovi agricoltori e avvio di nuove imprese rurali
SRF	Strumenti di gestione del rischio
SRG	Cooperazione
SRH	Scambio di conoscenze e informazione

<sup>27</sup> Cagliero, R. et al., “Il New delivery model e la lettura della performance nella PAC 2023-27, tra opportunità, criticità e incertezze”, Agriregionieuropa Numero Speciale - Agricalabrieuropa n. 4, Dic. 2021

3) imporre a ciascun Stato Membro l'impostazione di un unico Piano Strategico della PAC (PSP) pur concedendo agli Stati regionalizzati, come l'Italia, la possibilità di dettagliare al suo interno eventuali elementi regionali specifici o di inserire interventi che saranno attuati in regioni o territori particolari, in modo da soddisfare esigenze peculiari.

Questo terzo punto ha aperto un grande dibattito tra le Regioni e il Ministero dell'Agricoltura, dal momento che le prime manifestavano con forza la necessità di produrre documenti dove descrivere le specificità regionali, giustificarle e potersi confrontare con gli stakeholder locali.

Le richieste hanno portato il Ministero ad incaricare la Rete Rurale Nazionale<sup>28</sup> di creare un indice di massima che fosse comune a tutte le Regioni in coerenza con il Piano Nazionale: in questo modo sono nati i Complementi di Sviluppo Rurale (CSR) per la Programmazione 2023 – 2027.

I CSR, quindi, sono documenti attuativi della Strategia Nazionale. Questa viene declinata alla scala regionale con gli interventi e le azioni che ciascuna Regione ha scelto di attuare per soddisfare le proprie esigenze settoriali e territoriali. Inoltre, all'interno dei CSR sono specificati ulteriori dettagli tecnici per l'attuazione regionale quali ad esempio le tipologie di beneficiari, gli impegni e gli obblighi da rispettare, il livello dei premi o il valore degli investimenti.

Per la Commissione Europea i CSR non hanno valore legale e infatti non dovevano essere sottoposti ad alcuna approvazione o verifica a livello europeo, ma sono stati adottati da ciascuna Regione o Provincia autonoma con modalità soggettive. Il CSR del Piemonte è stato adottato dalla Giunta Regionale con DGR del 20 febbraio 2023.

Il riparto delle risorse FEASR e nazionali ha dotato il CSR del Piemonte di circa 756 milioni di euro; considerando che il nuovo ciclo di programmazione sarà di 5 anni invece dei 7 del ciclo precedente, non si rileva una riduzione significativa delle risorse annue. La Regione Piemonte ha deciso, infine, di attivare 50 interventi, dei 79 presenti nel PSP, molti dei quali composti da più azioni (Tab. 17).

A circa un anno<sup>29</sup> dall'approvazione del PSP e 9 mesi dall'adozione del CSR da parte della Giunta Regionale, sono stati aperti 17 bandi per un totale di 26 azioni (Tab. 18). Di questi, al 3 novembre 2023, ne risultavano chiusi 8 di cui 2 con un buon numero di pratiche già in fase di istruttoria per poter erogare gli anticipi (bando multi-azione sull'agro ambiente, il n. 2 nella Tabella 18) e bando sul benessere animale, *Classyfarm* (n. 4).

---

<sup>28</sup> <https://www.reterurale.it>

<sup>29</sup> Tutti i dati presentati in questa sezione sono stati scaricati dal sistema di monitoraggio del CSR e PSR del Piemonte il 3 novembre 2023.

**Tabella 17 - Elenco degli interventi previsti nel contesto del CSR 2023 – 2027 del Piemonte**

<b>Codice</b>	<b>Descrizione Intervento</b>	<b>Spesa pubblica (.000 €)</b>
SRA01	Produzione integrata	58.500
SRA03	Tecniche lavorazione ridotta dei suoli	6.400
SRA04	Apporto di sostanza organica nei suoli	12.500
SRA05	Inerbimento colture arboree	4.000
SRA06	Cover crops	10.000
SRA08	Gestione prati e pascoli permanenti	25.000
SRA10	Supporto alla gestione di investimenti non produttivi	1.845
SRA12	Colture a perdere corridoi ecologici fasce ecologiche	500
SRA13	Impegni specifici gestione effluenti zootecnici	15.000
SRA14	Allevatori custodi dell'agro biodiversità	19.500
SRA15	Agricoltori custodi dell'agro biodiversità	530
SRA16	Conservazione agro biodiversità - banche del germoplasma	1.000
SRA17	Impegni specifici di convivenza con la fauna selvatica	2.250
SRA18	Impegni per l'apicoltura	8.000
SRA22	Impegni specifici risaie	21.000
SRA24	Pratiche agricoltura di precisione	2.000
SRA27	Pagamento per impegni silvoambientali	3.500
SRA28	Mantenimento della forestazione/imboschimento o	2.360
SRA29	Conversione e mantenimento pratiche di produzione biologica	53.450
SRA30	Benessere animale	7.000
SRA31	Conservazione, l'uso e lo sviluppo sostenibile di risorse genetiche forestali	3.000
SRB01	Sostegno zone con svantaggi naturali montagna	43.200
SRC02	Pagamento compensativo per zone forestali natura 2000	6.000
SRD01	Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole	77.000
SRD02	Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale	33.000
SRD03	Investimenti nelle az. agricole per la diversificazione in attività non agricole	10.000
SRD04	Investimenti non produttivi agricoli con finalità ambientale	9.700
SRD05	Impianti forestazione/imboschimento o e sistemi agroforestali su terreni agricoli	5.000
SRD06	Investimenti per prevenzione del potenziale produttivo agricolo	12.000
SRD07	Investimenti in infrastrutture per l'agricoltura e le aree rurali	31.500
SRD08	Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali	19.000
SRD09	Investimenti non produttivi nelle aree rurali	7.000
SRD12	Investimenti per la prevenzione ed il ripristino danni foreste	6.000
SRD13	Investimenti per la trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli	48.000
SRD15	Investimenti produttivi forestali	10.000
SRE01	Insediamiento giovani agricoltori	43.000
SRG01	Sostegno gruppi operativi PEI AGRI	7.500
SRG03	Partecipazione a regimi di qualità	5.500
SRG06	Attuazione strategie di sviluppo locale	51.400
SRG07	Cooperazione per lo sviluppo rurale, locale e smart villages	8.250
SRG08	Sostegno ad azioni pilota e di collaudo dell'innovazione	6.000
SRG09	Cooperazione per azioni di supporto all'innovazione e servizi	1.500
SRG10	Promozione dei prodotti di qualità	12.000
SRH01	Erogazione servizi di consulenza	6.400
SRH02	Formazione dei consulenti	1.000
SRH03	Formazione degli imprenditori agricoli e forestali	7.000
SRH04	Azioni di informazione	3.000
SRH05	Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali	2.000
SRH06	Servizi di back office per l'AKIS	2.000

Fonte: Regione Piemonte

**Tabella 18 - Elenco bandi CSR per modalità e tipologia aperti dalla sua adozione al 3 novembre 2023**

N	Modalità bando	Tipo bando	Denominazione del bando	Bando Chiuso
1	Singolo	Premio	Intervento SRA18 (ACA18) Impegni per l'apicoltura.	SI
2	Multi azione	Premio	Intervento SRA01 (ACA01) Produzione integrata.	SI
			Intervento SRA03 (ACA03) Tecniche di lavorazione ridotta dei suoli. Azione 3.2 - Adozione di tecniche di Minima Lavorazione e/o tecniche di lavorazione a bande	
			Intervento SRA05 (ACA05) Inerbimento colture arboree. Azione 5.1 - Inerbimento totale	
			Intervento SRA05 (ACA05) Inerbimento colture arboree. Azione 5.2 - Inerbimento parziale	
			Intervento SRA06 (ACA06) Cover crops.	
			Intervento SRA08 (ACA08) Gestione prati e pascoli permanenti. Azione 8.3 - Gestione sostenibile dei pascoli permanenti incluse le pratiche locali tradizionali	
			Intervento SRA17 (ACA17) Impegni specifici di convivenza con grandi carnivori.	
3	Multi azione	Premio	Intervento SRA24 (ACA24) Pratiche di agricoltura di precisione.	SI
			Intervento SRA29 Agricoltura biologica. Azione 1 (conversione e mantenimento)	
			Intervento SRA29 Agricoltura biologica. Azione 2	
4	Singolo	Premio	Intervento SRA30 (ACA30) Benessere animale. Azione B - Classyfarm	SI
5	Singolo	Premio	Intervento SRA14 (ACA 14) Allevatori custodi dell'agro biodiversità.	SI
6	Singolo	Piano Svil. Locale	Intervento SRG06 Selezione delle "Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo" (SSL) elaborate dai "Gruppi di azione locale" (GAL).	SI
7	Singolo	Invest.	Intervento SRD02 Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale. Azione D - Investimenti per il benessere animale	SI
8	Singolo	Invest.	Intervento SRD02 Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale. Azione C - Investimenti irrigui	SI
9	Singolo	Invest.	Intervento SRD06 Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo. Azione 1.2.1 Reti antigrandine	NO
10	Singolo	Invest.	Intervento SRD06 Investimenti per la prevenzione ed il ripristino del potenziale produttivo. Azione 1.2.2 acquisto e messa in opera di ventilatori e/o bruciatori con funzione antifibrina finalizzati a prevenire i danni connessi ad avversità atmosferiche (gelo)	NO
11	Singolo	Invest.	Intervento SRG03 Partecipazione a regimi di qualità.	NO
12	Singolo	Invest.	Intervento SRD08 Investimenti in infrastrutture con finalità ambientali. Azione 1 Viabilità silvo-pastorale per l'accesso e la gestione degli alpeggi	NO
13	Singolo	Invest.	Intervento SRH05.1 Azioni dimostrative per il settore agricolo, forestale ed i territori rurali.	NO
14	Integrato	Invest.	Intervento SRD01 Investimenti produttivi agricoli per la competitività delle aziende agricole.	NO
			Intervento SRE01 Insediamento di giovani agricoltori, avviamento di imprese rurali e sviluppo di piccole aziende agricole.	NO
15	Singolo	Invest.	Intervento SRH02 Formazione dei consulenti.	NO
16	Singolo	Invest.	Intervento SRD09 Investimenti non produttivi nelle aree rurali. Azione B - Miglioramento degli alpeggi attraverso la realizzazione, recupero e/o ampliamento dei fabbricati di alpeggio e di altre tipologie di fabbricati e manufatti rurali	NO
17	Singolo	Invest.	Intervento SRD02 Investimenti produttivi agricoli per ambiente, clima e benessere animale. Azione A - Riduzione delle emissioni.	NO

Fonte: Elaborazione IRES Piemonte su dati Sistema di Monitoraggio CSR Piemonte 2023 – 2027

## CSR 2023-2027 Interventi SRA-ACA connessi alla superficie: Domande di aiuto e pagamento (nuove adesioni)

Il bando "multi azione" sull'agro ambiente comprendeva i seguenti interventi/azioni:

1. SRA01.1 - ACA01 - Produzione integrata
2. SRA03.2 - ACA03 - Az. 3.2 - Adozione di tecniche di Minima Lavorazione / Minimum Tillage (MT) e/o di tecniche di Lavorazione a bande / Strip Tillage
3. SRA05 - ACA05 - Inerbimento colture arboree, Azione SRA 05.1 Inerbimento totale
4. SRA05 - ACA05 - Inerbimento colture arboree, Azione SRA 05.2 Inerbimento parziale
5. SRA06.1 - ACA06 - Cover crops
6. SRA08 - ACA08 - Gestione prati e pascoli permanenti, Azione SRA08.3 Gestione sostenibile dei pascoli permanenti incluse le pratiche locali tradizionali
7. SRA17 - ACA17 - Impegni specifici di convivenza con grandi carnivori
8. SRA24 - ACA24 - Pratiche di agricoltura di precisione.

### SRA01.1 - ACA01 - Produzione integrata

L'intervento SRA01 sostiene l'adozione del metodo di produzione integrata con 58,5 milioni di euro; l'entità di risorse assegnate colloca il Piemonte al quarto posto tra le regioni italiane dopo Campania (116,5 mln); Umbria (81,4 mln) ed Emilia Romagna (60 mln). Questo impegno volontario mira a implementare pratiche agronomiche e strategie di difesa migliorative rispetto alle pratiche ordinarie. L'intervento offre un contributo economico per ettaro a coloro che aderiscono alle disposizioni tecniche dei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI), nel contesto del Sistema di Qualità Nazionale Produzione Integrata (SQNPI).

Le disposizioni riguardanti la tutela del suolo includono l'avvicendamento colturale e l'inerbimento dell'interfila nelle coltivazioni arboree (cfr. SRA05) che riduce il rischio di erosione e migliora la resilienza ai cambiamenti climatici o le regolazioni strumentali delle macchine irroratrici che riducono l'uso di prodotti fitosanitari anche tramite soluzioni di agricoltura di precisione (cfr. SRA24). La produzione integrata prevede anche regolamenti sulla fertilizzazione e sull'irrigazione, promuovendo l'uso razionale delle risorse idriche e la riduzione complessiva degli input.

In risposta al Bando 2023 sono pervenute più di 3.665 domande, di cui circa la metà risultano in istruttoria per anticipo (Tab. 19). In linea con il PSR 2014 – 2022 le colture sulle quali si concentrano le domande di adesione all'intervento sono la vite, i seminativi, le colture foraggere e il riso.

Confrontando le superfici richieste a premio col bando CSR e quelle medie del PSR 2014 – 2022, comprendendo anche le domande che sono risultate non ammissibili, si osserva una sostanziale stabilità delle superfici vitate (+0,3% rispetto alla media 2014-2022), una riduzione anche consistente per ciò che concerne le foraggere (-23%) e le ortive (-25%) ed una crescita importante delle superfici risicole che sfiorando i 20.000 ettari, registrando un incremento del 10% rispetto alla scorsa programmazione.

Tuttavia, considerando l'elevato numero di domande non ammissibili o in posizione non finanziabile per mancanza di risorse, si evidenzia una riduzione consistente delle superfici che andranno a premio rispetto all'andamento medio della scorsa programmazione.

**Tabella 19 - SRA01. Numero procedimenti per classe di premio e stato procedimento (aggiornato al 3/11/2023)**

Classe di premio	In istruttoria per anticipo SIGC	Non ammissibile o in posizione Non finanziabile	Rinuncia da parte del beneficiario	Totale
Vite e fruttiferi minori	1.284	1.404	130	2.818
Riso	216	15	5	236
Ortive intensive	69	81	6	156
Ortive estensive	118	88	11	217
Noce e castagno	32	57	6	95
Fruttiferi principali	214	340	30	584
Foraggere	579	618	49	1.246
Altri seminativi	598	521	48	1.167

Fonte: Sistema Piemonte – Monitoraggio CSR 2023 – 2027

**Tabella 20 - SRA01. Superficie richiesta a premio (in ettari) per classe di premio e stato procedimento (aggiornato al 3/11/2023)**

Classe di premio	In istruttoria per anticipo SIGC	Non ammissibile o in posizione Non finanziabile	Rinuncia da parte del beneficiario	Totale
Vite e fruttiferi minori	16.650,10	14.655,43	1.215,88	32.521,41
Riso	19.094,10	600,13	134,26	19.828,49
Ortive intensive	382,79	128,28	4,45	515,51
Ortive estensive	1.439,91	359,61	178,78	1.978,31
Noce e castagno	46,10	96,86	12,41	155,37
Fruttiferi principali	3.105,68	3.191,73	300,94	6.598,34
Foraggere	7.255,23	7.856,94	422,63	15.534,80
Altri seminativi	24.085,76	13.269,56	868,51	38.223,83
Totale	72.059,66	40.158,54	3.137,86	115.356,07

Fonte: Sistema Piemonte – Monitoraggio CSR 2023 – 2027

### **SRA03.2 - ACA03 - Az. 3.2 - Adozione di tecniche di Minima Lavorazione / Minimum Tillage (MT) e/o di tecniche di Lavorazione a bande / Strip Tillage**

Questo intervento prevede l'erogazione di un premio annuale agli agricoltori che si impegnano ad adottare lavorazioni del suolo meno profonde, con l'obiettivo di contrastare il degrado dei suoli, migliorandone la struttura e la resistenza all'erosione e al compattamento.

Le tecniche previste, come avviene nel PSR 2014 -2022, trovano collocazione in due distinte linee di sostegno: la semina su sodo (azione 3.1) e la minima lavorazione, che in questa programmazione comprende anche la lavorazione a bande (azione 3.2).

All'interno del bando ACA 2023 multi azione è stata aperta la possibilità solo per l'azione 3.2 (minima lavorazione e/o lavorazione a bande). Anche questa azione ha avuto un ottimo riscontro. In totale sono state istruite 509 domande, di cui, al 3 novembre 2023, solo 167 in istruttoria per anticipo, contro le 319 non ammissibili o non finanziabili per esaurimento delle risorse disponibili (Tab. 21).

La superficie a premio complessivamente richiesta è di circa 25 mila ettari che si riduce a circa 10,4 mila ettari considerando solo le domande ammesse in istruttoria.

Nel 2014 – 2022 l'azione 1 dell'Operazione 10.1.3 che premiava l'adozione di tecniche di minima lavorazione ha interessato in media (tra il 2016 e il 2022) circa 7.000 ettari, una superficie decisamente inferiore. L'inclusione della possibilità di adottare anche la lavorazione a bande e probabilmente anche l'introduzione di una classe di premio unica, cosa che non accadeva con l'analoga operazione del PSR 2014 – 2022, non rendono gli interventi completamente sovrapponibili; tuttavia l'incremento della superficie agricola che sarà trattata con tecniche meno impattanti per il suolo, dimostra una crescente attenzione all'ambiente da parte del modo produttivo agricolo.

**Tabella 21 - SRA03.2. Superficie richiesta a premio (in ettari) e stato procedimento (aggiornato al 3/11/2023)**

Stato attuale pratica	Procedimenti	Somma di Superficie Impegno dichiarata (ha)
In istruttoria per anticipo SIGC	167	10.366
Non ammissibile o in posizione non finanziabile	319	13.741
Rinuncia da parte del beneficiario	23	972
Totale	509	25.079

Fonte: Sistema Piemonte – Monitoraggio CSR 2023 – 2027

### **SRA05 - ACA05 - Inerbimento colture arboree, Azione SRA 05.1 Inerbimento totale e Azione SRA 05.2 Inerbimento parziale**

L'inerbimento, attenuando l'effetto della pioggia battente e le infiltrazioni d'acqua nel terreno è utile nel contrasto all'erosione. Inoltre limita il deflusso idrico superficiale e riduce la lisciviazione dei nutrienti forniti alla pianta con la fertilizzazione, in particolare l'azoto, contribuendo in tal modo al dell'inquinamento delle acque sotterranee.

Nel precedente ciclo di programmazione le pratiche di inerbimento non rappresentavano un intervento a sé stante, ma erano impegni aggiuntivi nell'ambito dell'operazione a sostegno dell'adozione dell'agricoltura integrata. Nell'attuale ciclo l'inerbimento viene sostenuto sia attraverso gli obblighi connessi all'intervento sull'agricoltura integrata<sup>30</sup>, sia attraverso l'intervento specifico SRA05 che, suddiviso in due distinte azioni, prevede un sostegno per l'inerbimento continuativo delle colture arboree.

<sup>30</sup> Secondo quanto previsto dall'intervento SRA01- Agricoltura Integrata: Nelle aree di pianura è obbligatorio l'inerbimento dell'interfila nel periodo autunno-invernale con deroghe in aree a bassa piovosità. Su superfici con pendenza media tra 10% e 30% è richiesto l'inerbimento dell'interfila permanente nel periodo autunnale e invernale, a esclusione di alcune aree a bassa piovosità. Negli appezzamenti di collina e di montagna con pendenza media superiore al 30% è obbligatorio l'inerbimento nell'interfila.

Le due azioni riguardano sia l'inerbimento totale, quindi anche nel sottofila, (Azione SRA 05.1) sia parziale, cioè esclusivamente nell'interfila, (Azione SRA 05.2). Queste azioni, in particolare l'azione SRA05.2, sono molto simili all'Eco-schema 2 (sostenuto dal Primo Pilastro della PAC), con l'importante differenza quest'ultimo ha una durata d'impegno annuale, rinnovabile, mentre l'adesione all'azione SRA05.2 prevede un impegno di 5 anni. Inoltre, le stesse superfici non possono essere impegnate su entrambe le azioni nel corso dello stesso anno, ma durante il periodo di impegno è prevista la possibilità di passare dall'inerbimento parziale a totale.

Tra le due azioni, i beneficiari hanno mostrato maggior interesse per l'inerbimento parziale (Tab. 22), che tradizionalmente è quello più adottato dagli agricoltori in quanto, permettendo l'impiego di diserbanti chimici o spollonanti, agevola il controllo degli infestanti lungo la fila.

**Tabella 22 - SRA05.1 e SRA05.2. Superficie richiesta a premio (in ettari) e stato procedimento (aggiornato al 3/11/2023)**

Classe di premio	Stato attuale pratica	Procedimenti	Superficie impegno dichiarata (ha)
Inerbimento totale	<i>In istruttoria per anticipo SIGC</i>	188	1.224
	Non ammissibile o in posizione Non finanziabile	34	191
	Rinuncia da parte del beneficiario	10	45
<i>Subtotale</i>		232	1.461
Inerbimento parziale	<i>In istruttoria per anticipo SIGC</i>	336	2.673
	Non ammissibile o in posizione Non finanziabile	229	2.172
	Rinuncia da parte del beneficiario	10	65
<i>Subtotale</i>		575	4.910
Totale complessivo		807	6.371
Totale in istruttoria per anticipo		526	3.897

Fonte: Sistema Piemonte – Monitoraggio CSR 2023 – 2027

### **SRA06.1 - ACA06 - Cover crops**

Con questo intervento viene concesso un pagamento annuale per ettaro di SAU a favore dei beneficiari che si impegnano a seminare colture di copertura sulle superfici a seminativo. La semina di colture di copertura, diminuendo il periodo in cui il terreno è lasciato nudo, riduce il rischio di erosione del suolo. Inoltre, la copertura vegetale limita la lisciviazione dei nitrati nelle acque, inoltre migliora la struttura e la fertilità del suolo, aumenta il sequestro di carbonio organico e riduce le emissioni di gas serra.

L'intervento prevede un periodo di impegno pari a cinque anni. Nella scorsa programmazione le colture di copertura (da sovescio) erano previste come impegno aggiuntivo nelle operazioni riguardanti l'agricoltura integrata (10.1.1), le tecniche di agricoltura conservativa (10.1.3) il mantenimento della biodiversità nelle risaie (10.1.2).

**Tabella 23 - SRA06.1. Superficie richiesta a premio (in ettari) e stato procedimento (aggiornato al 3/11/2023)**

Classe di premio	Stato attuale pratica	Procedimenti	Somma di Superficie Impegno dichiarata (ha)
Colture di copertura	In istruttoria per anticipo SIGC	394	17.702
	Non ammissibile o in posizione Non finanziabile	349	11.694
	Rinuncia da parte del beneficiario	35	873
<i>Colture di copertura totale</i>		778	30.268

Fonte: Sistema Piemonte – Monitoraggio CSR 2023 – 2027

**SRA08 - ACA08 - Gestione prati e pascoli permanenti, Azione SRA08.3 Gestione sostenibile dei pascoli permanenti incluse le pratiche locali tradizionali**

Questo intervento prevede un incentivo economico annuale per ettaro di SAU destinato ai beneficiari che si impegnano a gestire le aree a pascolo per un periodo di 5 anni. Tale gestione dovrà seguire le direttive e gli obiettivi stabiliti dall'intervento stesso, allo scopo di preservare la biodiversità, fornire servizi ecosistemici e proteggere le risorse naturali.

L'intervento nazionale si divide in tre azioni distinte che riguardano prati, prati-pascoli e pascoli permanenti. Il Piemonte ha attivato la terza azione, chiamata "Gestione sostenibile dei pascoli permanenti incluse le pratiche locali tradizionali", concentrandosi sul sostegno alle superfici a pascolo che favoriscono il mantenimento della biodiversità.

Tra le attività necessarie per ottenere il premio, è richiesto di mantenere un carico zootecnico pascolante per un periodo che varia da 80 giorni, nel caso in cui il pascolamento avvenga esclusivamente in montagna, a 180 giorni nel caso in cui avvenga in altre aree o venga condotto con spostamenti altimetrici. Inoltre, l'allevatore deve prendersi carico di contenere, manualmente o meccanicamente, la flora invasiva che gli animali non eliminano, attuare un pascolamento turnato dipendente dallo stato vegetativo del cotico erboso ed approntare e mantenere in efficienza i punti acqua e sale. Nel caso in cui l'allevatore applichi un Piano pastorale foraggero il premio risulta rafforzato.

In Tabella 24 sono riportati i procedimenti e le superfici richieste a premio al 3 novembre 2023. La superficie riferita a procedimenti in istruttoria per anticipo sfiora i 42.000 ettari, un valore in linea con la media delle superfici (43.000 ettari) coperte dall'operazione 10.1.9 del PSR 2014 – 2022 rispetto alla quale, seppur con qualche differenza, l'intervento SRA08 si pone in continuità.

**Tabella 24 - SRA08.3. Superficie richiesta a premio (in ettari) e stato procedimento (aggiornato al 3/11/2023)**

Classe di premio	Stato attuale pratica	Procedimenti	Somma di Superficie Impegno dichiarata (ha)
Pascoli senza piano pastorale	In istruttoria per anticipo sigc	205	18.260
	Non ammissibile o in posizione non finanziabile	4	129
	Rinuncia da parte del beneficiario	6	405
<i>Pascoli senza piano pastorale totale</i>		215	18.795
Pascoli con piano pastorale	In istruttoria per anticipo sigc	11	2.135
	<i>Pascoli con piano pastorale totale</i>		11
Integrazione sotto condizione	In istruttoria per anticipo sigc	216	20.395
	Non ammissibile o in posizione Non finanziabile	4	129
	Rinuncia da parte del beneficiario	6	405
<i>Integrazione sotto condizione totale</i>		226	20.930
Totale complessivo		452	41.860
Totale in istruttoria per anticipo		432	40.790

Fonte: Sistema Piemonte – Monitoraggio CSR 2023 – 2027

### SRA17 - ACA17 - Impegni specifici di convivenza con grandi carnivori

Negli ultimi anni, i danni da predazione del bestiame da parte dei grandi carnivori, come ad esempio il lupo, sono in crescita. Questo intervento, in continuità con l'operazione 10.1.6 del PSR 2014 – 2022, sostiene gli allevatori che adottano impegni specifici per permettere la convivenza tra carnivori selvatici e bestiame, andando quindi a salvaguardare la fauna selvatica senza ripercussioni negative nei confronti delle attività produttive. A tale scopo l'intervento prevede l'adozione e l'utilizzo di strumenti di prevenzione quali la custodia continua, l'uso di recinzioni (anche elettrificate), il ricovero notturno degli animali e l'impiego di cani da difesa del bestiame. Il premio è su base annuale e l'impegno prevede una durata quinquennale; il valore si differenzia a seconda che il pascolamento sia mobile, stanziale o in alpeggio.

**Tabella 25 - SRA17. Superficie richiesta a premio (in ettari) e stato procedimento (aggiornato al 3/11/2023)**

Classe di premio	Stato attuale pratica	Procedimenti	Somma di Superficie Impegno dichiarata (ha)
pascolamento stanziale	In istruttoria per anticipo SIGC	3	458
pascolamento misto	In istruttoria per anticipo SIGC	14	1.439
pascolamento alpeggio	In istruttoria per anticipo SIGC	30	3.530
	Rinuncia da parte del beneficiario	1	29
Totale complessivo		48	5.456

Fonte: Sistema Piemonte – Monitoraggio CSR 2023 - 2027

Tutte le domande pervenute, tranne una rinuncia, si trovano in istruttoria per anticipo e se andassero a buon fine, consentirebbero di mettere in sicurezza il bestiame su circa 5.400 ettari di SAU, un numero comunque inferiore a quella coperta con l'operazione 10.1.6 del PSR 2014 – 2022, la cui estensione media, nei primi 5 anni, era di circa 8.500 ettari.

### SRA24 - ACA24 - Pratiche di agricoltura di precisione

Questo intervento rappresenta una novità nel panorama delle politiche agricole e rurali del Piemonte, ed è una delle componenti della strategia del CSR verso la modernizzazione e la digitalizzazione del settore.

L'intervento supporta gli agricoltori che adottano pratiche di agricoltura di precisione, offrendo un sostegno annuale per ettaro. L'obiettivo è promuovere la sostenibilità delle produzioni agricole riducendo gli input chimici e idrici, attraverso la raccolta e l'integrazione di dati rilevati da satelliti, sistemi di previsione meteo e droni. L'applicazione di tale tecnica deve avvenire in conformità alle Linee guida nazionali sull'agricoltura di precisione. L'intervento è suddiviso in tre azioni, ciascuna con premialità differenziate per coltura d'applicazione, che possono essere adottate simultaneamente sulla stessa superficie. Le tre azioni riguardano la fertilizzazione, i trattamenti fitosanitari e l'irrigazione.

In Tabella 26 si può osservare che l'azione su cui si è polarizzato l'interesse degli agricoltori piemontesi riguarda l'impiego di strumenti di precisione per i trattamenti fitosanitari, coprendo una superficie di circa 3.300 ettari, il 70% di tutta la superficie dichiarata nelle domande che si trovavano, il 3 novembre 2023, in istruttoria per anticipo.

**Tabella 26 - SRA24. Superficie richiesta a premio (in ettari) e stato procedimento (aggiornato al 3/11/2023)**

Classe di premio	Stato attuale pratica	Procedimenti	Somma di Superficie Impegno dichiarata (ha)
Azione 3 - Irrigazione	In istruttoria per anticipo SIGC	53	742
	Non ammissibile o in posizione Non finanziabile	34	432
	Rinuncia da parte del beneficiario	3	41
Azione 2 - Trattamenti fitosanitari	In istruttoria per anticipo SIGC	263	3.267
	Non ammissibile o in posizione Non finanziabile	230	2.614
	Rinuncia da parte del beneficiario	10	144
Azione 1 - Fertilizzazioni	In istruttoria per anticipo SIGC	34	593
	Non ammissibile o in posizione Non finanziabile	33	590
	Rinuncia da parte del beneficiario	1	20
Totale complessivo		661	8.443
Totale in istruttoria per anticipo		350	4.602

Fonte: Sistema Piemonte – Monitoraggio CSR 2023 – 2027

### SRA30 – Benessere animale – Classyfarm

L'intervento rivolto al benessere animale viene attuato in Piemonte con un sostegno agli allevatori finalizzato all'adesione al sistema di valutazione Classyfarm. Tale sistema è stato introdotto nel 2018 dalla Direzione della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari del Ministero della Salute e consente di categorizzare il livello di rischio relativo a benessere animale e biosicurezza degli allevamenti. La procedura di valutazione che sta alla base del sistema Classyfarm, tiene conto sia dei requisiti minimi previsti dalla normativa vigente in materia, sia delle indicazioni derivanti dalle pubblicazioni scientifiche dei più importanti gruppi di ricerca ed enti europei, tra cui l'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA). Tutti i dati disponibili sono convertiti, attraverso coefficienti scientificamente validati, in un indicatore numerico che misura il livello benessere e biosicurezza e, di conseguenza, il livello di rischio dell'allevamento analizzato. Tale sistema si avvale dell'utilizzo di specifiche checklist (cfr. [www.classyfarm.it/check-list/](http://www.classyfarm.it/check-list/)) per i vari indirizzi produttivi zootecnici, applicabili in regime di autocontrollo e di controllo ufficiale. Il sistema Classyfarm comprende le seguenti quattro macro aree di valutazione che sono state tutte selezionate dalla Regione Piemonte:

- 1) Management aziendale e personale (Area A)
- 2) Strutture e attrezzature (Area B)
- 3) ABMs - Animal Based Measures (Area C)
- 4) Grandi Rischi/sistemi d'allarme

Il contributo fornito dal CSR riguarda in modo specifico il settore bovino da carne e da latte. In termini numerici, l'adesione a Classyfarm ha interessato circa 300 mila UBA bovine, il 98% delle quali tramite procedimenti che si trovano in fase di istruttoria per ricevere il pagamento dell'anticipo. La partecipazione si può definire più che buona, dal momento che riguarda il 28% delle UBA bovine presenti sul territorio piemontese (fonte: Anagrafe Agricola Unica, 2022).

**Tabella 27 -1 SRA30. UBA a premio (in ettari) e stato procedimento (aggiornato al 3/11/2023)**

Stato Attuale Pratica	Procedimenti	UBA a Premio dichiarate (n.)
In istruttoria per anticipo SIGC	1.765	291.878
Rinuncia da parte del beneficiario	37	5.233
Totale	1.802	297.111

Fonte: Sistema Piemonte – Monitoraggio CSR 2023 – 2027

## IL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA PER L'AGRICOLTURA E LO SVILUPPO RURALE

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), approvato dalla Commissione Europea il 22 aprile del 2021 è in piena fase attuativa. Il Piano risponde all'obiettivo generale di rilanciare il sistema Paese riducendo le disparità (sociali e territoriali) e accompagnandolo nell'affrontare le due grandi transizioni, quella ecologica e quella digitale. Il PNRR ha una dotazione di risorse elevatissima, pari a 191,5 miliardi di euro, finanziati dal Dispositivo di Ripresa e Resilienza a cui si aggiungono altri 30,6 miliardi provenienti dal "Fondo Complementare", alimentato grazie a scostamenti di bilancio pluriennali.

L'architettura del Piano si fonda su 6 "missioni", articolate in 16 componenti (Tab. 28) che a loro volta sono suddivise in azioni e sotto azioni, dando origine a circa 360 interventi (assimilabili al concetto di "misura" comunemente adottato nella programmazione europea).

Gli interventi riguardano sia investimenti economici (292) sia riforme normative (66). Ogni intervento ha le sue tempistiche di attuazione, che di norma rappresentano anche dei *target* da raggiungere, ma in generale l'intero Piano dovrà concludersi entro la fine del 2026.

Il riferimento normativo sovrastante la redazione e l'attuazione del PNRR è il Regolamento UE 2021/241. Questo, pur lasciando un buon livello di libertà agli Stati Membri in termini di programmazione degli interventi, stabilisce che, nel complesso, agli obiettivi relativi alla digitalizzazione e al clima debba essere assegnata una spesa minima rispettivamente del 20% e del 37%. Il Piano italiano, secondo il primo riparto approvato dalla CE, superava queste percentuali indicando una spesa del 20,8% per la transizione digitale e del 40,8% per quella climatico-ambientale.

Circoscrivendo il PNRR al settore agricolo, agroalimentare e allo sviluppo delle aree rurali, si osserva che le misure del piano di natura settoriale siano piuttosto chiare ed evidenti, mentre quelle di natura territoriale abbiano contorni più sfumanti dal momento che in ogni Missione si possono rilevare, a vario titolo, elementi di complemento con gli obiettivi - se non addirittura con gli interventi - delle Politiche di Sviluppo Rurale finanziate dal fondo FEASR.

Nelle sezioni che seguono saranno descritti gli interventi più rilevanti per il sistema agroalimentare e le aree rurali piemontesi, con l'ottica di evidenziare quelli che presentano maggiori sinergie con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR 2014-22) e con il suo successore, il Complemento di Sviluppo Rurale (CSR 2023-27). Questo rapporto, infatti, avendo la funzione di monitorare il contesto su cui agiscono le politiche di sviluppo rurale cofinanziate dall'UE, deve necessariamente tenere conto delle politiche concorrenti anche perché, in termini valutativi, quando queste vanno ad agire sugli stessi beneficiari o sugli stessi territori possono rappresentare elementi distorsivi per la corretta interpretazione degli effetti del PSR sui quali il valutatore è chiamato ad esprimersi.

**Tabella 28 - L'architettura del PNRR: Missioni e Componenti**

<b>Missioni (mld euro)</b>	<b>Componenti (mld euro)</b>
Missione 1 Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura (40,29)	M1C1 – Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (9,75)
	M1C2 – Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (24,30)
	M1C3 – Turismo e cultura 4.0 (6,68)
Missione 2 Rivoluzione verde e transizione ecologica (59,33)	M2C1 – Agricoltura sostenibile ed economia circolare (5,27)
	M2C2 – Transizione energetica e mobilità sostenibile (23,79)
	M2C3 – Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (15,22)
	M2C4 – Tutela del territorio e della risorsa idrica (15,06)
Missione 3 Infrastrutture per una mobilità sostenibile (25,13)	M3C1 – Investimenti sulla rete ferroviaria (24,77)
	M3C2 – Intermodalità logistica integrata (0,36)
Missione 4 Istruzione e ricerca (30,88)	M4C1 - Potenziamento dell'offerta dei servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (19,44)
	M4C2 - Dalla ricerca all'impresa (11,44)
Missione 5 Inclusione e coesione (19,81)	M5C1 – Politiche per il lavoro (6,66)
	M5C2 - Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (11,17)
	M5C3 - Interventi speciali per la coesione territoriale (1,98)
Missione 6 Salute (15,63)	M6C1 - Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (7,00)
	M6C2 – Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario (8,63)

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati PNRR

## **Gli investimenti del PNRR per l'agroalimentare**

Gli investimenti trattati in questo paragrafo, destinati alle imprese del settore agroalimentare, sono sostanzialmente raggruppati all'interno dalla Missione 2 del PNRR: "Rivoluzione verde e transizione ecologica".

Le componenti maggiormente coinvolte sono:

- 1) "Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare" con gli investimenti sulla logistica agroalimentare e sulla creazione di energia solare tramite la copertura delle strutture aziendali con pannelli fotovoltaici;
- 2) "Transizione energetica e mobilità sostenibile" con la misura che finanzia la produzione energetica con l'approccio definito "agri-voltaico";
- 3) "Tutela del territorio e della risorsa idrica" con l'investimento finalizzato a migliorare le infrastrutture irrigue extra aziendali (Tab. 29).

Gli investimenti sono di responsabilità del Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare (Masaf) eccezion fatta per l'investimento sull'agri-voltaico che è in capo al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase).

Nel complesso le risorse coinvolte da questi cinque investimenti ammontano a circa 4,8 miliardi di euro. Sommando tale cifra ai 36,6 miliardi della PAC 23 – 27, le risorse pubbliche a disposizione del sistema agroalimentare italiano per il prossimo ciclo di programmazione superano i 40 miliardi di euro. Questa cifra aumenta ulteriormente se si considerano anche altri investimenti del PNRR che coinvolgono il sistema agroalimentare, quali ad esempio quello dedicata allo sviluppo del biometano o ancora i bandi per i contratti di filiera e distretto, non ancora considerati in questo rapporto.

Nei prossimi anni, quindi, le aziende agricole, forestali e di trasformazione avranno la possibilità di sfruttare molte opportunità di finanziamento che dovrebbero traghettare il settore verso uno stadio avanzato delle transizioni ecologica e digitale, obiettivi primari delle politiche europee.

**Tabella 29 - Architettura della Missione 2 del PNRR. In tabella sono riportati gli investimenti maggiormente collegati al settore agroalimentare che saranno dettagliati nei paragrafi successivi**

<b>M2</b>	<b>Rivoluzione verde e transizione ecologica</b>	<b>Euro (Miliardi)</b>
M2C1	Agricoltura sostenibile ed Economia Circolare	5,27
Azione 1	1. Migliorare la capacità di gestione efficiente e sostenibile dei rifiuti e il paradigma dell'economia circolare	2,10
Azione 2	2. Sviluppare una filiera agroalimentare sostenibile	2,81
M2C1I2.1	2.1: Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo	0,80
M2C1I2.2	2.2: Parco Agrisolare	1,50
M2C12.3	2.3: Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare	0,50
Azione 3	3. Sviluppare progetti integrati	0,37
M2C2	Transizione energetica e mobilità sostenibile	23,79
Azione 1	1 Incrementare la quota di energia prodotta da fonti di energia rinnovabile	5,90
M2C2I1.1	1.1: Sviluppo agro-voltaico	1,10
Azione 2	2. Potenziare e digitalizzare le infrastrutture di rete	4,11
Azione 3	3. Promuovere la produzione, la distribuzione e gli usi finali dell'idrogeno	3,19
Azione 4	4 Sviluppare un trasporto locale più sostenibile	8,58
Azione 5	5 Sviluppare una leadership internazionale industriale e di ricerca e sviluppo nelle principali filiere della transizione	2,00
M2C3	Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	15,22
Azione 1	1. Efficientamento energetico edifici pubblici	1,21
Azione 2	2. Efficientamento energetico e sismico edilizia residenziale privata e pubblica	13,81
Azione 3	3. Sistemi di teleriscaldamento	0,20
M2C4	Tutela del territorio e della risorsa idrica	15,05
Azione 1	1. Rafforzare la capacità previsionale degli effetti del cambiamento climatico	0,50
Azione 2	2. Prevenire e contrastare gli effetti dei cambiamenti climatici sui fenomeni di dissesto idrogeologico e sulla vulnerabilità del territorio	8,49
Azione 3	3. Salvaguardare la qualità dell'aria e la biodiversità del territorio attraverso la tutela delle aree verdi, del suolo e delle aree marine	1,69
Azione 4	4. Garantire la sicurezza dell'approvvigionamento e la gestione sostenibile delle risorse idriche lungo l'intero ciclo	4,38
M2C4I4.3	4.3: Investimenti nella resilienza dell'agro-sistema irriguo per un migliore gestione delle risorse idriche	0,88

Fonte: elaborazione IRES Piemonte

**M2C1 - Investimento 2.1 - Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo**

La logistica è la spina dorsale del settore agroalimentare in quanto rappresenta l'insieme delle attività e delle azioni che collegano produttori, trasformatori, venditori e consumatori.

Le prestazioni della logistica incidono sul costo per il consumatore finale, sulla penetrazione dei prodotti sui mercati e sulle performance delle esportazioni e delle importazioni; inoltre hanno importanti riflessi sulla qualità del prodotto e sullo spreco degli alimenti.

Non a caso, quindi, il rafforzamento della logistica per il settore agroalimentare, forestale e florovivaistico è un'esigenza emersa dall'analisi SWOT condotta nell'ambito della definizione del Piano Strategico della PAC 2023 – 2027 (PSP). La sincronia tra il PSP e il PNRR, in questa occasione, ha permesso all'Autorità di Gestione Nazionale del PSP di non attivare interventi su tale ambito, demandando la soddisfazione dell'esigenza al PNRR; analoga scelta è stata fatta dalla Regione Piemonte all'interno del CSR 2023 – 2027. Inoltre, la SWOT del CSR evidenzia tra le opportunità la posizione geografica della regione che può consentire il rafforzamento del ruolo di snodo logistico europeo, evidenziando tuttavia al contempo il ritardo nello sviluppo infrastrutturale.

La dotazione finanziaria complessiva per questo investimento del PNRR è di 800 milioni di euro, suddivisi in tre misure di intervento che hanno dato origine a tre bandi distinti:

- Contratti per la logistica agroalimentare, destinati alle imprese (500 milioni di euro);
- Sostegno ai programmi di ammodernamento dei mercati agroalimentari all'ingrosso (150 milioni di euro);
- Sostegno ai programmi di sviluppo finalizzati al rafforzamento della capacità logistica dei porti, con una dotazione pari a 150 milioni di euro.

Considerate le finalità delle tre misure, nei paragrafi successivi sarà descritta solo quella destinata alle imprese agricole e di trasformazione, perché è l'unica che può avere degli aspetti di collegamento diretto con le linee di intervento del dello sviluppo rurale, come ad esempio le operazioni dedicate agli investimenti in immobilizzazioni materiali nelle aziende agricole (Operazione 4.1.1 del PSR e SRD01 del CSR) o quelle indirizzate alle imprese di trasformazione (4.2.1 del PSR o SRD13 del CSR).

Il 13 giugno 2022 è stato pubblicato il primo decreto inerente l'investimento e contenente le direttive necessarie all'avvio della misura "Sviluppo logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo".

La misura intende sostenere progetti per realizzare e rendere più efficienti le strutture di stoccaggio, magazzinaggio e trasformazione, per digitalizzare i processi della logistica e per attuare interventi infrastrutturali su aree produttive e snodi logistici e commerciali, con i seguenti specifici obiettivi:

- a) ridurre l'impatto ambientale ed incrementare la sostenibilità dei prodotti;
- b) migliorare la capacità di stoccaggio e trasformazione delle materie prime;
- c) preservare la differenziazione dei prodotti per qualità, sostenibilità, tracciabilità e caratteristiche produttive;

- d) potenziare, indirettamente, la capacità di esportazione delle PMI agroalimentari italiane;
- e) rafforzare la digitalizzazione nella logistica anche ai fini della tracciabilità dei prodotti;
- f) ridurre lo spreco alimentare.

I 500 milioni di euro di cui è dotata la misura sono stati ulteriormente ripartiti in:

- 350 milioni, destinati ad aiuti agli investimenti in attivi materiali e attivi immateriali nelle aziende agricole e in quelle di trasformazione;
- 150 milioni di euro destinati alla realizzazione degli interventi di cui sopra, ma in esenzione al regolamento sugli aiuti di Stato<sup>31</sup> per le regioni del mezzogiorno e per interventi legati alla sfera della ricerca e sviluppo.

I beneficiari di questa misura erano le aziende agricole e di trasformazione che potevano proporre progetti in forma singola o congiunta, anche utilizzando la formula dei contratti di rete<sup>32</sup>.

Più nel dettaglio, le tipologie di imprese ammissibili comprendevano:

- a) le imprese, anche in forma consortile, le società cooperative, i loro consorzi che operano nel settore agricolo e agroalimentare;
- b) le organizzazioni di produttori agricoli;
- c) le imprese commerciali e/o industriali e/o addette alla distribuzione;
- d) le cooperative agricole che svolgono attività connesse all'agricoltura (art. 2135 del codice civile e art. 1 D.L 18 maggio 2001, n. 228).

Per quanto riguarda i progetti di ricerca, le agevolazioni sono state concesse anche agli organismi di ricerca e diffusione della conoscenza, ma solo nel caso di programmi congiunti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale.

Ciascuna idea progettuale proposta costituiva un vero e proprio "Programma di Investimenti" riguardando, stando a quanto riportato nel Decreto:

- un'iniziativa imprenditoriale finalizzata alla realizzazione di investimenti nella logistica agroalimentare nell'ambito di attività di produzione agricola primaria;
- eventualmente, progetti di ricerca, sviluppo e innovazione, strettamente connessi e funzionali tra di loro in relazione ai prodotti e servizi finali.

Il valore degli investimenti proposti era compreso tra 1,5 milioni e 25 milioni di euro, e l'importo di aiuto pubblico massimo previsto non doveva essere superiore a 12 milioni di euro. Il valore minimo di investimento poteva raggiungere i 6 milioni in caso di progetto congiunto tra più imprese, con l'ulteriore paletto che ognuna di esse non avrebbe dovuto investire meno di 500 mila euro.

---

<sup>31</sup> Regolamento (UE) N. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato. Scaricabile all'indirizzo: <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX%3A32014R0651> (ultimo accesso: 11/09/2023).

<sup>32</sup> Per approfondimenti sui contratti di rete si rimanda al link: <https://contrattidirete.registroimprese.it/reti/> (ultimo accesso 11/09/2023).

Le spese ammissibili comprendevano l'acquisto e la costruzione di immobilizzazioni utili alle finalità del progetto proposto a finanziamento. In particolare le spese potevano riguardare:

- a) il suolo aziendale e sue sistemazioni, nel limite del 10 per cento dei costi totali ammissibili del progetto d'investimento;
- b) opere murarie e assimilate, nel limite del 70 per cento dei costi totali ammissibili del progetto d'investimento;
- c) infrastrutture specifiche aziendali;
- d) macchinari, impianti e attrezzature varie, nuovi di fabbrica;
- e) programmi informatici, brevetti, licenze, know-how e conoscenze tecniche non brevettate concernenti nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi; per le grandi imprese (per massimo 50% della spesa ammissibile);
- f) acquisto di beni e prestazioni identificabili come connessi all'intervento di efficienza energetica o all'installazione dell'impianto per la produzione da fonti rinnovabili;
- g) acquisto e modifica di mezzi di trasporto aventi caratteristiche che consentano il rispetto del principio del "non arrecare un danno significativo" (DNSH)<sup>33</sup>.

Il tempo a disposizione per collaudare e rendicontare gli interventi è stato limitato a 24 mesi dalla data della determinazione di concessione delle agevolazioni ed è prevista la concessione una sola proroga della durata massima di 12 mesi. In ogni caso, come accade in tutti gli investimenti del PNRR, la dead line per la conclusione di tutti i progetti è il 30 giugno 2026.

A seguito del Decreto sulle direttive necessarie all'avvio della misura, il 21 settembre 2022 è stato pubblicato il bando vero e proprio, all'interno del quale sono dettagliate le specifiche tecniche per l'invio dei piani di investimento e, in allegato, i criteri di selezione utili a formare le graduatorie delle domande finanziabili.

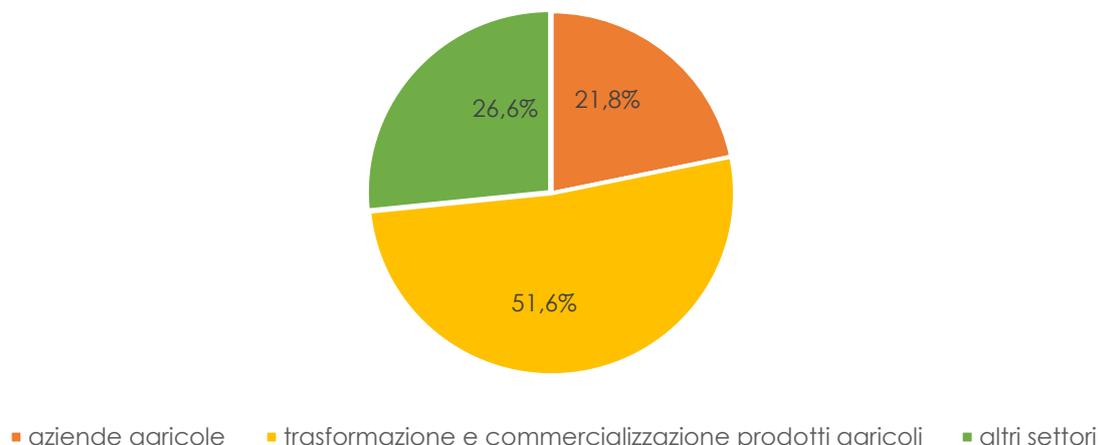
I criteri di selezione più rilevanti riguardavano le percentuali di spesa sul totale dell'investimento complessivo destinate alla transizione ecologica o digitale. Per ciascun ambito di spesa, nel caso di una percentuale superiore al 51%, è stato assegnato il punteggio massimo previsto, pari a 40 punti sui 100 massimi disponibili. Gli altri criteri premiali riguardavano la percentuale di spesa in Ricerca e Sviluppo: 10 punti se superiore al 51%, e la capacità del progetto di avere un impatto positivo sullo sviluppo di una filiera nazionale e locale (10 punti).

Il 21 dicembre 2022, tramite Decreto Ministeriale, è stata approvata la graduatoria per l'accesso alle agevolazioni a sostegno degli investimenti delle imprese. I progetti ammessi risultavano essere 124, il 52% dei quali per imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il 27% imprese agricole e il 22% imprese che non trattano prodotti dell'agricoltura, elencanti in Allegato 1 del TFUE, e che si trovano localizzate in aree in esenzione al regolamento sugli aiuti di Stato. Complessivamente l'11% dei progetti di investimento ammessi comprende anche attività di ricerca, sviluppo e innovazione.

---

<sup>33</sup> Il principio "Non arrecare un danno significativo" (*Do No Significant Harm*) prevede che gli interventi previsti dai PNRR nazionali non arrechino nessun danno significativo all'ambiente (2021/C58/01).

**Figura 27 - Distribuzione percentuale delle domande ammesse per tipologia di beneficiario**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati "Allegato 1" Decreto 21/12/2022 Prot. N. 656013

In termini territoriali, le domande che riguardano il Centro-nord Italia sono il 43,55% a cui si aggiunge un ulteriore 4% di progetti che interessano imprese sull'intera penisola. L'analisi della graduatoria ha permesso di individuare 5 progetti di investimento che coinvolgono imprese con sede o con unità locali in Piemonte, senza tuttavia avere la certezza che gli investimenti siano indirizzati esclusivamente alle strutture presenti in Regione. Le imprese sono elencate in Tabella 30.

**Tabella 30 - Beneficiari con Sede o Unità Locale in Piemonte**

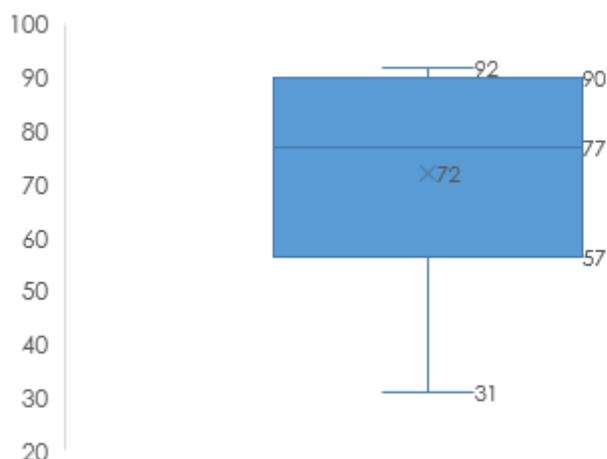
Beneficiario in graduatoria	Attività
Granarolo spa	Industria lattiero - casearia
Mercato ortofrutticolo del Roero srl	Gestione di pubblici mercati e pese
Monge & c. s.p.a.	Produzione di prodotti per l'alimentazione degli animali
Sedamyl s.p.a.	Produzione di amidi e prodotti amidacei
Ladisa s.r.l.	Ristorazione collettiva

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati "Allegato 1" Decreto 21/12/2022 Prot. N. 656013.

Per essere ritenuto ammissibile, ogni progetto doveva prevedere una percentuale di spesa pari ad almeno il 32% dell'investimento complessivo dedicata alla riduzione degli impatti ambientali e alla transizione ecologia e almeno il 27% dedicato alla digitalizzazione. Inoltre, come accennato, i criteri di selezione maggiormente incisivi hanno premiato proprio i progetti che hanno concentrato la spesa su queste tematiche.

In media, i progetti in graduatoria hanno superato nettamente le percentuali richieste per l'ammissibilità, quella dedicata alla transizione verde supera il 56%, valore che prevede l'assegnazione del punteggio massimo (40 punti) per il criterio. Gli elevati punteggi ottenuti dai progetti ammessi mostrano un elevato grado di congruenza con i criteri e le priorità del bando. Il box-plot in Figura 28 (cfr. box "Come si interpreta un grafico "Box Plot") evidenzia, infatti, che la metà dei progetti ammessi ha ottenuto un punteggio superiore a 77 e che un quarto delle domande ha raggiunto un punteggio compreso tra 90 e 92 punti.

**Figura 28 - Box-plot che mette in evidenza la distribuzione dei punteggi assegnati alle domande ammesse**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati "Allegato 1" Decreto 21/12/2022 Prot. N. 656013

Sempre sulla base dell'incidenza prevista della spesa sul totale si osserva, inoltre, una maggior attenzione all'ambiente e alla digitalizzazione nelle progettualità provenienti dal Centro-Nord Italia rispetto a quelle meridionali.

**Tabella 31 - Spesa media per "ambiente" e per "digitalizzazione" dei progetti ammessi suddivisa per ripartizione geografica**

Localizzazione	Ambiente (% media)	Digitalizzazione (% media)
Centro-nord	61,5	48,8
Centro-nord e Sud	42,5	46,7
Sud	53,0	40,0
<b>Totale complessivo</b>	<b>56,3</b>	<b>44,1</b>

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati "Allegato 1" Decreto 21/12/2022 Prot. N. 656013

**Tabella 32 - Spesa media per "ambiente" e per "digitalizzazione" dei progetti ammessi per tipologia di beneficiario**

Beneficiari	Ambiente (%)	Digitalizzazione (%)
Aziende agricole	56,9	42,8
Imprese di trasformazione e commercializzazione	58,3	49,0
Imprese in altri settori	51,8	35,7
<b>Totale complessivo</b>	<b>56,3</b>	<b>44,1</b>

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati "Allegato 1" Decreto 21/12/2022 Prot. N. 656013

### Come si interpreta un grafico "Box Plot"

Un grafico box-plot, noto anche come diagramma a scatola e baffi, è un tipo di visualizzazione dei dati che fornisce una rappresentazione grafica della distribuzione di un set di dati. Questo tipo di grafico è utile per identificare la posizione centrale dei dati, la dispersione, la simmetria della distribuzione e, se evidenziati, mostra anche i valori anomali (outliers).

I diversi elementi del box-plot si interpretano nel seguente modo:

#### 1.La scatola (box):

Il rettangolo o la "scatola" rappresenta il 50% centrale dei dati. Quindi, metà dei dati si trova all'interno di questa scatola.

Il bordo inferiore della scatola indica il primo quartile (25% inferiore dei dati), mentre il bordo superiore rappresenta il terzo quartile (75% inferiore dei dati).

La lunghezza della scatola, chiamata "ampiezza interquartile" (IQR), rappresenta la dispersione dei dati nella parte centrale della distribuzione.

#### 2.La linea mediana:

All'interno della scatola ci possono essere sia una linea orizzontale, chiamata, "linea mediana" che indica il valore mediano (il punto centrale) del set di dati sia un simbolo che rappresenta il valore "medio".

#### 3.I baffi (whiskers):

I "baffi" si estendono dalla scatola verso l'alto e verso il basso: quello inferiore si estende fino al valore minimo dei dati, mentre il baffo superiore si estende fino al valore massimo dei dati.

#### 4.La simmetria e la forma della distribuzione:

Osservando la simmetria dei baffi e la posizione della mediana all'interno della scatola, è possibile fare deduzioni sulla simmetria e la forma della distribuzione dei dati. Ad esempio, se la mediana è vicina al centro della scatola e i baffi sono approssimativamente simmetrici, la distribuzione è probabilmente simmetrica. Se la mediana è spostata verso un'estremità della scatola, la distribuzione potrebbe essere asimmetrica.

### **M2C4 – Investimento 4.3 - Investimenti nella resilienza dell'agrosistema irriguo per una migliore gestione delle risorse idriche**

L'obiettivo di questa misura è aumentare l'efficienza dei sistemi irrigui attraverso lo sviluppo di infrastrutture innovative e digitalizzate per un settore agricolo più sostenibile e che si adatti meglio ai cambiamenti climatici.

L'investimento consiste principalmente:

- nella conversione dei sistemi irrigui in sistemi più efficienti;
- nell'adeguamento delle reti di distribuzione al fine di ridurre le perdite;
- nell'installazione di tecnologie per un uso efficiente delle risorse idriche, quali contatori e sistemi di controllo a distanza.

Ogni intervento sulla rete distributiva deve essere accompagnato dalla posa dei contatori di misurazione. Infine per incrementare un potenziale e futuro riutilizzo dell'acqua a scopi irrigui è prevista l'introduzione di sistemi di monitoraggio degli impianti di trattamento delle acque reflue.

Relativamente ai target, oltre a quelli che riguardano le tempistiche di attuazione e la spesa, con questo investimento si punta a due obiettivi quantificati:

- 1) aumentare dall'8% al 15% la superficie agricola nazionale attraversata da sistemi di irrigazione<sup>34</sup> più efficienti entro il primo trimestre del 2024. Questo obiettivo sale al 29% entro il primo trimestre del 2026. In valore assoluto significa coinvolgere circa 1.880.000 ettari di SAU al 2024 e 3.635.000 al 2026.
- 2) installare i contatori sul 29% delle fonti prelievo d'acqua entro il quarto trimestre del 2024 e sul 40% entro il primo trimestre del 2026.

La dotazione finanziaria era pari a 880 milioni di euro. Di questi 520 milioni erano destinati a progetti nuovi, mentre i restanti 360 milioni ai cosiddetti "progetti in essere", vale a dire progetti già finanziati prima di essere inclusi tra le Misure del PNRR.

I progetti sottoposti a procedura di selezione erano quelli inseriti nella Banca Dati DANIA<sup>35</sup>, presentati a finanziamento su fondi "Recovery Plan".

La banca dati DANIA è organizzata con una serie di campi, che descrivono il progetto. In occasione dell'apertura della linea di investimento, questi sono stati opportunamente adattati ed hanno assunto il ruolo di criteri di ammissibilità e selezione.

Stando a quanto riportato nel Decreto di approvazione dei criteri, un progetto, per essere ammissibile doveva:

- essere ritenuto un intervento di "alta" priorità regionale;
- riguardare un importo superiore o uguale a 2 milioni di euro;
- essere finalizzato prevalentemente all'irrigazione;
- riguardare interventi relativi al completamento, all'ammodernamento o all'adeguamento normativo/messa in sicurezza della rete irrigua;
- avere come scopo la riconversione in un sistema di irrigazione più efficiente; l'installazione di nuove tecnologie, la riduzione delle perdite o l'introduzione di prezzi incentivanti;
- prevedere l'installazione di misuratori alla fonte, nel caso in cui non fossero già completamente installati;
- migliorare l'efficienza di un'area già irrigata, quindi non incrementare la superficie irrigua;
- essere in fase esecutiva;
- essere completato entro 30 mesi;
- fornire garanzie tecniche a dimostrazione dell'elevato grado di cantierabilità del progetto.

Superata la fase di ammissibilità, gli 11 criteri di selezione riguardavano vari aspetti: la cantierabilità, l'efficacia del progetto nel contribuire al raggiungimento dei target, l'incidenza sull'uso efficiente

---

<sup>34</sup> Il Mipaf ha valutato errata la percentuale del 12% riportata nel PNRR, dichiarando corretta una percentuale del 15%. Questa variazione sarà quindi inserita tra le modifiche da sottoporre ad approvazione da parte della CE.

<sup>35</sup> La Banca dati DANIA, gestita dal CREA, contiene la ricognizione degli interventi attuati dagli Enti irrigui, programmati e finanziati, avente finalità prettamente irrigua (comprendendo anche invasi con funzione multi-obiettivo) oppure a carattere ambientale di difesa del territorio e del potenziale produttivo agricolo da fenomeni di dissesto. Link alla banca dati: <https://dania.crea.gov.it> (ultimo accesso 18 settembre 2023).

dell'acqua, sugli obiettivi ambientali e sul cambiamento climatico e sul coinvolgimento di superfici destinate alla produzione di prodotti con certificazione di qualità DOP o IGP.

Nel dettaglio, i criteri maggiormente incisivi sulle graduatorie riguardavano la dimensione fisico-economica dell'intervento. Infatti erano assegnati 5 punti, circa il 13% sul massimo ottenibile, nel caso in cui il progetto coinvolgesse un importo relativo alla durata contrattuale dei lavori superiore ai 500 mila euro al mese. Altri 5 punti venivano accordati nel caso in cui la superficie sottesa all'intervento, sempre in relazione alla durata contrattuale, coinvolgesse più di 170 Ha al mese e, infine, se l'importo dell'intervento in relazione alla superficie di area attrezzata sottesa all'intervento risultava inferiore ai 3.000 euro/Ha, venivano dati altri 5 punti. In pratica, soddisfacendo appieno questi tre criteri, il progetto raggiungeva già il 38% del punteggio massimo.

Un altro gruppo di criteri di selezione piuttosto incisivi riguardava l'adattamento ai cambiamenti climatici, assegnando 4 punti (equivalenti a un decimo del punteggio massimo ottenibile) alle aree con un alto potenziale di desertificazione ed ulteriori 4 punti per le aree affette da più di 4 eventi siccitosi negli ultimi 15 anni. Infine, un ultimo criterio importante si riferiva al livello di contribuzione del progetto agli obiettivi della Direttiva Quadro Acque (CE 2000/60); in questo caso il criterio assegnava un punto per ciascuno dei seguenti obiettivi, fino ad un massimo di 4:

- riduzione del prelievo idrico;
- riduzione del volume utilizzato;
- misurazione volumi utilizzati;
- modifica delle modalità di tariffazione che incentivi l'efficienza nell'uso della risorsa.

Con il D.M. n. 0490962 del 30/09/2021 il MASAF ha pubblicato il primo elenco dei progetti ammissibili e non ammissibili a finanziamento.

I progetti esecutivi ammissibili erano 149, di cui 10 in Piemonte, per un importo complessivo di 1.620.138.829,24. I progetti definitivi che rispettavano i criteri di ammissibilità e selezione che sarebbero rientrati nel gruppo precedente nel caso si fossero prodotte risorse a seguito delle verifiche erano 10, quelli, infine non ammissibili perché non rispettavano uno o più criteri erano 90 progetti, nessuno dei quali proveniente da enti Piemontesi.

A seguito dell'istruttoria tecnica che ha individuato i progetti finanziabili, il MASAF, il 30 settembre 2022<sup>36</sup> ha pubblicato il Decreto ( n. 0484456) di finanziamento.

Nel Decreto si elencano 42 progetti: 23 relativi all'Area Centro Nord di per 300,4 milioni di € e 19 all'Area Sud di 216,9 milioni di € per un totale di circa 517 milioni di euro.

In Piemonte sono stati ammessi 3 progetti, tutti aventi come ente attuatore il "Consorzio Irriguo di Il grado Baleara Maestra – Destra Stura", che opera nell'area sud orientale della provincia di Cuneo. I tre progetti riguardano tre lotti per la razionalizzazione, riorganizzazione e ristrutturazione degli impianti irrigui di un importante comprensorio agricolo che si estende dal Comune di Castelletto

---

<sup>36</sup> L'architettura del PNRR prevede Milestone e Target da rispettare. Molte delle Milestone riguardano le tempistiche di emissione dei bandi o della pubblicazione delle graduatorie di ammissibilità o di ammissione. Nel caso dell'investimento in oggetto la data del decreto di finanziamento, rappresentava una Milestone (M2C4-00-ITA-38).

Stura, fino a Cherasco, includendo Montanera, Morozzo, Trinità, S. Albano Stura, Bene Vagienna, Lequio Tanaro e Narzole, per una SAU irrigua di circa 14.000 ettari<sup>37</sup>. Questi gli interventi finanziati:

- nei Comprensori di Sant' Albano Stura, Trinità e Bene Vagienna (LOTTO 3), il progetto prevede la realizzazione di un impianto irriguo in pressione, composto da condotta dorsale e condotte di distribuzione;
- nei Comprensori di Montanera e Sant' Albano Stura (LOTTO 2.1) verrà realizzato un impianto irriguo in pressione, composto da condotta dorsale, stazione di pompaggio, condotte di distribuzione
- nei Comprensori di Sant' Albano Stura e Trinità (LOTTO 2.2) si prevede la realizzazione di un impianto irriguo in pressione, composto da vasca di carico, condotta dorsale, stazioni di pompaggio e relative reti di distribuzione.

I proponenti prevedono che i benefici apportati dal progetto consisteranno nella riduzione dei fabbisogni irrigui di circa il 50%, nell'uso più efficiente l'acqua a disposizione, nel recupero di competitività delle aziende agricole ed in una consistente riduzione del rischio idrogeologico connesso al reticolo idrografico minore rappresentato dai canali consortili principali, la cui portata ordinaria sarà ridotta notevolmente considerato che l'acqua irrigua sarà trasportata in condotta.

Il progetto finanziato dal PNRR, in questo caso, si pone in continuità ed integrazione il PSR Nazionale 2014 – 2022, dal momento che il primo lotto funzionale al progetto complessivo di riordino è stato finanziato con la Misura 4.3.1 e prevedeva la costruzione della vasca di carico della condotta dorsale, un primo tratto della stessa e anche una parte delle condotte di distribuzione.

### **M2C2 – Investimento 1.1 - Sviluppo agro-voltaico**

La *ratio* che giustifica l'attivazione di questo investimento all'interno del PNRR è l'incremento della quota di energie rinnovabili prodotte a livello nazionale. L'attuale target italiano per il 2030 è pari al 30 per cento dei consumi finali e per raggiungerlo è necessario coinvolgere tutte le opportunità fornite dalle fonti energetiche e dalle tecnologie disponibili. Una di queste opportunità è rappresentata dall'agro-voltaico, oggetto dell'investimento.

Secondo le "Linee guida in materia di impianti agro-voltaici", sviluppate da Crea, Enea, Gse e Rse con il coordinamento del Mase, un impianto agro-voltaico è definito come "un impianto fotovoltaico che adotta soluzioni volte a preservare la continuità delle attività di coltivazione agricola e pastorale sul sito di installazione" garantendo che sugli appezzamenti oggetto di intervento almeno il 70% della superficie sia destinato all'attività agricola.

L'agro-voltaico è una materia attualmente disciplinata dal D. Lgs. n. 199 del 2021, dal D.L. n. 77 del 2021 e dal D.L. n. 17 del 2022. Il D.L. n.77 del 2021, il c.d. Decreto Semplificazioni, in particolare, riprende il Decreto n.1 del 24 gennaio 2012, che non consente l'accesso ad incentivi statali per impianti

---

<sup>37</sup> Per approfondimenti sui progetti si rimanda a "tuttogare" al link: [https://bealeramaestra.tuttogare.it/archivio\\_indagini/](https://bealeramaestra.tuttogare.it/archivio_indagini/) (ultimo accesso 20 settembre 2023).

fotovoltaici con moduli collocati a terra in aree agricole. Il Decreto Semplificazioni introduce esplicitamente per l'agro-voltaico la possibilità di beneficiarie di contributi nel caso in cui "vengano adottate soluzioni integrative con montaggio verticale dei moduli, in modo da non compromettere la continuità delle attività di coltivazione agricola, da realizzarsi contestualmente a sistemi di monitoraggio che consentano di verificare l'impatto sulle colture".

L'investimento, dotato di risorse pari a 1,1 miliardi di euro, si prefigge di realizzare nei prossimi anni impianti agro-voltaici per una potenza installata pari a 1,04 GW.

In termini di effetti positivi per la lotta al cambiamento climatico, la Corte dei Conti<sup>38</sup> afferma che la realizzazione di questi interventi, ipotizzando una producibilità annua pari a 1.250 kWh per kW installato, consentirebbe di produrre circa 1.300 GWh anno, contribuendo ad una riduzione di emissioni di gas climalteranti pari a 800.000 tonnellate di biossido di carbonio (CO<sub>2</sub>).

Gli effetti previsti, inoltre, non si limitano alla sfera climatico-ambientale, ma interesseranno anche la competitività delle aziende agricole beneficiarie grazie alla diminuzione dei costi di approvvigionamento energetico.

Nelle già citate Linee Guida, il CREA presenta i risultati di un'analisi condotta usando le informazioni presenti nel database RICA, dimostrando che le spese per l'energia incidono in media per il 20% sui costi variabili, percentuale che sale al 30% per le aziende con allevamenti di granivori e erbivori.

Naturalmente non tutte le coltivazioni sono compatibili con l'agro-voltaico, dal momento che la presenza dei pannelli, seppur elevati dal suolo, può ridurre la radiazione luminosa a disposizione della coltura sottostante. In proposito, le linee guida classificano le colture a seconda della loro adattabilità alla convivenza con un impianto agri-voltaico:

- particolarmente adatte: patata, luppolo, spinaci, insalata, fave.
- adatte: segale, orzo, avena, cavolo verde, colza, piselli, asparago, carota, ravanella, porro, sedano, finocchio;
- mediamente adatte: cipolle, fagioli, cetrioli, zucchine;
- poco adatte: cavolfiore, barbabietola da zucchero, barbabietola rossa;
- non adatte: frumento, farro, mais, alberi da frutto, girasole.

L'investimento non è ancora entrato nella fase attuativa ma lo schema di Decreto che lancerà l'avviso pubblico è stato notificato alla Commissione Europea che deve verificarne la compatibilità con la disciplina in materia di Aiuti di Stato.

---

<sup>38</sup> Corte dei Conti – "Sviluppo Agro-Voltaico". Deliberazione 19 luglio 2023, n.44/2023/G

## M2C1 – Investimento 2.2 - Parco Agrisolare

Oltre all'agro-voltaico, il PNRR prevede un altro investimento destinato alla produzione di energia rinnovabile che coinvolge direttamente il settore agro-alimentare: il Parco Agrisolare.

L'investimento, oltre a finanziare l'installazione di pannelli solari sui tetti delle strutture produttive del settore agricolo e agroindustriale, comprese quelli destinati alla ricezione ed ospitalità, sostiene anche il miglioramento delle strutture stesse, dando l'opportunità ai beneficiari di rimuovere e smaltire i tetti esistenti e costruire nuovi tetti isolati, creare sistemi automatizzati di ventilazione e/o di raffreddamento.

Questa linea di intervento del PNRR, dovrà entro il 30/06/2023, prevede di sostenere l'installazione di almeno 375.000 KW di capacità di generazione di energia.

Per gli anni dal 2022 al 2026 le risorse ammontano a 1,5 miliardi di euro. Una quota di risorse, pari a 1.2 milioni di euro, è destinata a sostenere la realizzazione di interventi nelle aziende agricole. I restanti 300 milioni di euro, invece, sono riservati al settore della trasformazione di prodotti agricoli.

Il 40% delle risorse è destinato alle regioni meridionali e il 60% a quelle centro-settentrionali. La ripartizione delle risorse tra regioni ha permesso di assegnare al Piemonte

I beneficiari dell'investimento sono:

- a) Imprenditori agricoli, in forma individuale o societaria;
- b) imprese agroindustriali;
- c) le cooperative agricole.

Le aziende agricole di produzione primaria possono accedere al sostegno soltanto se l'obiettivo dell'investimento è quello di soddisfare il proprio fabbisogno energetico e se la capacità produttiva dell'impianto installato non supera il consumo elettrico medio annuo dell'azienda, compreso quello familiare. Detto ciò l'azienda può vendere l'energia elettrica, purché sia comunque rispettato il limite annuale di autoconsumo.

Gli interventi ammissibili prevedono l'installazione sui tetti dei fabbricati di un impianto fotovoltaico con potenza di picco non inferiore a 6 kWp e non superiore a 500 kWp.

Per quanto concerne gli altri interventi di riqualificazione, gli interventi ammissibili sono:

- a) rimozione e smaltimento dell'amianto;
- b) realizzazione dell'isolamento termico dei tetti;
- c) realizzazione di un sistema di aerazione connesso alla sostituzione del tetto.

L'avviso pubblico, emanato il 23 agosto 2022 prevedeva una procedura a sportello senza criteri di selezione, quindi vigeva la regola del "primo arrivato, primo servito", senza alcuna graduatoria di merito. La valutazione delle proposte progettuali è stata affidata al GSE<sup>39</sup>. La prima lista di ammessi

---

<sup>39</sup>La società "Gestore dei servizi energetici" è una società per azioni interamente partecipata dal Ministero dell'economia e delle finanze. I compiti del GSE sono la promozione e lo sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica.

a finanziamento è stata pubblicata il 21/12/2022. In seguito, sono stati pubblicati decreti successivi che aggiornavano l'elenco degli ammessi e delle rinunce. L'ultimo aggiornamento che dovrebbe aver stabilizzato definitivamente la graduatoria è del 21/07/2023.

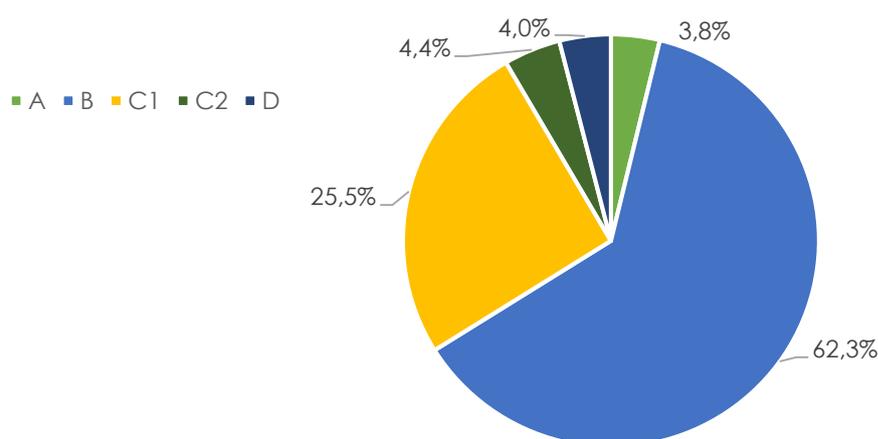
I beneficiari risultano essere circa 5.300, dei quali 475 localizzati in Piemonte.

Ripartendo gli interventi sulla base delle tipologie territoriali del PSR (fig. 29) emerge come la maggioranza si collochi nelle aree rurali di tipo B, ad agricoltura specializzata (62% del totale) e nelle aree collinari (25,5%).

Il 76% dei progetti riguarda aziende agricole, il cui investimento medio è tuttavia inferiore a quello delle imprese di trasformazione (Tab. 33).

Infine a livello di distribuzione territoriale, in Figura 30 si evidenzia chiaramente una forte concentrazione di domande ammesse nella pianura cuneese, area dove è più alta la concentrazione di allevamenti, probabilmente i principali beneficiari della misura.

**Figura 29 - Distribuzione dei progetti ammessi a finanziamento sull'investimento M2C112.2 – Parco Agrisolare**



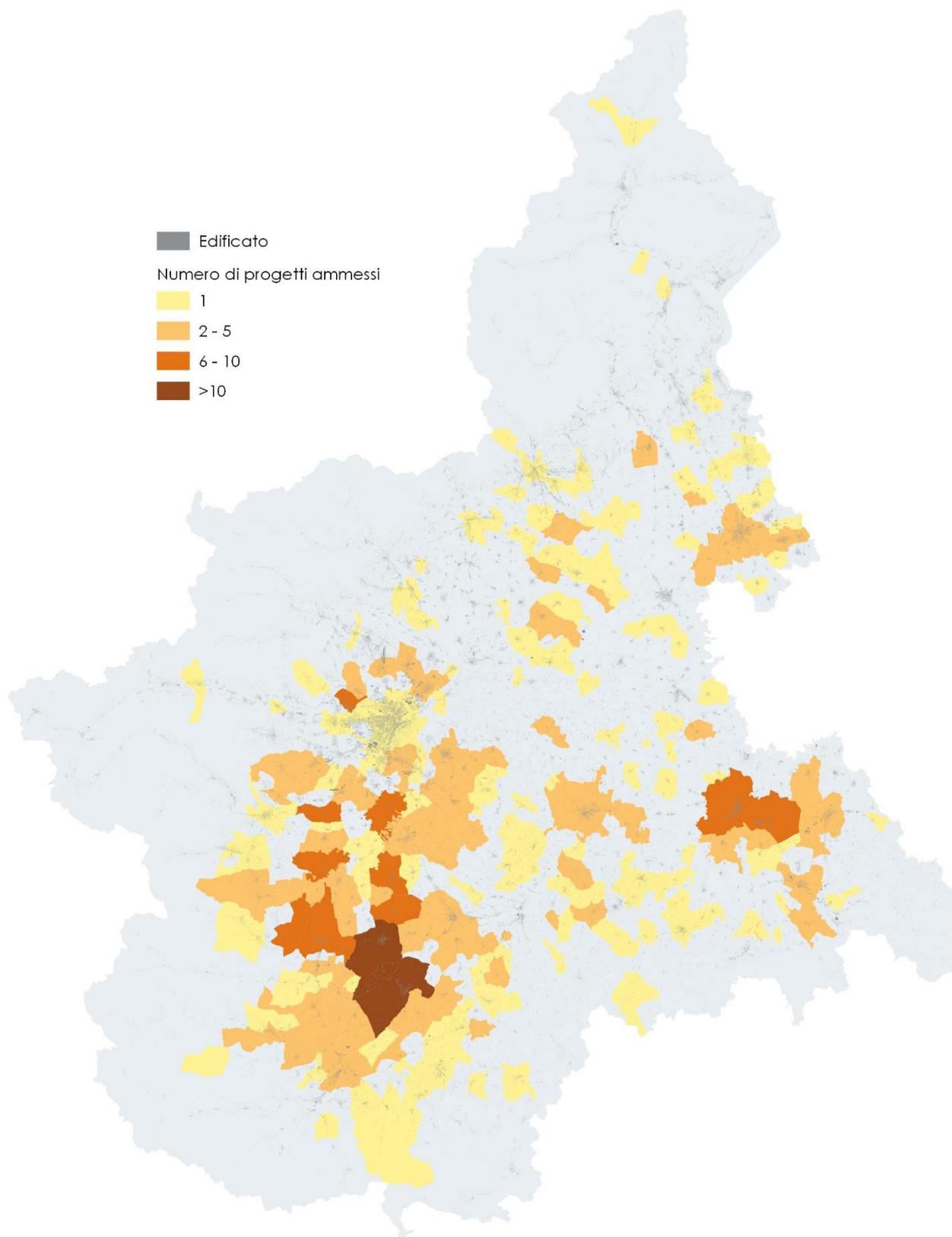
Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati D.M 21/12/2022 prot. 654947; D.M 30/03/2023 e D.M. 21/07/2023.

**Tabella 33 - Importo medio per progetto ammesso a finanziamento (euro) sull'investimento M2C112.2 – Parco Agrisolare**

Area PSR	AZIENDE AGRICOLE	IMPRESE DI TRASFORMAZIONE	Totale
A	68.422,4	97.999,6	78.281,5
B	72.825,5	154.256,0	86.855,7
C1	61.019,2	116.343,7	80.679,9
C2	54.874,7	91.453,9	65.325,9
D	41.850,9	116.292,6	65.358,8
Totale	68.292,0	131.288,5	83.145,9

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati D.M 21/12/2022 prot. 654947; D.M 30/03/2023 e D.M. 21/07/2023.

Figura 30 - Numero di progetti per comune ammessi a finanziamento sull'investimento M2C1I2.2 – Parco Agrisolare



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati D.M 21/12/2022 prot. 654947; D.M 30/03/2023 e D.M. 21/07/2023

### **M2C1 – Investimento 2.3 - Innovazione e meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare**

Nel panorama delle politiche destinate al settore agricolo, la transizione digitale dovrebbe essere una delle principali priorità strategiche. L'introduzione di sistemi di precisione, infatti, contribuisce a coniugare la sostenibilità ambientale dei processi produttivi, con la sostenibilità economica dell'azienda.

Questo investimento nasce con l'obiettivo di accompagnare la transizione digitale del mondo agricolo ma punta anche all'ammodernamento dei sistemi di lavorazione, stoccaggio e confezionamento nonché a migliorare la tracciabilità dei prodotti, sempre con l'ausilio delle tecnologie digitali.

Si prevede di finanziare almeno 10.000 imprese entro la fine del 2024, che saliranno a 15.000 entro il primo trimestre del 2026. In pratica, l'investimento dovrebbe andare a finanziare circa l'1,3% delle aziende agricole censite a livello nazionale (ISTAT, 2020). Le risorse assegnate ammontano a 500 milioni di euro, 100 dei quali destinati al miglioramento della sostenibilità del processo di trasformazione dell'olio extravergine di oliva (Bando Frantoi), di cui non tratteremo in quanto non interessa la nostra Regione.

I restanti 400 milioni, utilizzati per l'azione sull'ammodernamento e meccanizzazione, sono stati ripartiti tra le Regioni/PA, assegnando al Piemonte 26,5 milioni di € euro, il 7% circa del totale.

L'8 agosto 2023 è stato adottato il Decreto che detta le regole per la definizione dei Bandi Regionali. Come per altre linee di investimento del PNRR, le linee guida ministeriali sono piuttosto dettagliate, andando in questo modo a vincolare molto le amministrazioni regionali. Oltre a definire beneficiari, aliquote di sostegno, spese ammissibili, principi di selezione e tutte le specifiche tecniche, contengono un cronoprogramma di attuazione che tutte le Regioni e Province autonome devono rispettare (Tab. 34). Entro il 31 dicembre 2023 dovranno essere pubblicati i bandi regionali.

**Tabella 34 - Cronoprogramma per l'attuazione dell'Investimento M2C1I2.3 – Meccanizzazione nel settore agricolo e alimentare.**

<b>Data</b>	<b>Evento</b>
31 dicembre 2023	Pubblicazione dei bandi regionali
31 marzo 2024	Chiusura bandi
31 maggio 2024	Selezione delle domande ammissibili, formazione della graduatoria e comunicazione ai beneficiari con indicazione delle condizioni per il finanziamento.
15 giugno 2024	Trasmissione al MASAF dell'esito del bando e indicazione delle economie prodotte per riassegnazione successiva delle risorse
30 giugno 2024	Riassegnazione delle risorse da parte del MASAF
31 dicembre 2024	Erogazione del contributo in favore di almeno il 70% dei beneficiari (M2C1-7 target UE)
31 dicembre 2025	Completamento degli investimenti e presentazione della domanda di pagamento del saldo da parte dei beneficiari
30 giugno 2026	Erogazione del contributo per tutti i beneficiari (M2C1-8 target UE)

Fonte: D.M. 8 agosto 2023, n. prot. 413219

I beneficiari sono le micro, piccole e medie imprese agricole e le loro cooperative e associazioni. Inoltre, possono beneficiare del sostegno anche le imprese agro-meccaniche, una scelta molto interessante per il fatto che il contoterzismo agricolo può giocare un ruolo di vitale importanza nel processo di transizione digitale del settore agricolo nazionale.

Il sostegno è concesso in conto capitale e le aliquote di sostegno sono il 65% delle spese ammissibili che sale all'80% nel caso in cui l'impresa beneficiaria sia condotta da giovani.

Le spese ammissibili riguardano:

- Investimenti in macchine e attrezzature di precisione:
  - macchine, motrici e operatrici, dispositivi e macchine di supporto, quali ad esempio sistemi di sensori in campo, stazioni meteo, aeromobili a pilotaggio remoto, *Automated Guided Vehicles* o strumenti e dispositivi per la movimentazione delle merci, la pesatura e la cernita.
  - macchine ed attrezzature di precisione per ridurre l'utilizzo dei fitofarmaci ed ottimizzare l'utilizzo dei fertilizzanti.
  - macchine ed attrezzature dedicate al settore zootecnico, come ad esempio quelle che gestiscono in autonomia l'alimentazione animale, monitorano lo stato di salute dell'allevamento o sistemi di monitoraggio *in process* per tracciabilità e qualità del prodotto.
- Sostituzione di veicoli fuoristrada per agricoltura e zootecnia, con il vincolo che siano destinati ad attività agricole o zootecniche e che siano alimentati da motori elettrici o a biometano.
- Investimenti per l'innovazione dei sistemi di irrigazione e gestione delle acque, destinati a sistemi di irrigazione gestiti attraverso sistemi di *remote sensing* o *proximal sensing* per la stima dei fabbisogni idrici.

La spesa ammissibile varia a seconda del tipo di investimento: è pari a 35.000 euro per gli investimenti per macchine, attrezzature di precisione e sistemi di irrigazione e gestione delle acque mentre sale a 70.000 euro per la sostituzione di veicoli fuoristrada per agricoltura e zootecnia.

La procedura di selezione prevede la redazione di una graduatoria basata sulla sommatoria dei punteggi assegnati da una griglia di criteri di selezione. I criteri sono definiti dalle Regioni/PA, ma tali criteri devono discendere da uno o più principi di selezione elencati nelle linee guida. I principi sono:

- a) riduzione dell'uso dei prodotti fitosanitari;
- b) miglioramento della sostenibilità ambientale dell'azienda;
- c) riduzione della perdita di nutrienti, mantenimento e recupero della fertilità dei suoli;
- d) riduzione dell'uso dei fertilizzanti;
- e) dimostrazione dell'adesione al sistema Biologico e altre certificazioni di qualità (es. SQNPI);
- f) possesso di certificazioni di processo/prodotto o energetiche;
- g) nessun consumo di suolo;

- h) benessere animale e riduzione delle vendite di antimicrobici per gli animali d'allevamento;
- i) risparmio della risorsa idrica e utilizzo di acque reflue;
- j) salvaguardia dell'ambiente acquatico e delle acque potabili;
- k) conservazione della biodiversità e tutela degli ecosistemi;
- l) mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici.

Questo investimento si sovrappone alcune misure dello sviluppo rurale sostenute dal FEASR orientate agli investimenti aziendali, in particolare con l'Operazione 4.1.1 del PSR 2014-22 e l'intervento SRD01 del CSR 2023-27; tuttavia, sostenendo soltanto macchinari di precisione o mezzi alimentati con carburanti più sostenibili, potrebbe rappresentare un interessante azione di complemento con gli interventi sostenuti dal FEASR. Infatti, l'acquisto di macchine di precisione compatibili con l'intervento del CSR Piemonte 23-27 (l'ACA24 – Pratiche di Agricoltura di Precisione) che ne stimola l'impiego con un pagamento ad ettaro, potrebbe fare aumentare di molto la platea di beneficiari e di conseguenza la superficie trattata con sistemi a rateo variabile. Così facendo si moltiplicherebbero gli effetti ambientali positivi, nonché la riduzione dei costi degli input produttivi per le aziende agricole.

## Investimenti del PNRR per lo sviluppo delle aree rurali

La tutela e la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale trovano la loro collocazione all'interno della terza componente della Missione 1 del PNRR.

L'obiettivo generale è il rilancio del settore culturale e turistico che, stando a ciò che è scritto nel Piano, dovrebbe essere raggiunto "tramite un ampio programma di misure di ristrutturazione degli asset chiave turistici e culturali"<sup>40</sup>.

Le misure programmate si concentrano prevalentemente su investimenti indirizzati ai siti culturali presenti nei piccoli centri, i borghi, che costellano le aree rurali italiane. Gli interventi di questa componente sono organizzati in quattro aree d'azione, ciascuna delle quali articolata in diverse linee di investimento e riforme, come descritte in Tabella 35.

**Tabella 35 - Articolazione della componente 3 "turismo e cultura" della Missione 1 digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo**

Area d'azione	Investimento / Riforma
M1C3.1 "Patrimonio culturale per la prossima generazione"	Investimento 1.1: Strategia digitale e piattaforme per il patrimonio culturale
	Investimento 1.2: Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura
	Investimento 1.3: Migliorare l'efficienza energetica nei cinema, nei teatri e nei musei
M1C3.2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale"	Investimento 2.1: Attrattività dei borghi
	Investimento 2.2: Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale
	Investimento 2.3: Programmi per valorizzare l'identità dei luoghi: parchi e giardini storici
	Investimento 2.4: Sicurezza sismica nei luoghi di culto, restauro del patrimonio culturale del Fondo Edifici di Culto (FEC) e siti di ricovero per le opere d'arte (Recovery Art)
M1C3.3 "Industria culturale e creativa 4.0"	Riforma 3.1: Adozione di criteri ambientali minimi per eventi culturali
	Investimento 3.1: Sviluppo industria cinematografica (Progetto Cinecittà)
	Investimento 3.2: Capacity building per gli operatori della cultura per gestire la transizione digitale e verde
M1C3.4 "Turismo 4.0"	Investimento 4.1: Hub del turismo digitale
	Investimento 4.2: Fondi integrati per la competitività delle imprese turistiche
	Investimento 4.3: Caput Mundi-Next Generation EU per grandi eventi turistici
	Riforma 4.1: Ordinamento delle professioni delle guide turistiche

Fonte: Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)

In ottica di "sviluppo rurale", l'area d'azione più rilevante è la seconda, cioè quella che ha per titolo, "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale religioso e rurale". Questa presenta, infatti,

<sup>40</sup> PNRR pag. 109.

alcune linee di intervento che si pongono in continuità, integrazione ed in qualche caso in sovrapposizione a diverse operazioni presenti all'interno del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2022 (PSR) ed attuate, in larga parte, attraverso le strategie di sviluppo locale, gestite dai Gruppi di Azione Locale (GAL).

La crescita del settore turistico, uno degli obiettivi della componente del PNRR in oggetto, infatti, è un elemento chiave delle politiche di sviluppo rurale perché, pur essendo un settore voluttuario che non può certamente assumere il ruolo di unico driver di sviluppo, può rappresentare uno dei fattori utili a contrastare la spirale di marginalità che affligge vaste zone rurali della nostra regione<sup>41</sup>.

Entrando nel dettaglio, nei paragrafi successivi verranno analizzati e territorializzati i risultati (aggiornati a luglio 2023) prodotti in Piemonte dai bandi relativi ai seguenti investimenti:

- Investimento 2.1: Attrattività dei borghi.
- Investimento 2.2: Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale.

### **Investimento 2.1: Attrattività dei borghi**

L'investimento 2.1. sull'attrattività dei borghi è stato programmato per promuovere lo sviluppo sostenibile e il recupero delle comunità rurali italiane, valorizzando il loro patrimonio culturale, artistico e turistico. Gli obiettivi sono molteplici e comprendono:

- a) la promozione di uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle zone rurali, migliorando l'accessibilità, le infrastrutture e i servizi pubblici per aumentare la qualità della vita dei residenti;
- b) la conservazione, protezione e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e naturale dei borghi italiani, sfruttando il loro potenziale turistico e creando opportunità di crescita economica;
- c) lo sviluppo del turismo rurale sostenibile, fornendo esperienze autentiche e stimolando l'economia locale attraverso l'accoglienza di visitatori interessati alla cultura, alle tradizioni e alle risorse naturali delle comunità rurali;
- d) l'aumento dell'inclusione sociale ed economica delle comunità rurali, riducendo le disparità tra aree urbane e rurali e creando opportunità occupazionali e imprenditoriali.

Per raggiungere tali obiettivi, l'Investimento 2.1 "Attrattività dei Borghi" è articolato in tre linee d'azione: l

- "Linea di azione A. - Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono e abbandonati" è finalizzata al rilancio economico e sociale di borghi disabitati o caratterizzati da un avanzato processo di declino e abbandono.

---

<sup>41</sup> Buran P., Aimone S., Ferlaino F., Migliore M. C. (1998), *Le misure della marginalità. I fattori del disagio territoriale delle aree montane piemontesi*, (Working paper n. 121/1998), Ires Piemonte, Torino

- “Linea d'azione B - Progetti locali per la Rigenerazione Culturale e Sociale” è destinata alla realizzazione di progetti di rigenerazione culturale dei borghi storici obiettivi di tutela del patrimonio culturale con le esigenze di rivitalizzazione sociale ed economica, di rilancio occupazionale e di contrasto allo spopolamento.
- Linea d'Azione C “turismo delle radici”, infine, rappresenta una particolare iniziativa del Ministero degli Affari e della Cooperazione Internazionale, dedicata agli italiani residenti all'estero e agli italo-discendenti.

Linea di azione A. - Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi a rischio abbandono e abbandonati.

La linea d'Azione A è stata dotata di risorse pari a 420 milioni di euro che finanzieranno con 20 milioni di euro ciascuno, 21 "Progetti pilota per la rigenerazione culturale, sociale ed economica dei borghi caratterizzati da un indice di spopolamento progressivo e rilevante".

Per la procedura di selezione dei borghi, il Ministero della Cultura ha diramato delle linee guida che definivano le caratteristiche di “borgo storico” e indicavano le modalità che Regioni e PA avrebbero dovuto seguire.

I borghi storici sono stati definiti come “piccoli insediamenti storici che hanno mantenuto la riconoscibilità della loro struttura insediativa storica e la continuità dei tessuti edilizi storici”<sup>42</sup>. Questi non dovevano possedere più di 300 unità immobiliari, in gran parte in stato di abbandono.

In Piemonte la procedura di selezione ha preso il via il 15 febbraio 2022 tramite la pubblicazione di un avviso di manifestazione di interesse<sup>43</sup>. Considerata l'entità dell'investimento, la procedura di selezione regionale, in linea con le linee guida nazionali, poneva grande attenzione alla qualità progettuale in termini di coerenza con altre strategie locali, all'innovatività rispetto alla dimensione digitale e al contributo agli obiettivi ambientali. Inoltre, nel testo della procedura, erano indicati alcuni elementi prioritari, che avrebbero favorito la selezione del progetto:

- a) avere un impatto positivo sull'occupazione, in particolare dei giovani;
- b) incrementare l'attrattività residenziale;
- c) coinvolgere la comunità locale attraverso approcci di co-progettazione;
- d) prevedere accordi di natura pubblico-privata;
- e) essere attuato in un Comune localizzato in aree di particolare valore culturale o naturalistico (Aree protette, sito UNESCO o altri riconoscimenti di interesse nazionale o internazionale);
- f) essere attuato in un Comune dove sono presenti attrazioni turistico/culturali (musei, parchi archeologici, letterari, festival culturali, ecc.) o itinerari riconosciuti;

<sup>42</sup>Ministero della Cultura: “Linee di indirizzo sulle modalità attuative dell'intervento 2.1 “attrattività dei borghi”, m1c3 turismo e cultura del piano nazionale di ripresa e resilienza”

<sup>43</sup> Determinazione Dirigenziale 9/A2000B/2022

- g) essere attuato in un Comune aderente ad una o più reti (es. Bandiere Arancioni, Borghi più belli d'Italia, Borghi autentici, ecc.);
- h) essere attuato in un comune dove è prevista la realizzazione di altri interventi finanziati dal PNRR.

Gran parte di queste indicazioni sono state tradotte, all'interno del procedimento regionale, nel sistema dei criteri di selezione che, come accennato, poneva massima attenzione alla qualità progettuale, assegnando, a quest'ultima 45 punti sui 100 massimi ottenibili.

La qualità progettuale veniva valutata sulla base dei seguenti parametri:

- il livello di chiarezza, completezza e approfondimento;
- il livello di coerenza tra gli interventi proposti e gli obiettivi della Linea d'azione A;
- la fattibilità tecnico-urbanistica
- la sostenibilità giuridico amministrativa
- la sostenibilità economico – finanziaria.

Il secondo criterio di selezione, per incidenza sul punteggio massimo ottenibile (15%), premiava i progetti che presentavano accordi e intese tra soggetti sia pubblici che privati. Altri due criteri relativamente importanti erano il grado di attrattività residenziale potenziale e la ricaduta occupazionale del progetto, ognuno dei quali incideva per il 10% sul massimo. La localizzazione del borgo, in termini di isolamento, e il grado di spopolamento dello stesso erano raggruppate in un unico criterio che assegnava fino a 6 punti, gli stessi assegnati alla capacità di rendicontazione del Comune, misurata sulla base di documentazione relativa a rendicontazioni effettuate in occasione di passati progetti. Infine, gli elementi elencati nelle linee guida nazionale, riportati in precedenza, avevano un peso pari ad un punto ciascuno, cumulabili fino ad un massimo di 8 punti.

Alla chiusura della manifestazione di interesse si contavano 18 progetti ricevuti, 2 dei quali indirizzati a più borghi insieme.

La graduatoria finale ha premiato il Comune di Elva, piccolissimo Comune di soli 88 abitanti, situato in Val Maira, nella provincia di Cuneo e composto da una trentina di borgate (Fig. 32).

Il progetto pilota di riqualificazione presentato, chiamato: "Alavetz! Agachand l'avenir de Elva – Su Avanti!", prevede una serie di interventi sulle strutture storico-architettoniche dell'insediamento storico, accompagnate dall'attivazione di diverse nuove attività, alla cui realizzazione collaboreranno anche l'Università e il Politecnico di Torino e l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo. Le attività previste dal progetto sono<sup>44</sup>:

- 1) Centro Studi di Apicoltura;
- 2) Scuola di pastorizia;
- 3) Osservatorio astronomico "Lhi trèes sitors";

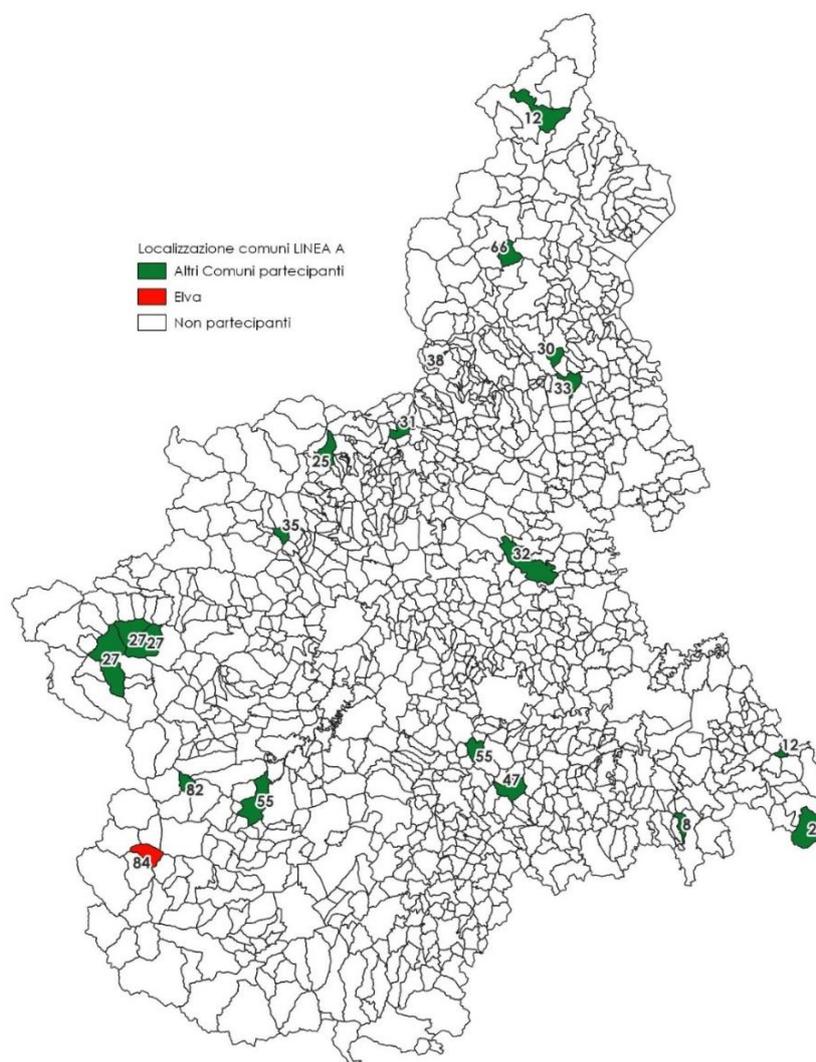
---

<sup>44</sup> L'elenco delle iniziative previste è tratto dall'allegato alla DGR n.2/4762 del 14 marzo 2022, relativo all'individuazione del borgo pilota da presentare al Ministero della Cultura.

- 4) Centro "Saperi tradizionali delle produzioni alpine";
- 5) Foresteria Alpina;
- 6) Museo immersivo Hans Clemer e scrittori elvesi;
- 7) Scuola "Riabitare le Alpi";
- 8) Rifugio "La sousto dal col";
- 9) Rigenerazione di spazi e servizi per la collettività: spazio pubblico e luoghi di comunità;
- 10) Rete di teleriscaldamento a biomassa;
- 11) Valorizzazione "La vio d'la Cumbo" e messa in sicurezza dei sentieri.

Le molteplici iniziative saranno realizzate negli anni a venire, con l'auspicio che possano produrre effetti tangibili nell'area. Tuttavia è bene sottolineare che il Comune si trova in una posizione piuttosto isolata e non è di facile accesso e questo può rappresentare un fattore critico per ciò che concerne possibili trasferimenti di nuovi residenti. La scarsa accessibilità è testimoniata anche dal fatto che Elva è considerato "ultra-periferico" nel sistema di classificazione delle Aree Interne che, com'è noto, si fonda proprio sull'accessibilità. Considerato ciò, è maggiormente plausibile, che il progetto pilota, una volta completato, produrrà come effetto un aumento del numero di visitatori, più che dei residenti e ci si auspica che ciò possa essere sufficiente a garantire una sostenibilità economica alle attività finanziate che una volta create dovranno essere mantenute sul lungo termine.

**Figura 32 - Localizzazione dei comuni partecipati alla manifestazione d'interesse per la linea d'azione A. In rosso il comune di Elva. I punteggi della graduatoria sono riportati sui poligoni dei comuni.**



Fonte: DGR n.2/4762 del 14 marzo 2022

### Linea B Progetti locali per la Rigenerazione Culturale e Sociale

Questa seconda linea di intervento nasce con lo scopo di promuovere progetti per la rigenerazione, valorizzazione e gestione del patrimonio storico, artistico, culturale e tradizionale presente nei piccoli centri, con l'ambizione di superare un mero approccio conservativo, attraverso l'integrazione della tutela con le "esigenze di rivitalizzazione sociale ed economica, di rilancio occupazionale e di contrasto dello spopolamento"<sup>45</sup>.

In termini di coerenza con altre politiche concorrenti in tema di rafforzamento dell'attrattività dei Borghi Storici, il bando cita esplicitamente la Legge n.158/2017, sui piccoli comuni e la Strategia Nazionale per le Aree Interne, tralasciando tuttavia l'importante azione dei Gruppi d'Azione Locale (GAL) che attraverso il contributo del FEASR hanno diffusamente programmato iniziative del tutto

<sup>45</sup> Il bando è scaricabile all'indirizzo: <https://pnrr.cultura.gov.it/wp-content/uploads/2022/05/Avviso-Borghi-LineaB-20.12.21.pdf> (Ultimo accesso: 29/08/2023).

simili. A dimostrazione di questa affermazione, in Tabella 36 sono elencate le tipologie di intervento ammissibili a finanziamento a fianco delle quali sono riportate le analoghe operazioni programmate dai GAL Piemontesi durante il ciclo di programmazione 2014–2022.

**Tabella 36 - Confronto tra le tipologie di intervento finanziabili con l'Investimento 2.1 e le analoghe Operazioni del PSR 2014 – 2022 della Regione Piemonte.**

<b>Tipologia di intervento finanziabile Investimento 2.1 Attrattività dei Borghi</b>	<b>Analoga operazione programmata dai GAL del Piemonte</b>
Recuperare il patrimonio storico	7.6.4 - Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale
Riqualificare gli spazi pubblici aperti	7.6.4 - Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale
Creare piccoli servizi culturali anche a fini turistici	7.6.4 - Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale 7.5.2 – Infrastrutture turistico -ricreative ed informazione 6.4.1 - Creazione e sviluppo di attività extra-agricole 6.4.2 - Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra – agricole (piccole e microimprese non agricole)
Favorire la creazione e promozione di nuovi itinerari (es., itinerari tematici, percorsi storici) e visite guidate	7.5.2 – Infrastrutture turistico -ricreative ed informazione
Realizzazione di infrastrutture per la fruizione culturale-turistica	7.5.2 – Infrastrutture turistico -ricreative ed informazione
Sostenere le attività culturali, creative, turistiche, commerciali, agroalimentari e artigianali	4.1.1 – Investimenti nelle aziende agricole 4.2.1 – Investimenti nella trasformazione, commercializzazione e/o sviluppo dei prodotti agricoli 6.4.1 - Creazione e sviluppo di attività extra-agricole 6.4.2 - Investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra – agricole (piccole e microimprese non agricole)

Fonte: elaborazione IRES Piemonte

L'Avviso pubblico per la presentazione dei progetti è stato aperto il 20/12/2021. Nel bando, la Linea d'azione B è divisa in due sotto-azioni. La prima, oggetto specifico del bando, era dedicata ai progetti di rigenerazione culturale e sociale dei borghi, mentre la seconda, attuata con una procedura separata e successiva, era finalizzata al sostegno di micro, piccole e medie imprese (MPMI), profit e non profit, localizzate o che si sarebbero insediate nei borghi selezionati grazie alla prima sotto-azione.

La dotazione finanziaria complessiva, di 580 milioni di euro, è stata quindi ripartita tra le due sotto-azioni: 380 milioni per la prima e 200 milioni per la seconda.

I 380 milioni sono stati a loro volta suddivisi tra le Regioni e le Province autonome e, a seguito di una successiva modifica al bando del 20 dicembre, è stato stabilito che la quota del 42,1% (160 Milioni di euro) andasse a favore delle regioni del Sud, mentre il restante 57,9% a quelle del Centro – Nord. Il Piemonte ha potuto beneficiare di una quota pari a 28.320.706,18, vale a dire il 12,8% delle risorse per il Centro – Nord e il 7,4% di quelle complessive.

Il sostegno che prevedeva il finanziamento al 100% delle spese ammissibili era destinato ai Comuni con una popolazione inferiore ai 5.000 abitanti<sup>46</sup> i quali potevano presentare il progetto in forma singola o associata. La presentazione in forma associata prevedeva che i comuni non fossero più di tre e che la loro popolazione non superasse i 5.000 abitanti. Inoltre, era chiarito che le aggregazioni di Comuni avrebbero potuto riguardare sia Comuni limitrofi sia Comuni ricadenti nella medesima regione, a patto di condividere i (non meglio specificati) “medesimi tematismi”.

Queste condizioni di ammissibilità che impediscono la partecipazione di aggregazioni di dimensioni superiori e non impongono in modo più chiaro che i comuni debbano essere quanto meno contermini, se non appartenenti alla stessa Unione nelle Regioni in cui queste forme aggregative siano previste, non appaiono, in verità, propriamente coerenti con l'approccio seguito dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne più volte richiamata.

Il Bando prevedeva che ogni progetto fosse valutato sulla base di una serie di criteri di selezione, ciascuno dei quali dotato di un punteggio utile a costruire una graduatoria finale, regionalizzata sulla base delle risorse assegnate. Il punteggio massimo ottenibile era pari a 100 punti, mentre per l'ammissibilità era richiesto un punteggio di almeno 60 punti.

I principi di selezione riguardavano le seguenti quattro aree di valutazione:

- a) La qualità della strategia di rigenerazione in relazione alla soddisfazione dei fabbisogni locali, alla coerenza con altre strategie di sviluppo, alla produzione di effetti socio-economici positivi quali la produzione di nuova occupazione, il contrasto allo spopolamento o l'incremento delle presenze turistiche.
- b) Le caratteristiche del contesto territoriale in riferimento al valore naturalistico e culturale del comune e la sua turisticità, ma anche il suo grado di marginalità socio – economica.
- c) La capacità da parte del Comune di coinvolgere altri stakeholder nel progetto, attraverso la stipula di accordi di collaborazione pubblico – privata per la realizzazione del progetto, ma anche attraverso l'adesione di soggetti interessati al progetto e che lo cofinanziano.
- d) La presenza di cronoprogrammi attuativi e di spesa.

La sommatoria dei punteggi massimi assegnabili ai criteri di selezione afferenti ai diversi principi evidenzia come la qualità progettuale e la bontà delle ricadute territoriali stimate rappresentino gli elementi principali, incidendo per il 50% sul punteggio massimo ottenibile.

L'analisi basata invece sui singoli criteri di selezione mette in luce come, a fronte di un punteggio mediano per criterio di 4 punti (media = 3,7), emergano tre caratteristiche progettuali particolarmente premianti:

- 1) l'attuazione del progetto in comuni ad elevato grado di marginalità socio-economica (7% sul punteggio massimo ottenibile);

---

<sup>46</sup> In Piemonte i Comuni con popolazione inferiore ai 5.000 abitanti sono circa l'89% di tutti Comuni della regione (Fonte: Calcolo IRES Piemonte su dati ISTAT, 2022).

- 2) la stipula di accordi di collaborazione di natura pubblico – privata (9% sul punteggio massimo ottenibile);
- 3) la presenza di chiari e dettagliati cronoprogrammi relativi ai processi attuativi e alle tempistiche di spesa (10%).

Questa analisi suggerisce che in fase di programmazione della misura si abbia avuto cura di valorizzare il potenziale di sviluppo locale che questo tipo di interventi possono esprimere, ma che si fosse anche consapevoli del fatto che in diverse occasioni questo tipo di azioni di rivitalizzazione delle aree marginali non assicurano la sostenibilità economica degli investimenti sul lungo periodo e che lo stimolo ad iniziative di coinvolgimento attivo di capitale privato possa dare maggiori garanzie. Infine l'importanza data alla presenza di cronoprogrammi procedurali e di spesa è sicuramente un elemento positivo perché l'esperienza fornita da interventi di altre politiche che prevedono simili beneficiari e tipologie di investimento (es. SNAI, BUL, Operazioni PSR dedicate ai Comuni) suggerisce che la velocità di conclusione degli interventi e le conseguenti performance di spesa siano sovente un punto critico. A tal proposito si potrebbe addirittura suggerire che in futuro la presentazione e il rispetto dei cronoprogrammi potrebbero assumere un valore di ammissibilità del progetto stesso e non essere soltanto un criterio di selezione, seppur di peso.

In merito alla portata degli investimenti, la linea B dell'intervento stabiliva in 1,6 milioni di euro l'importo massimo concedibile a ciascun progetto, stabilendo altresì un target minimo di 229 borghi storici da sostenere.

Alla chiusura del bando si contavano 1793 domande di sostegno, l'89% delle quali ammesse a valutazione. La graduatoria compilata su tutte le domande valutate<sup>47</sup> restituisce un quadro progettuale che non soddisfa completamente i criteri di selezione adottati. Infatti, raggiungono il punteggio minimo solamente 593 domande (37,2%). Il Box Plot in Figura 33 (Italia) che rappresenta la distribuzione dei punteggi, mostra un valore medio di 54 punti e mediano di 55. Da notare che il valore del terzo quartile, che rappresenta il 75% delle domande è di 64 punti, a dimostrazione di una rispondenza ai criteri di selezione migliorabile.

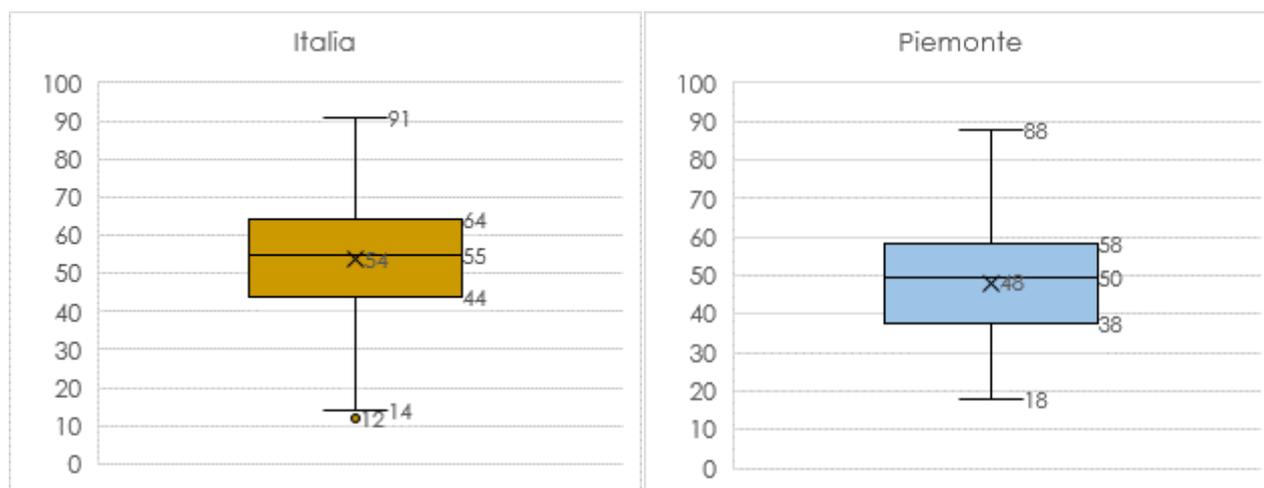
I progetti valutabili provenienti dal Piemonte erano 214, la maggioranza relativa dei quali localizzata nelle aree collinari (Tab. 37). Le domande che hanno superato il punteggio minimo sono state 46, il 21,5% del totale, un valore inferiore alla media nazionale.

Il confronto con la distribuzione dei punteggi delle domande provenienti da tutte le Regioni e PA italiane e quelle provenienti dal Piemonte dimostra che i progetti provenienti dalla nostra Regione sono ancor più distanti dai desiderata espressi dai criteri di selezione, rispetto a quelli nazionali presi nel loro insieme.

---

<sup>47</sup> Gli elenchi delle proposte progettuali ammesse a valutazione e delle proposte finanziabili allegati al Decreto del Segretario Generale n.453 del 7/06/2022, sono stati aggiornati con il successivo Decreto del Segretario Generale n. 378 del 20 aprile 2023, i dati presentati si basano su quest'ultimo aggiornamento.

**Figura 33 - Distribuzione dei punteggi Bando "Borghi", Linea B. Confronto Italia – Piemonte**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Decreto SG n. 378 del 20/04/23, Allegato 1

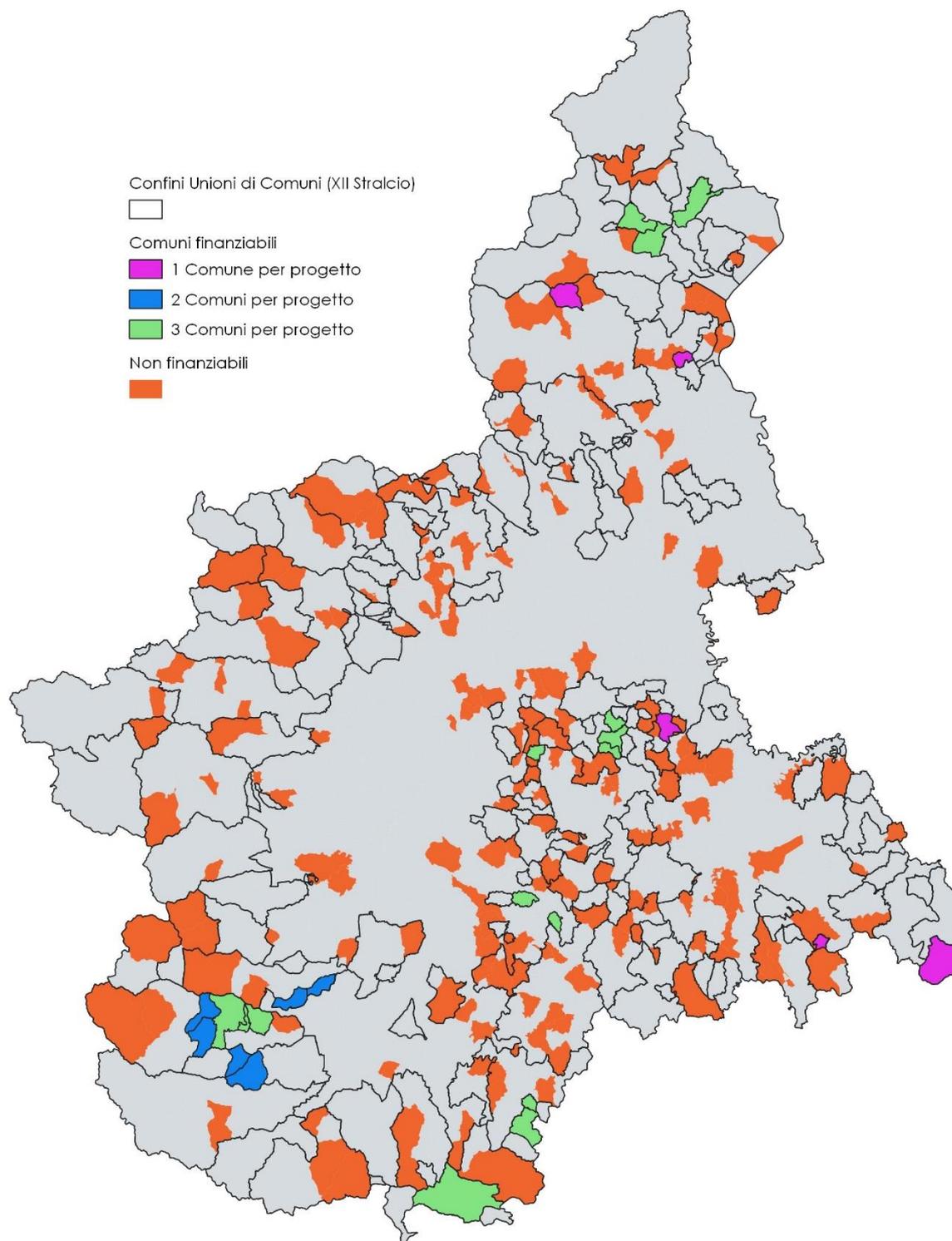
**Tabella 37 - PROGETTI LINEA B – Progetti ammessi a valutazione, finanziabili e non finanziabili per area PSR**

Area PSR	Valutato e non finanziato	Valutato e finanziato	Totale complessivo (n e %)
B	24	0	24 (11,2)
C1	88	4	92 (43,0)
C2	28	1	29 (13,6)
D	61	8	69 (32,2)
Totale complessivo	201	13	214

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Decreto SG n. 378 del 20/04/23, Allegato 1

Il sistema di regionalizzazione delle graduatorie e il necessario rispetto del riparto delle risorse ha permesso al Piemonte di vedere finanziabili 13 progetti che, in ragione delle possibilità di aggregazione comunale, dovrebbero vedere coinvolti 26 diversi Comuni. L'insieme dei progetti assorbirà 27.024.100 Euro, a fronte di un importo assegnato di 28.320.706,18, producendo, quindi, economie pari a 1.296.606,18 euro. In Figura 34 è rappresentata la distribuzione territoriale del risultato del Bando in Piemonte.

Figura 34 - Comuni che hanno presentato progetti a valere sul bando B e risultato dell'istruttoria



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Decreto SG n. 378 del 20/04/23, Allegato 1

**Iniziative imprenditoriali realizzate nei comuni assegnatari di risorse per l'attuazione di Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi**

A seguito dell'individuazione dei borghi storici che beneficeranno di sostegno nell'ambito della Linea d'azione B dell'investimento 2.1 del PNRR è stato aperto l'avviso pubblico a favore delle micro, piccole e medie imprese (MPMI) che operano o opereranno negli stessi. L'avviso nazionale è stato aperto l'8 giugno 2023 e la chiusura è prevista per l'11 settembre. Alla dotazione finanziaria complessiva di 200 milioni di euro sono stati detratti 5.2290.22 euro come riserva per eventuali scorrimenti di graduatoria e 6,4 milioni di euro per i costi di gestione del regime di aiuto. Le detrazioni, quindi, hanno fatto sì che l'importo disponibile per questo bando fosse di 188.309.778 euro, il 60% dei quali destinato alle regioni del centro-nord.

Le risorse a disposizione delle imprese dei 26 borghi piemontesi selezionati, al netto di quelle detratte, ammontavano a 14.246.093,13 euro, il 12,6% di quelle a disposizione per i centro-nord e il 7,6% di quelle complessive.

I soggetti che potevano presentare domanda erano MPMI singole o associate, costituite in forma societaria di persone o di capitali, incluse le cooperative. Inoltre il bando era aperto anche alle organizzazioni no profit e agli enti del terzo settore. Importante evidenziare che le aziende agricole potevano chiedere sostegno per iniziative di iniziative non riconducibili ai settori della produzione primaria dei prodotti agricoli, sovrapponendo, quindi, questa linea di investimento all'operazione dedicata alla diversificazione dell'attività economica prevista dai PSR 2014 – 2020 e dai CSR 2023 – 2027.

Il contributo massimo previsto era pari a 75.000,00 euro, a fronte di un valore massimo dell'investimento di 150.000 euro. Al fine di rispettare i target stabiliti, i progetti finanziati dovranno essere conclusi entro 18 mesi dalla data di accettazione del provvedimento di ammissione, con dead-line per tutti i progetti al 31 dicembre 2025.

Il testo del bando stabiliva le seguenti categorie di spese ammissibili per il finanziamento di un'attività imprenditoriale o di investimento:

- a) Spese legate agli impianti, macchinari, attrezzature, arredi e mezzi mobili. Tali spese devono essere strettamente necessarie e correlate al ciclo di produzione o fornitura dei servizi dell'iniziativa. Anche i mezzi mobili possono essere finanziati, ma solo se sono essenziali per il processo di produzione o servizio.
- b) Beni immateriali a utilità pluriennale, come programmi informatici, brevetti, licenze, marchi e certificazioni. Questi beni devono essere correlati all'iniziativa e devono essere supportati da una perizia giurata. La perizia deve essere rilasciata da un professionista abilitato nel settore specifico, fornendo informazioni per quantificare i costi e confermando la congruità dei prezzi.
- c) Spese legate ad opere murarie, che possono rappresentare fino al 40% dell'importo totale ammissibile per il finanziamento. Queste spese riguardano l'adeguamento delle sedi

operative dei soggetti coinvolti nell'iniziativa. Le opere murarie includono anche impianti generali di servizio, tranne quelli strettamente legati agli obiettivi dell'iniziativa finanziabile descritti nella categoria a).

Inoltre, erano ammissibili spese di capitale circolante fino al 20% dell'importo totale ammissibile per il finanziamento relative a:

- a) materie prime, materiali di consumo, semilavorati e prodotti finiti necessari per il processo produttivo;
- b) utenze relative alle unità locali coinvolte nell'iniziativa imprenditoriale;
- c) canoni di locazione per le unità locali coinvolte nell'iniziativa;
- d) prestazioni di servizi correlate all'attività agevolata;
- e) costo del lavoro dipendente che verrà assunto a seguito della realizzazione dell'iniziativa imprenditoriale e che non gode di altre agevolazioni.

Le spese ammissibili contenute negli elenchi soprascritti dovevano, in ogni caso, prevedere che una quota non inferiore al 50% dell'investimento complessivo, fornisse un contributo alla mitigazione dei cambiamenti climatici. Questa linea di investimento, infatti, in linea con i dettami del regolamento (UE) 2021/241 del 12 febbraio 2021 che ha istituito il dispositivo per la ripresa e la resilienza<sup>48</sup>, oltre a concentrarsi sulla Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale e dei servizi culturali, è stata anche pensata per essere utile al processo di transizione ecologica delle attività produttive e, a tal fine, è stato previsto che una parte delle spese progettuali forniscano un contributo al campo di intervento del PNRR relativo all'efficienza energetica e ai progetti dimostrativi nelle PMI<sup>49</sup>.

Come accennato la manifestazione di interesse è nazionale, e si avvale del sostegno tecnico di Invitalia, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo, di proprietà del Ministero dell'Economia.

Il sistema di valutazione delle domande di sostegno è organizzato in due "griglie di valutazione" e per poter essere ammesso a finanziamento un progetto deve superare il punteggio minimo stabilito per ciascuna griglia: 43 punti per la prima e 10 punti per la seconda.

La prima griglia valuta le caratteristiche d'impresa, la qualità e la fattibilità progettuali e si articola su tre principi di selezione che possono originare come massimo punteggio ottenibile 70 punti:

- assetto strutturale del Soggetto realizzatore (punteggio massimo per principio 20 punti)
- capacità dell'iniziativa di generare benefici sociali, culturali, occupazionali e ambientali per i contesti locali di appartenenza (20 punti);
- fattibilità tecnica e sostenibilità economica (30 punti);

Il primo principio (assetto strutturale), incide per il 28% sul punteggio massimo ottenibile dalla prima griglia ed è diviso in tre criteri che premiano le aziende caratterizzate dalla presenza di un maggior numero di dipendenti giovani e/o donne (punteggio massimo ottenibile 8 punti), dalla presenza di

---

<sup>48</sup> <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32021R0241> (ultimo accesso: 21/08/2023).

<sup>49</sup> Campo di intervento 024 - ALLEGATO VI Metodologia di controllo del clima - Reg. (UE) 2021/241 del 12 febbraio 2021

personale con competenze tecniche adeguate rispetto all'iniziativa proposta (8 punti) e da un radicamento territoriale espresso come "maggioranza numerica" dei dipendenti residenti nel comune oggetto dell'intervento (4 punti) (Tab. 38).

**Tabella 38 - Criteri di selezione, specifiche e punteggi per il principio di selezione relativo all'assetto strutturale dell'impresa**

<b>Assetto strutturale del Soggetto realizzatore per l'iniziativa proposta al fine del raggiungimento degli obiettivi assegnati alla misura</b>	
a.1) Competenze ed esperienze del Soggetto realizzatore rapportate alla dimensione e complessità dell'iniziativa proposta	<ul style="list-style-type: none"> <li>• L'impresa costituita o da costituire detiene al suo interno (titolare, soci, dipendenti e collaboratori non occasionali) formazione, competenze tecniche ed esperienze adeguate rispetto all'iniziativa proposta (fino a 8 punti)</li> <li>• Il soggetto realizzatore non detiene al suo interno (titolare, soci, dipendenti e collaboratori non occasionali) formazione, competenze tecniche ed esperienze sufficienti per la realizzazione dell'iniziativa proposta e non ha individuato nessuna figura professionale integrativa (punti: 0)</li> </ul>
a.2) Soggetto realizzatore a prevalente componente femminile e/o giovanile	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggioranza numerica di donne e giovani all'interno del Soggetto realizzatore, in termini di soci e/o dipendenti assunti alla data di presentazione della domanda (punti: 8)</li> <li>• Maggioranza numerica di donne all'interno del Soggetto realizzatore, in termini di soci e/o dipendenti assunti alla data di presentazione della domanda (punti: 4)</li> <li>• Maggioranza numerica di giovani all'interno del Soggetto realizzatore, in termini di soci e/o dipendenti assunti alla data di presentazione della domanda (punti: 4)</li> <li>• Minoranza numerica di donne e/o giovani all'interno del Soggetto realizzatore, in termini di soci e/o dipendenti assunti alla data di presentazione della domanda (punti: 0)</li> </ul>
a.3) Appartenenza territoriale del Soggetto realizzatore	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Maggioranza numerica all'interno del Soggetto realizzatore di residenti nel Comune in termini di soci e/o dipendenti assunti alla data di presentazione della domanda (4 punti)</li> <li>• Minoranza numerica o assenza all'interno del Soggetto realizzatore di residenti nel Comune cui appartiene il Borgo in termini di soci e/o dipendenti assunti alla data di presentazione della domanda (punti: 2)</li> </ul>

Fonte: Allegato 2 dell'Avviso pubblico "per il sostegno di iniziative imprenditoriali realizzate nei comuni assegnatari di risorse per l'attuazione di Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici nell'ambito del PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 – Cultura 4.0 (M1C3). Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.1: "Attrattività dei borghi storici", Linea B. Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici, finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU"

Il secondo principio, piuttosto articolato, premia i progetti che possano avere reali ricadute in ambito occupazione; sociale; culturale/turistico; ambientale e che prevedano l'attivazione di collaborazioni con altri soggetti privati o pubblici.

Il punteggio massimo è assegnato ad un solo ambito di intervento, ma nel caso ricadute su più ambiti è stata prevista una premialità aggiuntiva di due punti ognuno (Tab. 39).

Il punteggio assegnato a ciascun ambito è il medesimo (12 punti), eccezion fatta per l'incremento dell'occupazione nel caso in cui il progetto preveda l'incremento di 2 ULA, assunti a tempo indeterminato. In tale occasione il progetto riceverebbe 16 punti, ovvero il 23% del massimo ottenibile per la prima griglia valutativa.

**Tabella 39 - Criteri di selezione, specifiche e punteggi per il principio di selezione relativo alla capacità dell'iniziativa di generare benefici occupazionali, sociali, ambientali o culturali nei contesti locali**

<b>Capacità dell'iniziativa di generare benefici per i contesti locali di appartenenza in termini sociali, culturali, occupazionali, ambientali</b>	
<p>b.1) Rilevanza</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- occupazionale (incremento unità di lavoro a tempo indeterminato),</li> <li>- sociale (rilevanza per la comunità),</li> <li>- culturale/turistico (creazione di nuovi prodotti/servizi per la filiera culturale e/o turistica),</li> <li>- ambientale (riduzione consumi idrici, di suolo, materiali, rifiuti ecc., favorire il riciclo dei beni)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Incremento dell'occupazione (almeno +2 ULA: 16 punti; + 1 ULA 12 punti) entro l'anno a regime;</li> <li>• Creazione prodotti/servizi (uno o più) attualmente non presenti ma necessari per la comunità (12 punti)</li> <li>• Creazione prodotti e servizi (uno o più) che intercettano i bisogni delle fasce deboli quali bambini, anziani, soggetti con disabilità, servizi alla famiglia (12 punti)</li> <li>• Creazione prodotti/servizi (uno o più) per la filiera culturale e turistica (12 punti)</li> <li>• L'intervento comporta l'invarianza o il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'area (consumi idrici e di materie prime, assenza di nuove fonti di emissioni sonore, luminose, rifiuti, etc.; escluso consumi energetici di cui al criterio c.2) (12 punti)</li> <li>• Scarsa evidenza della rilevanza occupazionale, sociale, culturale/turistica e ambientale (0 punti)</li> </ul>
<p><i>Il punteggio del criterio b1 è attribuito per un solo ambito nel caso l'intervento abbia rilevanza in più di un ambito sono attribuiti 2 ulteriori punti</i></p>	
<p>b.2) Identificazione di eventuali collaborazioni e relazioni con altri soggetti pubblici, diversi dal Comune/i di riferimento, e privati anche internazionali utili per la creazione di ecosistemi produttivi, collaborativi e sostenibili nel tempo tra cui, a titolo esemplificativo, patrocini, lettere di sostegno, ecc.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Almeno 1 collaborazione identificata (fino a 2 punti)</li> <li>• Nessuna collaborazione identificata (punti: 0)</li> </ul>
<p><i>Le collaborazioni, anche documentate, con il Comune/i di riferimento non sono prese in considerazione</i></p>	

Fonte: Allegato 2 dell'Avviso pubblico "per il sostegno di iniziative imprenditoriali realizzate nei comuni assegnatari di risorse per l'attuazione di Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici nell'ambito del PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 – Cultura 4.0 (M1C3). Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.1: "Attrattività dei borghi storici", Linea B. Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici, finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU"

L'ultimo principio della prima griglia (Tab. 40) è dedicato alla fattibilità tecnica e alla sostenibilità economica della proposta. La fattibilità tecnica è valutata tramite evidenze che dimostrino che per la realizzazione del progetto sia stata identificata la sede, che siano stati identificati chiaramente i fornitori di beni e servizi funzionali alla realizzazione dell'investimento e che i capitali investiti siano adeguatamente dimensionati (massimo punteggio ottenibile 10 punti). La sostenibilità economica, invece, viene presentata dal potenziale beneficiario in una scheda che rappresenta una sorta di *business plan* che se completo e robusto premia il progetto con 10 punti.

Infine, viene assegnato un punteggio alla percentuale di investimento destinata al contenimento dei consumi energetici. Per ottenere punti utili per la graduatoria la percentuale deve essere superiore al 50%.

**Tabella 40 - Criteri di selezione, specifiche e punteggi per il principio di selezione relativo alla fattibilità tecnica e alla sostenibilità economica dell'iniziativa**

Qualità dell'iniziativa proposta, in termini di fattibilità tecnica e sostenibilità economica dell'iniziativa	
c.1) Individuazione di elementi che assicurino la realizzazione del progetto nei tempi previsti dall'Avviso e comunque entro il 31 dicembre 2025	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Completa individuazione degli elementi che assicurino la realizzazione del progetto (sede identificata, coerente dimensionamento degli investimenti, presenza di preventivi dettagliati e individuazione dei fornitori dei beni e servizi oggetto della richiesta di contributo) (punti:10)</li> <li>• Presenza di elementi che assicurino la realizzazione del progetto (sede identificata e coerente dimensionamento degli investimenti) (punti: 5)</li> <li>• Mancanza di elementi che assicurino la realizzazione del progetto (sede non identificata e/o non coerente dimensionamento degli investimenti) (punti: 0)</li> </ul>
c.2) Incidenza degli investimenti destinati al contenimento dei consumi energetici collegati alle sedi o ai processi produttivi/organizzativi sul totale degli investimenti richiesti (in coerenza con il tagging climatico assunto dall'Investimento 2.1 e relativi campi di intervento 024 – "Efficienza energetica e progetti dimostrativi nelle PMI e misure di sostegno"	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tra 81% e 100% (10 punti)</li> <li>• Tra 66% e 80% (5 punti)</li> <li>• Tra 51% e 65% (2 punti)</li> <li>• =&lt; 50% (0 punti)</li> </ul>
c.3) Sostenibilità economica dell'iniziativa imprenditoriale (Scheda iniziativa imprenditoriale)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione dei criteri di determinazione degli obiettivi economici previsionali dell'iniziativa in relazione ad una adeguata analisi di mercato supportata da fonti verificabili (clienti, concorrenti e strategie di marketing) e dei costi operativi da sostenere (fino a 10 punti)</li> <li>• Mancata definizione dei criteri di determinazione degli obiettivi economici previsionali dell'iniziativa in relazione all'analisi di mercato (clienti, concorrenti e strategie di marketing) e ai costi operativi da sostenere: (punti: 0)</li> </ul>

Fonte: Allegato 2 dell'Avviso pubblico "per il sostegno di iniziative imprenditoriali realizzate nei comuni assegnatari di risorse per l'attuazione di Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici nell'ambito del PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 – Cultura 4.0 (M1C3). Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.1: "Attrattività dei borghi storici", Linea B. Progetti locali di rigenerazione culturale e sociale dei piccoli borghi storici, finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU"

Se la prima griglia di valutazione è stata pensata, come visto, per identificare la tipologia di azienda più idonea agli obiettivi prefissati dal programmatore dell'investimento, la seconda griglia è invece utile a collocarlo nel quadro più ampio degli interventi PNRR destinati alla rivitalizzazione delle aree rurali. Questa, infatti, prende in considerazione il livello di connessione dell'iniziativa imprenditoriale con il Progetto locale di rigenerazione proposto dal Comune beneficiario del primo bando della Linea B, quello dedicato al sostegno di progetti locali per la Rigenerazione Culturale e Sociale.

### **Investimento 2.2: Tutela e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale**

L'investimento era finalizzato a stimolare il processo di valorizzazione di edifici storici rurali di proprietà privata, di enti del terzo settore, compresi gli enti ecclesiastici, o di tutela del paesaggio. I risultati attesi erano il miglioramento della qualità paesaggistica del territorio nazionale che avrebbe reso di nuovo disponibile per la collettività un patrimonio edilizio sottoutilizzato e non accessibile al pubblico.

Gli effetti previsti, invece, riguardavano ricadute positive sulle economie locali, attraverso l'incremento del turismo nelle zone rurali e la valorizzazione della produzione legata al mondo agricolo e all'artigianato tradizionale.

Nelle sue finalità generali questo investimento del PNRR è paragonabile all'operazione 7.6.4 del PSR 2014 – 2022: "Interventi di riqualificazione degli elementi tipici del paesaggio e del patrimonio architettonico rurale", attuata dai Gruppi d'Azione Locale<sup>50</sup> e nei paragrafi successivi, dopo la parte descrittiva delle modalità di attuazione dell'investimento e dei progetti, saranno presentati sinteticamente i risultati di un'analisi dedicata a valutare il grado di integrazione territoriale tra le due misure.

La dotazione finanziaria assegnata all'investimento era pari a 600 milioni di euro di cui 590 milioni di euro destinati a finanziare gli interventi per le finalità di cui sopra (componente 1) e 10 milioni, invece, dedicati al completamento del censimento del patrimonio costruito rurale anche attraverso l'attuazione di strumenti informativi nazionali e regionali volti a raccogliere conoscenze su architettura e paesaggio rurale (componente 2).

La componente 1, il "core" dell'investimento 2.2, è stata, dunque, programmata per sostenere investimenti destinati alla conservazione e valorizzazione di edifici storici e di elementi paesaggistici presenti nelle aree rurali del Paese con l'intento di:

- preservare i valori dei paesaggi rurali storici attraverso la protezione e la valorizzazione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, promuovendo pratiche agricole tradizionali cruciali per mantenere i loro paesaggi;
- promuovere la creazione di iniziative e attività legate ad una fruizione turistico-culturale sostenibile, alle tradizioni e alla cultura locale.

L'attuazione è stata delegata alle Regioni, ma il procedimento era vincolato al rispetto delle linee guida ministeriali che, in primo luogo, perimetravano il raggio d'azione degli investimenti a:

- beni situati in aree territoriali di elevato valore paesaggistico (artt.142-139 D. Lgs. 42/2004), paesaggi con riconoscimento UNESCO o con GIAHS della FAO;
- beni già d'uso pubblico o che il proprietario accetta di rendere accessibili al pubblico, anche in circuiti e reti integrati del territorio;
- "progetti d'area", presentati per temi aggregati, in grado di aumentare l'efficacia nel conseguimento degli obiettivi di riassetto paesaggistico;
- progetti situati in zone che potenziano le integrazioni e sinergie con altri candidati al PNRR e altri piani/progetti di natura territoriale sostenuti dal programmatore nazionale.

---

<sup>50</sup> Per approfondimenti su questa operazione si rimanda a: Chiummarulo, M. "Il paesaggio come risorsa per lo sviluppo locale nelle aree rurali marginali. Il ruolo dei GAL", Contributo di ricerca 342/2023, IRES Piemonte, scaricabile all'indirizzo: <https://bit.ly/3GMK6nN> (Ultimo accesso: 28 agosto 2023).

Essendo un tipo di investimento regionalizzato, il Ministero della Cultura ha ripartito le risorse<sup>51</sup> tra regioni e PA, definendo, altresì, un numero minimo di investimenti finanziabili (Tab. 41).

Alla Regione Piemonte sono spettati circa 39,5 milioni di euro per un numero minimo di interventi da finanziare pari a 263.

**Tabella 41 - Riparto delle risorse della Componente 1 per Regione e Provincia Autonoma e numero minimo di investimenti finanziabili**

Regione / PA	Dotazione (€)	Minimo interventi finanziabili
Abruzzo	6.454.237,55	43
Basilicata	10.208.684,36	68
Calabria	32.951.612,73	220
Campania	72.414.155,23	483
Molise	4.179.740,77	28
Puglia	56.263.724,77	375
Sardegna	24.145.121,99	161
Sicilia	76.582.722,60	511
Emilia Romagna	28.765.741,18	192
Friuli Venezia Giulia	10.372.444,72	69
Lazio	48.024.154,14	320
Liguria	15.272.009,68	102
Lombardia	49.253.212,76	328
Marche	15.478.909,06	103
PA Bolzano	5.568.927,33	37
PA Trento	4.783.914,16	32
<b>Piemonte</b>	<b>39.494.512,07</b>	<b>263</b>
Toscana	32.473.587,58	216
Umbria	11.421.814,77	76
Valle d'Aosta	2.444.149,47	16
Veneto	43.446.623,08	290
<i>Totale Sud</i>	<i>283.200.000,00</i>	<i>1.889,00</i>
<i>Totale Centro Nord</i>	<i>306.800.000,00</i>	<i>2.044,00</i>
<i>Totale Nazionale</i>	<i>590.000.000,00</i>	<i>3.933,00</i>

Fonte: D.M. n.107 del 18 marzo 2022

La Regione Piemonte il 20/04/2022<sup>52</sup> ha avviato la procedura di selezione, individuando quale responsabile del procedimento la Direzione regionale Cultura e Commercio, Settore Valorizzazione del Patrimonio Culturale, Musei e siti UNESCO.

L'avviso pubblico di presentazione delle domande, approvato il 21 aprile, prevedeva come termine ultimo per la presentazione delle stesse il 23 maggio 2022, in seguito prorogato al 15 giugno 2022.

La procedura era di tipo "a sportello" ed erano data e ora di arrivo delle domande a determinare l'ordine con il quale gli uffici competenti avrebbero provveduto all'istruttoria per l'esaminabilità e con il quale l'apposita Commissione avrebbe provveduto alla valutazione di merito delle domande medesime, fino ad esaurimento delle risorse disponibili.

<sup>51</sup> D.M. n.107 del 18 marzo 2022

<sup>52</sup> D.G.R. n. 3-4894 del 20/04/2022

La valutazione si basava su criteri di selezione che articolavano quattro principi: la qualità del bene e l'urgenza dell'intervento, la sua localizzazione, la qualità progettuale, il cronoprogramma e il grado di avanzamento del progetto. Il punteggio massimo ottenibile era pari a 100 punti, mentre quello minimo per l'ammissione a finanziamento era 60 punti.

La qualità del bene oggetto di intervento era stabilita secondo parametri che ne premiavano il riconoscimento dell'interesse storico culturale ai sensi del D.lgs. n. 42/2004 (10 punti) e/o il fatto che avesse una data di costruzione superiore a 70 anni e che fosse stato individuato nei piani regolatori generali dei Comuni con qualità di bene culturale e paesaggistico da salvaguardare, ai sensi dell'art.24, comma 1 della L.R. 56/77 (8 punti). I criteri premianti l'urgenza dell'intervento prendevano in considerazione lo stato di conservazione del bene; il livello di compromissione della sicurezza del sito e il grado di importanza storica/economica/artistico - culturale/religioso dell'immobile. L'insieme di questi tre parametri davano la possibilità di assegnare un punteggio variabile fino ad un massimo di 10 punti, facendo sì che il principio di selezione su qualità del bene e urgenza dell'investimento incidesse per il 20% percento (20 punti) sul massimo ottenibile.

I criteri che riguardavano la localizzazione premiavano l'inserimento del bene oggetto di intervento nelle seguenti aree:

- definite dal D. Lgs 42/2004 di interesse paesaggistico o di notevole interesse pubblico (15 punti);
- soggette a riconoscimenti UNESCO, FAO - GIAHS o inserite nel Registro Nazionale dei Paesaggi Rurali Storici (15 punti);
- individuate nel Piano Paesaggistico Regionale (Tavola P4 – Componenti Paesaggistiche) come “Aree rurali di elevata biopermeabilità” o come “Aree rurali di specifico interesse paesaggistico” (15 punti);
- facenti parte di aree della rete Natura 2000, di parchi o di altre aree naturali protette (10 punti).

Inoltre, è presente un ultimo criterio che è un interessante tentativo di integrazione tra interventi e che assegna 10 punti alla domanda di sostegno nel caso in cui il bene oggetto di intervento sia inserito in aree beneficiarie di sostegno negli ambiti del Piano nazionale borghi, dell'intervento “Percorsi nella Storia” inserito nel Piano complementare al PNRR e/o in altri piani/progetti a carattere territoriale sostenuti dalla programmazione nazionale (MiC), in particolare quelli che riguardano gli itinerari turistico culturali e i cammini religiosi.

La cumulabilità dei criteri inseriti nel principio di selezione relativo alla localizzazione può assegnare un punteggio massimo di 25 punti, pari cioè ad un quarto del massimo ottenibile.

Il terzo principio di selezione che riguarda la Qualità Progettuale è quello più articolato, ma anche quello con il maggior grado di soggettività nell'assegnazione dei punteggi. Il principio si divide in quattro criteri di cui, per maggior chiarezza, si riportano le descrizioni e i relativi punteggi in Tabella 42.

Il principio sulla qualità è, in termini di incidenza sul punteggio massimo, quello di maggior peso potendo assegnare 45 punti, cioè il 45% del massimo ottenibile, ma su questo punteggio incidono per più della metà, la qualità e l'innovatività delle azioni di restauro (28 punti), lasciando in secondo

piano la capacità dell'intervento stesso di produrre effetti migliorativi in ambito turistico, culturale e sociale nelle aree di interesse (15 punti) che, si sottolinea, rappresentava uno degli obiettivi principali della misura. Gli altri criteri (sostenibilità ambientale e proposta facente parte di un "progetto d'ambito"), infine vantavano di un punteggio ottenibile pressoché nullo, rispettivamente 2 e 3 punti al massimo.

**Tabella 42 - Griglia di valutazione relativa al principio di selezione "Qualità del progetto"**

C. QUALITÀ DEL PROGETTO	
a. Qualità e innovatività del progetto di restauro/conservazione intesa come capacità del progetto di produrre effetti sugli obiettivi di conservazione dei valori paesaggistici (da declinare in base agli obiettivi di conservazione paesaggistica individuati dagli strumenti regionali)	Insufficiente: 0 punti Sufficiente: 14 punti Buono: 18 punti Ottimo: 25 punti
b. Sostenibilità ambientale dell'intervento in termini di realizzazione di impianti finalizzati alla riduzione del consumo idrico ed energetico, utilizzo di materiali e tecnologie ecocompatibili, riduzione della produzione di rifiuti, ecc	Insufficiente: 0 punti Sufficiente: 1 punto Buono: 2 punti
c. Capacità del progetto di attivare processi di miglioramento dell'accessibilità e della fruizione culturale-turistica anche attraverso l'integrazione con reti, itinerari, sistemi culturali e altre iniziative di valorizzazione territoriale; di incrementare la dotazione di servizi culturali, sociali, ricreativi, ecc. al territorio; progetti volti alla promozione ed alla sensibilizzazione culturale e ambientale, progetti che promuovono la riqualificazione del paesaggio come strumento per il contrasto al degrado sociale e all'illegalità per la creazione di una coscienza civica diffusa;	Insufficiente: 0 punti Sufficiente: 8 punti Buono: 12 punti Ottimo: 15 punti
d. Proposta facente parte di un "progetto d'ambito"	No: 0 punti Sì: 3 punti

Fonte: Regione Piemonte: "Avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento per il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico e paesaggistico rurale da finanziare nell'ambito del PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Componente 3 – Cultura 4.0 (M1C3), Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale", Investimento 2.2: "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale" finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU"

L'ultimo principio di selezione valutava il cronoprogramma e livello progettuale. Se il progetto proposto era al livello dello studio di fattibilità e del quadro tecnico-economico venivano assegnati 7 punti; se il livello di progettazione era definitiva 8 punti, se la progettazione era esecutiva 9 punti e infine se la progettazione esecutiva era accompagnata da tutti i pareri e le autorizzazioni di legge 10 punti.

Le tipologie di beni che potevano essere oggetto di intervento riportate nel bando erano le seguenti:

- a) edifici rurali: manufatti destinati ad abitazione rurale o destinati ad attività funzionali all'agricoltura (mulini ad acqua o a vento, frantoi, scuole rurali, ecc.), che abbiano o abbiano avuto un rapporto diretto o comunque connesso con l'attività agricola circostante e che non siano stati irreversibilmente alterati nell'impianto tipologico originario, nelle caratteristiche architettonico costruttive e nei materiali tradizionali impiegati;
- b) strutture e/o opere rurali: i manufatti che connotano il legame organico con l'attività agricola di pertinenza (fienili, ricoveri, stalle, essicatoi, forni, pozzi, recinzioni e sistemi di contenimento dei terrazzamenti, sistemi idraulici, fontane, abbeveratoi, ponti, muretti a secco e simili);

- c) elementi della cultura, religiosità, tradizione locale: manufatti tipici della tradizione popolare e religiosa delle comunità rurali (cappelle, edicole votive, ecc.), dei mestieri della tradizione connessi alla vita delle comunità rurali, ecc.

Questi beni, però, per ricevere sostegno non potevano essere localizzati all'interno dei centri abitati<sup>53</sup>, il che di fatto rappresenta una involontaria, ma piuttosto robusta, demarcazione con l'operazione 7.6.4 del PSR che in larga parte è stata concentrata su edifici presenti all'interno dei piccoli comuni rurali piemontesi.

Entro la scadenza erano pervenute, agli uffici regionali competenti, 327 domande, 212 delle quali valutate ammissibili a finanziamento per un contributo complessivo pari a 25.670.536,78 Milioni di Euro. Rapportando questi numeri alla dotazione complessiva e al target dettato dal Ministero alla Regione Piemonte, risultava che quello relativo al numero di investimenti fosse stato raggiunto solo all'80,6%, ma che la Regione potesse disporre ancora di circa 14 milioni di euro.

Il 21 giugno 2022, la Commissione Cultura della Conferenza delle Regioni ha incaricato il Coordinamento Tecnico di verificare insieme all'Unità di Missione PNRR del Ministero della Cultura la possibilità di prorogare i termini per l'invio al Ministero degli elenchi dei progetti ammessi a finanziamento offrendo così la possibilità a tutte le Regioni di raccogliere un numero sufficiente di domande e contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati.

La verifica è andata a buon fine ed è stato definito al 30 novembre 2022<sup>54</sup>, il nuovo termine di ricezione delle domande di sostegno. La Regione Piemonte, recependo le nuove direttive ministeriali ha quindi riaperto la procedura a sportello di presentazione e selezione delle domande ponendo però come termine il 30 settembre 2022.

La riapertura del bando non solo ha reso possibile l'allargamento della platea dei soggetti ammissibili attraverso la ricezione di nuove domande, ma ha anche dato l'opportunità di ripresentare progetti precedentemente istruiti, ma carenti dal punto di vista documentale.

Le domande selezionate come ammissibili a finanziamento, al lordo di successive rinunce da parte dei beneficiari, riguardavano 311 progetti in 212 comuni piemontesi (fig. 35).

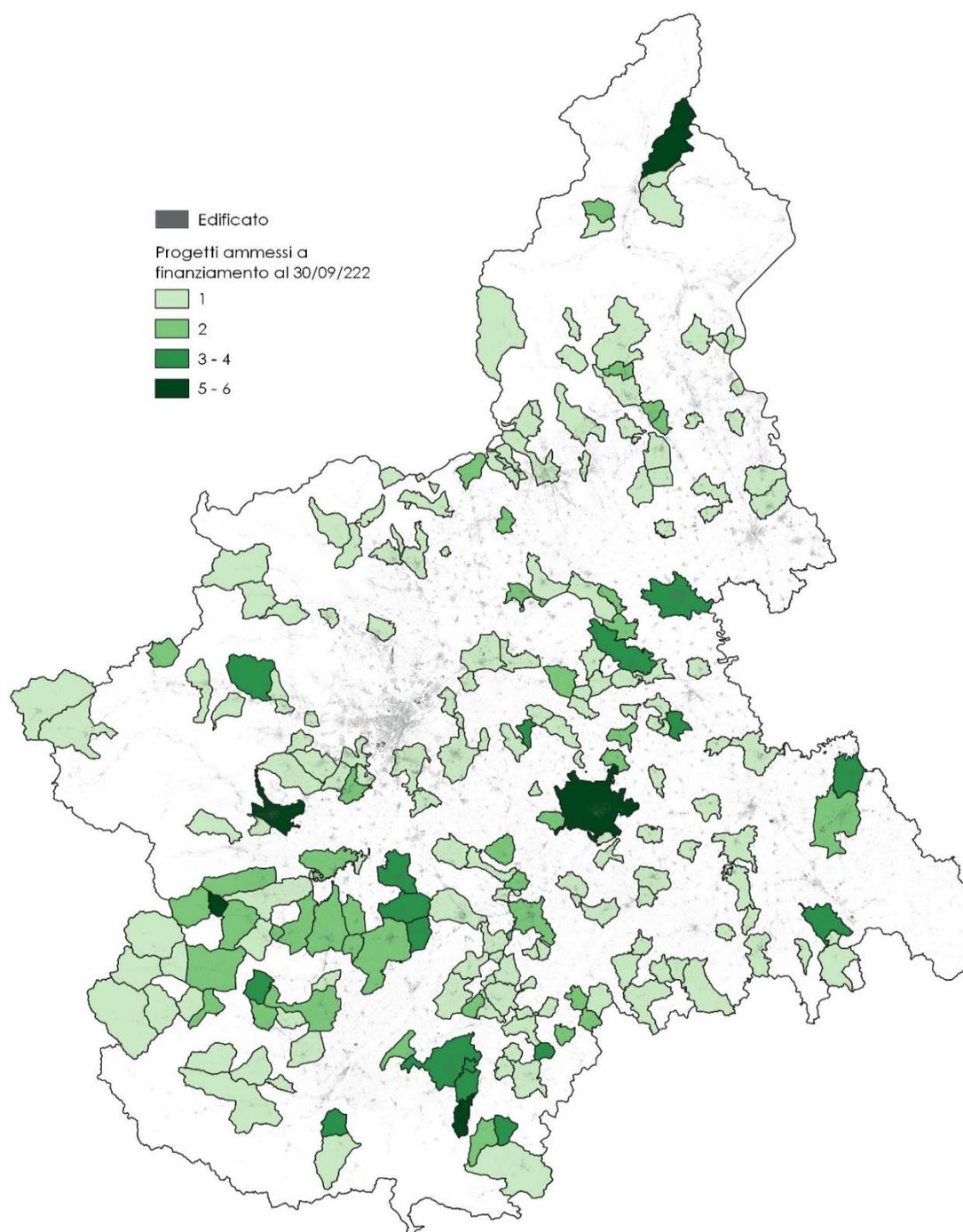
Come accennato, questo investimento, risulta, nelle finalità generali e per simile all'Operazione 7.6.4 del PSR attuata dai GAL, ma la diversità dei beneficiari e l'esclusione dei beni presenti nei centri abitati, ha, di fatto, demarcato le due misure. A fronte di 430 comuni che vedono ammesso (sempre al netto di rinunce e revoche) un progetto a valere sull'investimento 2.2. del PNRR o sull'Operazione 7.6.4 del PSR, solo il 16,7% di questi ospita interventi afferenti ad entrambe le politiche.

---

<sup>53</sup> La definizione di centro abitato utilizzata nel bando è quella fornita dall'ISTAT, ovvero: "Aggregato di case contigue o vicine con interposte strade, piazze e simili, o comunque brevi soluzioni di continuità caratterizzato dall'esistenza di servizi od esercizi pubblici (scuola, ufficio pubblico, farmacia, negozio o simili) che costituiscono una forma autonoma di vita sociale e, generalmente, anche un luogo di raccolta per gli abitanti delle zone limitrofe in modo da manifestare l'esistenza di una forma di vita sociale coordinata dal centro stesso.

<sup>54</sup> D.M. n. 257 del 24 giugno 2022.

**Figura 35 - Localizzazione a livello comunale dei progetti ammessi a finanziamento relativi all'investimento 2.2: "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale" del PNRR – M1C3, Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale"**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD 142 e DD 239

Utilizzando un "word cloud" (Fig. 36) costruito sulla base della descrizione sintetica degli interventi, risulta che i progetti ammessi si concentravano in larga misura verso azioni di restauro conservativo, valorizzazione e risanamento funzionale di strutture ecclesiastiche come Chiese e Cappelle, ma altrettanto importanti sono gli interventi sulle cascine e su altri edifici e fabbricati rurali.



sviluppo rurale (extra-agricolo), sono tradizionalmente beneficiarie in modo residuale se non addirittura escluse.

**Tabella 43 - Distribuzione per area PSR dei progetti ammessi a finanziamento relativi all'investimento 2.2: "Protezione e valorizzazione dell'architettura e del paesaggio rurale" del PNRR – M1C3, Misura 2 "Rigenerazione di piccoli siti culturali, patrimonio culturale, religioso e rurale"**

AREA PSR	N. Domande	Distribuzione percentuale	Importo medio per progetto
A	11	3,5	140.615
B	73	23,5	127.807
C1	94	30,2	123.622
C2	41	13,2	114.436
D	92	29,6	120.591

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati Regione Piemonte DD 142 e DD 239

## LE POLITICHE PER LA MONTAGNA

### La Strategia per le montagne del Piemonte

A febbraio 2023 la Giunta regionale del Piemonte ha approvato il primo documento di “Strategia Regionale per le Montagne del Piemonte”, in cui vengono definiti, in un quadro organico, obiettivi, processi e strumenti per orientare le politiche e gli interventi regionali di contrasto alle tendenze di marginalizzazione e di sviluppo dei territori montani in chiave sostenibile.

La Strategia per le Montagne del Piemonte (SM) è al tempo stesso uno strumento di attuazione della Legge regionale 14/2019 “Disposizioni in materia di tutela, valorizzazione e sviluppo della montagna” e della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte (SRSvS), approvata l’8 luglio del 2022. La SM affronta le necessità di sviluppo della montagna in una prospettiva di cambiamento che interessa non solo le Terre Alte, ma l’intero sistema socio-economico regionale, pone dunque in evidenza le interdipendenze e ricerca nuovi equilibri e nuove rappresentazioni delle opportunità di sviluppo dei territori montani.

#### La costruzione della Strategia per le montagne del Piemonte: il percorso e gli attori

La costruzione della Strategia per le Montagne del Piemonte è stata avviata nel 2022 dalla Direzione Ambiente, Energia e Territorio della Regione Piemonte, Settore Sviluppo della Montagna in collaborazione con IRES Piemonte e UNCEM e ha coinvolto diversi attori del mondo accademico e delle diverse Direzioni regionali. La versione approvata a inizio febbraio 2023 è un primo documento il cui obiettivo era soprattutto delineare l’impianto, la struttura, la missione della Strategia, la visione per lo sviluppo delle montagne piemontesi e le priorità su cui intervenire, con un approccio multidisciplinare attento alle dimensioni ambientali, sociali ed economiche e ai risultati attesi. Nel corso del 2023 è stato avviato il confronto con altri *stakeholder* per approfondire specifici obiettivi della Strategia: il frutto di questo lavoro sarà un’implementazione della Strategia stessa e la redazione di un Piano d’azione annuale.

Il primo passo, all’inizio del 2022, è stata la costituzione di un Gruppo di Gestione e Sviluppo (GGS) che, oltre a Regione Piemonte e IRES Piemonte, ha incluso anche UNCEM, l’Unione Nazionale Comuni, Comunità ed Enti Montani. Compito del GGS è coordinare le attività, presidiare la coerenza con la Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile e ingaggiare i diversi attori e territori. Il GGS è stato affiancato da un gruppo di consulenti degli Atenei Piemontesi (Università di Torino e del Piemonte Orientale e dal Politecnico di Torino), esperti a vario titolo delle problematiche dei territori montani che, insieme a Regione, IRES e UNCEM, costituiscono il Gruppo Tecnico Scientifico (GTS).

Una prima versione del documento “Verso la Strategia per le Montagne del Piemonte” è stato presentato il 10 novembre 2022 in occasione di un evento che ha lanciato una consultazione pubblica. Il documento è stato pubblicato sul portale della Regione Piemonte per 20 giorni (dal 10 al 30 novembre 2022) ed è stato successivamente oggetto di integrazione a seguito della raccolta di commenti e osservazioni. Gli esiti della consultazione costituiscono parte integrante dei contenuti della Strategia.

È stato inoltre costituito e ha preso parte al percorso anche un Gruppo Inter-Direzionale, composto da un rappresentante per ogni Direzione regionale, con l'obiettivo di raccogliere allineare ed evidenziare i collegamenti tra le diverse Strategie regionali (SRSvS, Strategia Cambiamento Climatico, S3), altri strumenti di programmazione e politiche.

Inoltre, è stato avviato il dialogo con la Città Metropolitana di Torino (anch'essa dotata di un'Agenda per lo Sviluppo Sostenibile della CmTo e dei suoi territori, sempre in attuazione della SRSvS) ed è in corso anche il confronto con gli altri Enti di area vasta di montagna e altri attori, su specifiche tematiche.

### Una visione trasformativa: Mission e Vision della Strategia

La *Mission* della SM, cioè il suo scopo, è orientare le politiche e le risorse per realizzare lo sviluppo dei territori montani in un'ottica di sostenibilità. Alla base della *Mission* deve dunque esserci la coerenza e l'integrazione delle politiche e delle programmazioni regionali e tra livelli istituzionali per costruire una *governance* multi-livello in grado di condividere e supportare il percorso delle politiche per la montagna. Coerentemente con quanto previsto dalla L.R. 14/2019, la Strategia per le Montagne deve:

- intervenire sulle tendenze di marginalizzazione;
- promuovere lo sviluppo sociale ed economico e perseguire il riequilibrio delle condizioni di esistenza delle popolazioni montane, la salvaguardia del territorio e la valorizzazione delle risorse culturali e delle tradizioni locali (art.1, comma 1);
- garantire vivibilità e residenzialità e favorire una adeguata attività di promozione, tutela e valorizzazione del territorio montano, del suo patrimonio umano, culturale e sociale in sinergia con il sistema culturale e dei servizi del territorio regionale, nel rispetto dei principi dello sviluppo sostenibile, della tutela dei beni comuni, della biodiversità, della protezione dell'ecosistema, della sicurezza idrogeologica (art.1, comma 2).

A partire dalla *Mission* e, in attuazione della SRSvS, della L.R. 14/2019 e di altre policy regionali che concorrono trasversalmente allo sviluppo dei territori montani, la SM definisce nella *Vision* la visione di cambiamento per indirizzare e orientare i territori montani verso lo sviluppo sostenibile.

I concetti-chiave della *Vision* guardando al 2030 sono di seguito rappresentati (Fig. 31).

**Figura 31 - I "concetti-chiave" della "Vision" per lo sviluppo della montagna**

<b>ABITABILITÀ</b> le condizioni per abitare la montagna	<b>CAPITALE SOCIALE</b> reti sociali aperte e dinamiche	<b>CAPITALE NATURALE</b> le risorse eco-sistemiche sono bene comune e servizio	<b>VALORE STORICO CULTURALE</b> il patrimonio è valore collettivo, fattore attrattivo e di competitività	<b>OPPORTUNITÀ</b> la montagna attrae imprenditorialità, sviluppa nuove filiere produttive, converte e diversifica
<b>MONTAGNA INTEGRATA</b> promuove una visione di sviluppo territorializzata e in funzione dello sviluppo di sistemi relazionali complessi.				
<b>METRO-MONTAGNA</b> C'è interdipendenza tra città e montagna, un sistema di relazioni da realizzare, e/o rafforzare, esaltare e supportare, proficue sia per la città che per la montagna				

Fonte: elaborazione IRES Piemonte

**L'impostazione: 7 Macro-Aree Strategiche, 24 Missioni, un Piano di Azione annuale**

La Strategia per le montagne del Piemonte è coerente con gli obiettivi e le priorità della SRSvS da cui discende ed è quindi coerente con gli obiettivi di sostenibilità dell'Agenda 2023 dell'ONU, del Green Deal europeo e della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. La SM individua **24 Missioni**<sup>55</sup>, in cui sono evidenziate le sfide, le priorità di intervento e i processi di cambiamento per la montagna, tenendo conto delle eterogeneità e delle specificità territoriali. Le Missioni sono raggruppate seguendo l'impostazione delle sette Macro-Aree Strategiche (MAS) della Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile. L'impostazione per MAS deriva infatti dalla scelta di mantenere la focalizzazione sui macro-obiettivi della SRSvS, anche per poter monitorare e valutare il contributo delle politiche dedicate alle aree montane agli obiettivi di sostenibilità a livello regionale.

Le Missioni definiscono i risultati di cambiamento attesi (in relazione ai processi su cui la Missione è finalizzata a intervenire) e all'interno di ogni Missione vengono elencate le Aree di intervento (il campo specifico di intervento) entro cui sviluppare le azioni.

Per rendere operativa la Strategia per le Montagne del Piemonte, è prevista la redazione di un Piano di Azione annuale, a cura del Settore Sviluppo della Montagna della Direzione Ambiente Energia e Territorio. Si tratta di un documento di pianificazione che riporta gli obiettivi e gli interventi previsti annualmente, con un approccio sistemico, tenendo conto delle interazioni tra le politiche e le risorse disponibili dalle diverse programmazioni. Entro dicembre 2023, il gruppo di lavoro, in un percorso che prevede attività di ricerca partecipate, definirà il primo Piano d'Azione relativo all'anno 2024, che conterrà una focalizzazione su tre Missioni considerate prioritarie dalla Regione Piemonte per lo sviluppo dei territori montani:

- nell'ambito della MAS 1 le Missioni "Sviluppare, innovare e qualificare la filiera bosco-legno" e "Sviluppare, innovare e qualificare il sistema turistico";
- nell'ambito della MAS 3 è compresa la Missione "Ridurre il dissesto idrogeologico, la vulnerabilità dei territori e diminuire l'esposizione ai rischi ambientali e idrogeologici".

A queste tre Missioni si andrà ad aggiungere uno specifico focus sulle "Green Communities", politica di carattere trasversale (che dunque interessa più Missioni) e strumento di territorializzazione della Strategia stessa.

---

<sup>55</sup> Secondo il modello proposto da Mazzuccato M., Missioni Italia, Investimenti, innovazione e immaginazione, Rapporto per il Governo italiano, 2020.

**Tabella 35 – Le Missioni della SM in relazione alle MAS della SRSvS**

	<b>MAS 1 - ACCOMPAGNARE LA TRANSIZIONE DEL SISTEMA PRODUTTIVO PIEMONTESE VERSO UN MODELLO IN GRADO DI CONIUGARE COMPETITIVITÀ E SOSTENIBILITÀ</b>
1.1	Sviluppare, innovare e qualificare la filiera bosco-legno
1.2	Sviluppare, innovare e qualificare il sistema agro-alimentare
1.3	Sviluppare, innovare e qualificare il sistema turistico
1.4	Rafforzare e realizzare il commercio di prossimità e multiservizio
1.5	convertire il tessuto produttivo industriale e artigianale esistente verso modelli più sostenibili
	<b>MAS 2 - FAVORIRE LA TRANSIZIONE ENERGETICA, L'ADATTAMENTO E LA MITIGAZIONE DEGLI EFFETTI DEL CAMBIAMENTO CLIMATICO</b>
2.1	Aumentare la produzione di energia da fonti rinnovabili
2.2	Ridurre i consumi di energia e contrastare le povertà energetiche
2.3	Aumentare l'efficiamento energetico del sistema dei trasporti e della mobilità
	<b>MAS 3 - CURARE IL PATRIMONIO CULTURALE E AMBIENTALE E LA RESILIENZA DEI TERRITORI</b>
3.1	Preservare e valorizzare il capitale naturale e la biodiversità
3.2	Ridurre il degrado, l'abbandono e il consumo di suolo
3.3	Ridurre gli impatti provocati dalla produzione di rifiuti ottimizzandone il recupero e riuso
3.4	Ridurre il dissesto idrogeologico, la vulnerabilità dei territori e diminuire l'esposizione ai rischi ambientali e idrogeologici
3.5	Tutelare e preservare la qualità delle risorse idriche e la corretta gestione delle acque
3.6	Recuperare, rifunzionalizzare e gestire il patrimonio storico-culturale
3.7	Aumentare accessibilità e intermodalità della viabilità alpina
3.8	Aumentare connettività e connesone
	<b>MAS 4 - SOSTENERE LA QUALIFICAZIONE PROFESSIONALE E LE NUOVE PROFESSIONALITÀ PER LA GREEN ECONOMY E LO SVILUPPO SOSTENIBILE</b>
4.1	Orientare la formazione alle esigenze del tessuto socio-economico e ambientale montano
4.2	Qualificare i lavoratori del sistema socio-economico locale
	<b>MAS 5 - SOSTENERE LO SVILUPPO E IL BENESSERE FISICO E PSICOLOGICO DELLE PERSONE</b>
5.1	Garantire l'accesso e la qualità dell'istruzione e dell'educazione
5.2	Sviluppare i servizi per l'infanzia e la conciliazione casa-lavoro
5.3	Sviluppare strumenti e reti per rispondere ai bisogni delle diverse tipologie di popolazione
	<b>MAS 6 - RIDURRE DISCRIMINAZIONI, DISEGUAGLIANZE E ILLEGALITÀ</b>
6.1	Ridurre la discriminazione e la marginalizzazione sociale
	<b>MAS 7 - AFFRONTARE I CAMBIAMENTI DI DOMANDA SANITARIA: CRONICITÀ, FRAGILITÀ, APPROPRIATEZZA DELLE PRESTAZIONI, EQUITÀ DISTRIBUTIVA</b>
7.1	Garantire l'accesso alle cure e potenziare la rete dei presidi e dei servizi sanitari e socio-sanitari
7.2	Riorganizzare, adeguare e ammodernare le strutture socio-sanitarie e i servizi collegati

Fonte: Strategia per le Montagne del Piemonte, 2022

## Green communities

La Regione Piemonte intende promuovere lo sviluppo di Green Communities sul territorio piemontese, dando esecuzione alla Strategia nazionale di cui all'art. 72 della Legge 221/2015, che individua le Green Communities quali “comunità locali che intendono valorizzare in modo equilibrato le risorse principali di cui dispongono (in primo luogo acqua, boschi e paesaggio) e aprire un nuovo rapporto sussidiario e di scambio con le comunità urbane e metropolitane, attraverso un piano di sviluppo sostenibile, non solo dal punto di vista energetico, ma anche ambientale ed economico”. Con questa politica, la Regione Piemonte dà anche attuazione alla L.R. 14/2019 art. 30 “Green communities, cooperative di comunità, comunità energetiche”.

Con la D.G.R. n. 2-5814 del 21 ottobre 2022 la Giunta regionale del Piemonte ha disposto di utilizzare le risorse 2022 del FOSMIT per il sostegno delle Green Communities, con una dotazione finanziaria di oltre € 9,2 milioni di euro.

I beneficiari saranno le Unioni di Comuni montani ed i Comuni montani o parzialmente montani che hanno aderito alla Green Community. I progetti selezionati potranno ricevere un contributo minimo di un milione e uno massimo di due milioni di euro per interventi finalizzati alla gestione integrata e certificata del patrimonio agro-forestale e delle risorse idriche, alla produzione di energia da fonti rinnovabili locali, allo sviluppo di un turismo sostenibile, alla costruzione e gestione sostenibile del patrimonio edilizio e delle infrastrutture di una montagna moderna, all'efficienza energetica, all'integrazione intelligente degli impianti e delle reti ed allo sviluppo sostenibile delle attività produttive. Il territorio della Green Community deve comprendere almeno 10 Comuni, garantire la contiguità territoriale ed essere costituita per almeno l'80% da Comuni classificati montani o parzialmente montani. Al bando, pubblicato il 6 luglio 2023 e chiuso il 30 novembre 2023, hanno partecipato 12 aggregazioni. Le Green communities che saranno finanziate con questo bando, si andranno a sommare ai 4 progetti di Green Communities avviati nel 2022 con il PNRR: il progetto pilota delle "Terre del Monviso", uno dei primi tre lanciati in Italia, a cui poi si sono aggiunti quelli delle Valli Orco e Soana, della Valle Stura e delle Valli Chisone e Germanasca.

## **Misura per lo sviluppo e il mantenimento delle Botteghe dei servizi: risultati**

La Regione Piemonte con D.D. 18 aprile 2023, n. 284 ha approvato e pubblicato la graduatoria relativa alla misura per la concessione di contributi per lo sviluppo ed il mantenimento delle Botteghe dei servizi, dalla quale risultava l'ammissione a finanziamento di 85 domande su 112 ammissibili.

Il buon livello di partecipazione al bando aveva creato una situazione di "overbooking", cioè una situazione nella quale le domande ammissibili sono superiori alla dotazione finanziaria. Al fine di far scorrere la graduatoria e sostenere un numero maggiore di domande, la misura è stata dotata di ulteriori 750.000 euro<sup>56</sup>, elevando così le risorse complessive a 3,75 milioni di euro.

La nuova dotazione ha permesso il finanziamento di ulteriori 22 domande. Considerando che una di queste è stata rinunciata da parte del beneficiario e le 85 precedentemente ammesse, le domande complessivamente finanziate salgono a 106.

In Piemonte Rurale 2022<sup>57</sup>, a seguito dell'analisi dei criteri di selezione presenti nel Bando era stato osservato che l'indice di marginalità fosse quello maggiormente determinante per le graduatorie di ammissione. L'indice, infatti, non solo incideva per il 28% sul punteggio massimo ottenibile, ma nel caso in cui ci fossero stati progetti a parità di punteggio sarebbe stato favorito quello localizzato nel comune più marginale, ovvero quello con il valore inferiore.

---

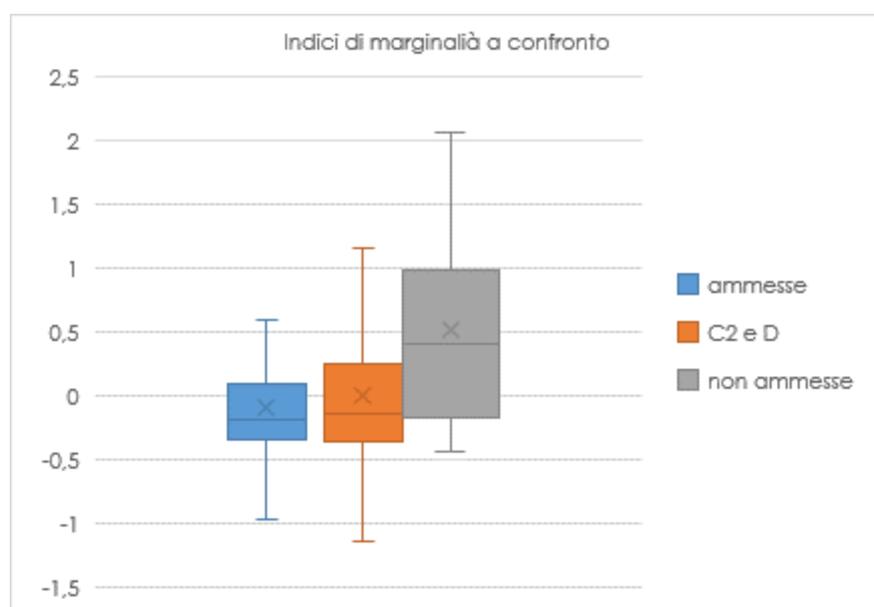
<sup>56</sup> L'aumento delle risorse è stato disposto dalla D.G.R. n. 5 - 6948 del 29 maggio 2023.

<sup>57</sup> Piemonte Rurale, 2022, IRES Piemonte.

L'enfasi posta su questo indicatore, trovava la sua giustificazione nella “volontà da parte della Regione Piemonte di affrontare la difficile realtà della diffusione di servizi (economicamente sostenibili) in aree a domanda debole, se non a fallimento di mercato”<sup>58</sup>.

L'analisi della distribuzione degli indici di marginalità dei progetti ammessi a sostegno confrontata con quella dei non ammessi e con quella delle aree montane e di alta collina (aree C2 e D) conferma che i progetti finanziati sono effettivamente localizzati in comuni con valori dell'indice inferiori (Fig. 37). Questo fa concludere che il peso assegnato all'indice di marginalità abbia avuto un effettivo ruolo nella definizione della graduatoria, andando così a soddisfare piuttosto bene la volontà di indirizzare la politica verso le aree con maggiori difficoltà socio-economiche.

**Figura 37 - Box Plot – Indici di marginalità a confronto: la distribuzione degli indici di marginalità delle aree rurali C2 e D, dei comuni dove saranno localizzati i progetti ammessi e quelli dei comuni dove si localizzano i progetti presentati e non ammessi a finanziamento**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati D.D. 18 aprile 2023, n. 284.

Note: L'analisi è stata svolta sulle domande ammesse prima del rifinanziamento della misura e il conseguente scorrimento, al fine di interpretare l'analisi coerentemente con la struttura originaria della politica oggetto di analisi.

Il bando Botteghe dei servizi è un'azione di policy nata e sviluppata in ottemperanza alla Legge 14/2019 e trova la sua fonte di finanziamento nelle risorse regionali. Tuttavia, per le sue finalità si può configurare come una misura ad integrazione degli interventi sostenuti dai GAL delle aree montane del Piemonte per la nascita (operazione 6.2.1) o lo sviluppo di imprese extra agricole (operazione 6.4.2).

Il ruolo di integrazione che il Bando Botteghe dei Servizi ha svolto rispetto al lavoro dei GAL nasce dal fatto che questi, per scelta strategica, abbiano indirizzato con maggior intensità le sopraccitate operazioni verso le imprese legate più direttamente al settore turistico, cioè a quei beneficiari che la classificazione ATECO definisce “alloggio” e “ristorazione” (Figg. 38-39), senza focalizzarsi in modo

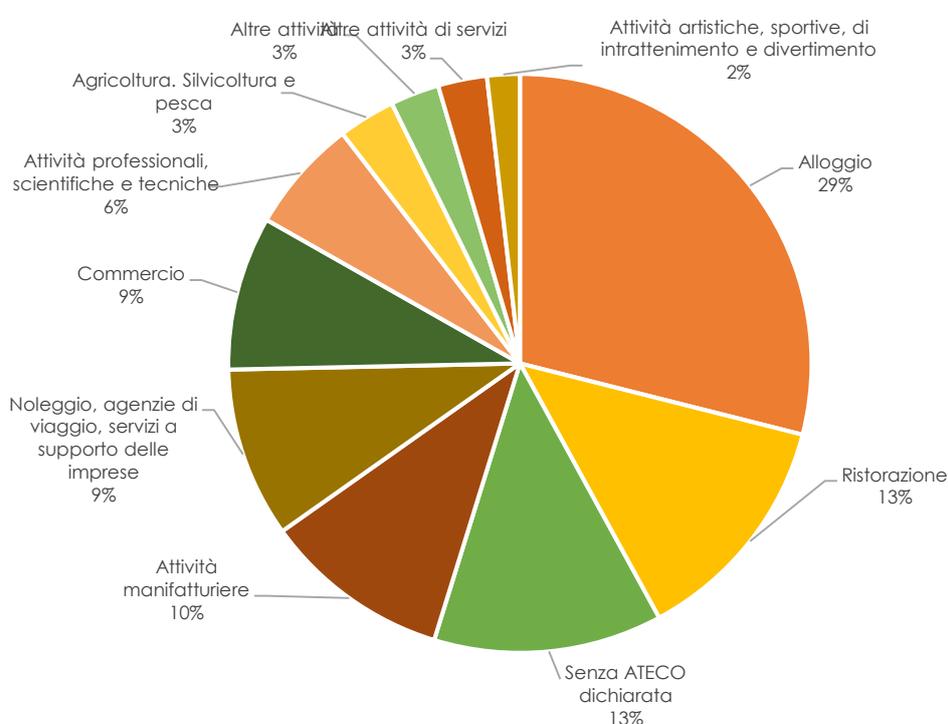
<sup>58</sup> Piemonte Rurale, 2022, IRES Piemonte.

specifico sugli esercizi che operano nel commercio alimentare, presidio fondamentale nelle aree rurali più remote e marginali, che erano per l'appunto il target del Bando Botteghe dei servizi.

Con il bando, quindi, le politiche per le aree montane si sono arricchite di un nuovo strumento contestualmente utile a contrastare la desertificazione commerciale e ad ampliare la gamma dei servizi a disposizione per residenti e visitatori.

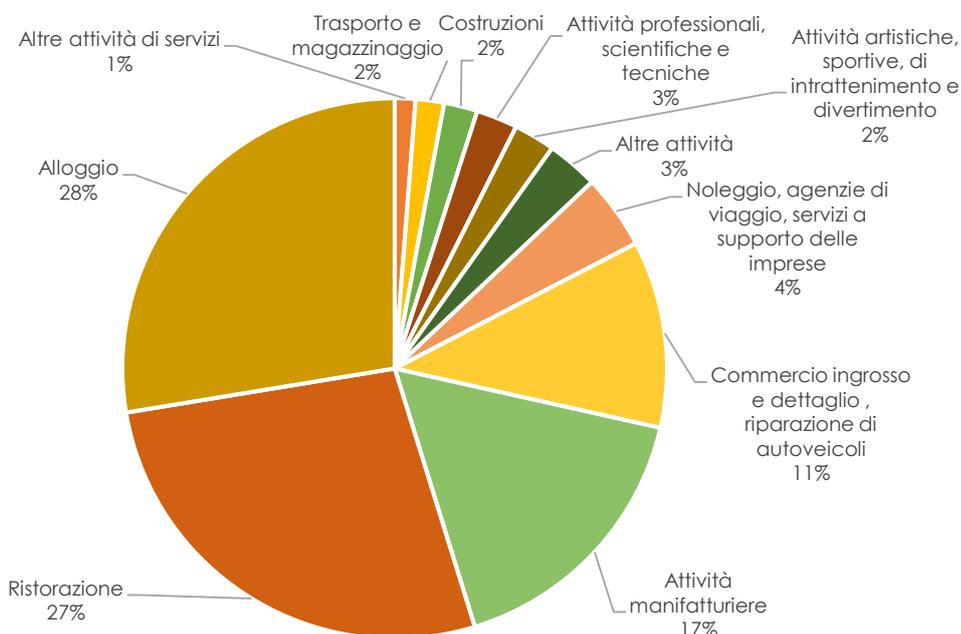
In Tabella 36 sono raggruppate per ciascun GAL le domande che, al lordo di rinunce e revoche successive, dovrebbero essere finanziate sulle operazioni 6.2.1; 6.4.2 e sul Bando Botteghe. Da quanto riportato si può apprezzare come su 1102 imprese coinvolte da queste azioni, il 10% sia rappresentato da imprese sostenute dal bando sulle Botteghe dei servizi

**Figura 38 - Distribuzione percentuale delle imprese sostenute dall'operazione 6.2.1 dei GAL per descrizione attività ATECO (liv. Classe)**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati PSR Data-warehouse

**Figura 3 - Distribuzione percentuale delle imprese sostenute dall'operazione 6.2.1 dei GAL per descrizione attività ATECO (liv. Classe)**



Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati PSR Data-warehouse

**Tabella 36 - Quadro sinottico delle domande ammesse a finanziamento nelle aree GAL delle operazioni 6.4.2; 6.2.1 e del Bando "Botteghe dei Servizi"**

GAL	Operazione 6.4.2	Operazione 6.2.1	Bando Botteghe	totale imprese attivate o sviluppate
Basso Monferrato Astigiano	56	20	Non elegibile	76
Borba	34	9	5	48
Laghi e Monti del VCO	93	18	13	124
Mongioie	11	10	4	25
Montagne Biellesi	56	20	6	82
Terre Astigiane	18	9	Non elegibile	27
Giarolo	16	12	4	32
Escartons e Valli Valdesi	33	35	8	76
Langhe e Roero	68	2	7	77
Terre del Sesia	106	non attivata	4	110
Tradizione delle Terre Occitane	93	23	33	149
Valli del Canavese	35	50	11	96
Valli di Lanzo, Ceronda e Casternone	28	32	6	66
Valli Gesso, Vermenagna; Pesio	94	6	5	105
non assegnabili a GAL o in comuni non in GAL per bando Botteghe	6	2	1	9
<b>Totale complessivo</b>	<b>747</b>	<b>248</b>	<b>107</b>	<b>1102</b>

Fonte: elaborazione IRES Piemonte su dati PSR Data-warehouse e DD 368/A1615A/2023



**NOTE EDITORIALI**

Editing

IRES Piemonte

Ufficio Comunicazione

Maria Teresa Avato

© IRES

Dicembre 2023

Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte

Via Nizza 18 -10125 Torino

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

*Ambiente e Territorio*

*Cultura*

*Finanza locale*

*Immigrazione*

*Industria e Servizi*

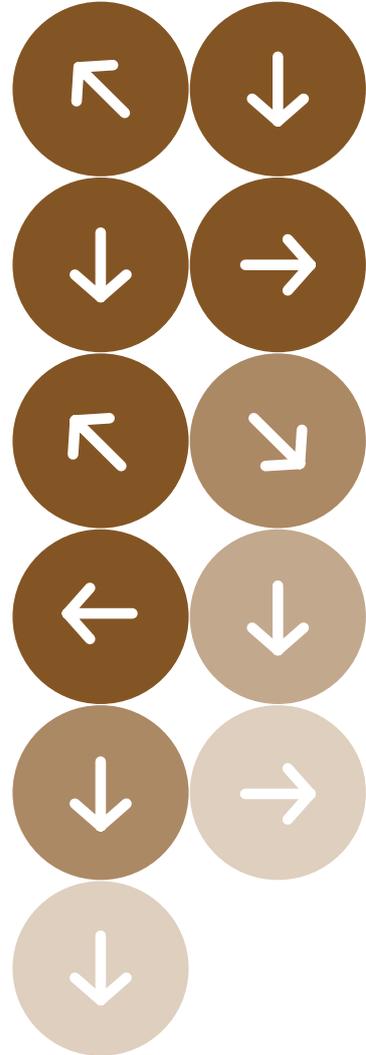
*Istruzione e Lavoro*

*Popolazione*

*Salute*

***Agricoltura***

*Trasporti*



**IRES Piemonte**

Via Nizza, 18

10125 TORINO

+39 0116666-461

[www.ires.piemonte.it](http://www.ires.piemonte.it)